

# **TEXTUS**



## N. 1

### Instructio particularis a S. Congregatione de Propaganda Fide Antonio Santa Croce data

Romae, [ante 1 III 1627].

*Committitur nuntio, ut: (1) Ruthenis unitis faveat gratificeturque; (2) episcoporum Latinorum amicitiam et benevolentiam sibi conciliare studeat; (3) superioribus ordinum religiosorum se benevolum praebeat eosque ad instituendas missiones cohortetur; (4) ordinum religiosorum in Polonia reformationem perficere conetur, exceptis Societate Iesu et Ordine Carmelitarum Discalceatorum, eiusmodi reformatione non indigentibus; (5) ad missiones - praesertim inter Armenos Leopolienses - instituendas adhortetur sodales Ordinis Praedicatorum, maximum monasteriorum numerum habentes, et a Sede Apostolica impetrare nitatur bullas, decreta, instructiones ad Armenos ac Ruthenos spectantes; (6) omnes episcopos Polonos hortetur, ut ad Congregationem tradendas curent relationes de fructibus, quos singuli in dioecesibus suis in propagatione fidei inde ab a. 1622 reportaverunt; (7) inspiciat et exploret, num in collegiis pontificiis, Braunsbergensi et Vilnensi, executioni mandentur decreta Congregationis et mandata, post visitationem a priore nuntio (Ioanne Baptista Lancellotti) peractam edita.*

Reg.: APF, Istruzioni 1 f. 93v-95r.

#### Instruzione particolare per Mons. Nuntio in Polonia<sup>1</sup>.

Primo. Con li Ruteni uniti V.ra Signoria Ill.ma si mostri cortese e li favorisca, con avvertir però che in quelle cose che possono alterar li Vecovi Latini, gli Ordini del Regno et il Re stesso non faccia cosa senza ordine speciale di Roma.

2°. Con li Vescovi Latini veda di accarezzarli e con gratie concessibili farseli amorevoli; e quando non possa con la auttorità, li favorisca scrivendo

---

<sup>1</sup> Haec instructio, in qua dies confectionis non indicatur, procul dubio ad usum Antonii Santa Croce est apparatus. Quod vel ex eo conici potest, quod adnotationes a scriptore in margine factae clare testantur scripta, in quibus eadem instructio posita est, comprehendere spatium annorum 1623 - 1627; sub puncto 8 memoratur visitatio collegiorum pontificiorum a priore nuntio patrata et mentio fit decretorum ad eandem visitationem pertinentium Congregationis, quae - ut inter omnes constat - a . 1622 condita erat. Ergo prior nuntius, de quo hic sermo est, nemo alius esse potest quam Ioannes Baptista Lancellotti, qui munere suo in Polonia a. 1622 - 1627 fungebatur et de quo certo scimus eum visitationem collegiorum pontificiorum revera perfecisse (cfr. notam 8).

a Roma, acciò possa con essi loro stabilir delle Missioni, nelle quali [94r] premerà più che in ogn'altra cosa per le cause dette in voce.

3°. Con li Superiori de' Regolari procuri buona corrispondenza, con aiutarli ove potrà, per haver da loro soggetti atti alle Missioni, e disporr' essi medesimi a farne, et ad istituir studii delle lingue, massimamente Vallaca, Turca e Tartara.

4°. Li Regolari di Polonia hanno gran bisogno di riforma, levatone i Giesuiti e Carmelitani Scalzi, però sarà bene d'ammonir li Superiori a far frequenti visite et ad honorar li buoni con li gradi delle Religioni, et tener indietro li discoli.

6°. [sic] Li Domenicani hanno gran numero di Conventi, e per conseguenza è verisimile che habbino soggetti dotti. Però questi sopra il tutto bisognerà animar alle Missioni, e particolarmente il Superior di Leopoli, a far una Missione a gl'Armeni di quella Città. Per le quali V.ra Signoria Ill.ma potrà farsi dare alcune dottrine Armene, con la Bolla d'Eugenio IV super unione Armenorum<sup>2</sup>, dallo Agente della Sacra Congregatione de Propaganda Fide per portarli seco, insieme con alcune professioni della fede grecolatine, che si farà dar dal Notaro del Santo Ufficio per valersene, se li Ruteni scismatici e gli Armeni volessero unirsi. E similmente porterà seco [94v] copia della detta Bolla d'Eugenio, che è nel Bollario, se ben credo non sia mal portar seco il Bollario nuovo et il Quaranta Summa Bullarii<sup>3</sup>, con tutti li decreti e bolle nuove fatte da Papa Gregorio XV<sup>4</sup> e da Urbano VIII. Necessarissimamente porterà ancora l'Instruttione di Clemente VIII circa l'amministrazione de' Sacramenti pro Italogrecis<sup>5</sup>, per avvertir gli uniti Ruteni e quelli che si uniranno de gl'errori che in quella materia commettono. E questa Instruttione dovrà studiarla bene, per farsene protezione. Porterà similmente il libro che le fu dato dalla Congregatione, De Procuranda Salute Omnium Gentium<sup>6</sup>, per diventar protezione de gl'errori de' Greci e de gl'Armeni, e delle risposte a quelli.

7°. Procurerà d'essortar tutti li Vescovi di Polonia a dar le relationi del frutto che s'è fatto circa la propagatione della Fede dell'anno 1622 in qua, cioè dal tempo che diedero le relationi delle lor Chiese alla Sacra Congregatione, per mandarle alla Sacra Congregatione, acciò veda la sua vigilanza.

---

<sup>2</sup> Vide bullam 22 XI 1439 datam, cfr. Bullarium Romanum V, p. 44-51. Eugenius IV (1383-1447), papa ab a. 1431.

<sup>3</sup> Bullarium sive Nova Collectio... I-IV, Roma 1617-1626; Summa Bullarii..., ed. Stephanus Quaranta, Venetiis 1622.

<sup>4</sup> Gregorius XV (1554-1623), papa ab a. 1621.

<sup>5</sup> Instructio super ritibus Italo-Graecorum, 30 VIII 1595, cfr. Bullarium Romanum X, p. 211-213. Clemens VIII (1536-1605), papa ab a. 1592.

<sup>6</sup> Dies et locus editionis ignorantur.

8° et ultimo. Sono due Collegi Pontificii in Polonia fatti visitar dal suo Antecessore d'ordine del Papa<sup>7</sup>. Procurerà di veder quelle visite e li decreti fatti dalla Congregatione, e [95r] particolarmente li stampati che gl'habrà da questa Segreteria<sup>8</sup>, per farli osservar da Rettori puntualmente. Li detti Collegi sono il Vilnense e Brusbergense<sup>9</sup>.

## N. 2.

### Instructio a S. Congregatione de Propaganda Fide Antonio Santa Croce data

Romae, 1 III 1627.

*Mandatur nuntio, ut: (1) Ruthenos unitos sub patrocinium suum accipiat, privilegia et gratias eis concessas tueatur et praesertim curet, ut seminarium pro eis condatur, ac de Ruthenis orthodoxis ("schismaticis") ad fidem catholicam convertendis sollicitus sit; (2) ut observet labores missionariorum, qui in Russia ex sodalibus Ordinis Praedicatorum constituendi sunt, et de progressibus eorum ad Congregationem referat; (3) curet missiones inter Armenos Leopolienses instituendas; (4) protegat missionem Fratrum Capuccinorum, cui frater Salvator a Sancto Salvatore nuncupatus praepositus est; (5) ordines religiosorum in Polonia, exceptis Iesuitis et Carmelitis Discalceatis, renovandos et reformandos curet, aliquot fratribus ex Italia ad hoc accitis; (6) praevertere et impedire conetur lites inter Iesuitas et Academiam Cracoviensem exorientes, dum causae eorum in Rota Romana pendent.*

Reg.: APF, Istruzioni 1 f. 111v-112r.

### Instruzione per Mons. Nuntio in Polonia per la Sacra Congregatione de Propaganda Fide, primo Marzo 1627

<sup>7</sup> Mandatum summi pontificis Gregorii XV ad peragendam collegiorum visitationem spectans literis 21 III 1623 datis a Ludovico Ludovisi, tunc temporis secretario status, nuntio traditum erat, cfr. APF, Lettere 2 f. 72r.

<sup>8</sup> Scil. decretum 20 IV 1626 latum de alumnis Ruthenis unitis ad collegia pontificia Vilnense et Braunsbergense admittendis (APF, Acta 4 f. 44r, ed. Welykyj ACPF 1, p. 36). Informationem sub die 14 VII 1626 datam de eisdem collegiis pontificiis post peractam eorum visitationem vide in: APF, Acta 4 f. 88r-89r, ed. Welykyj ACPF 1, p. 40-42. Visitatio collegii Braunsbergensis ex mandato nuntii, Ioannis Baptistae Lancellotti, diebus 22 et 23 II 1624 confecta erat a Melchiore Eliaszewicz, episcopo Samogitiae, cfr. APF, SC, Collegi e visite 3 f. 415-417. Acta ad visitationem collegii Braunsbergensis pertinentia reperire non potuimus.

<sup>9</sup> Collegium Braunsbergae (Polonice: Braniewo) conditum erat a.1578, Vilnae a.1582.

Primo. Dovrà haver particular pensiero delli Metropolita di Russia<sup>10</sup> e suo Coadiutore<sup>11</sup>, de' Vescovi e de gl'altri ecclesiastici e secolari delli Ruteni Uniti per mantenerli nella Santa Unione con la Chiesa Romana, procurando che li siano conservati e fatti buoni gli loro privilegi e gratie, che li furono concesse dalla Sede Apostolica e dal Re al tempo di Clemente VIII, quando s'unirono<sup>12</sup>. E questi dovrà animare alla costruzione del Seminario, decretata nella loro Sinodo dell'anno passato et aiutata dalla Congregatione con la donatione di scudi mille, avvertendo particolarmente che nel 4° anno dal di del Sinodo onninamente s'eriga, conforme al decreto di esso Sinodo<sup>13</sup>. Gli animi di più alla conversione [112r] de' Ruteni Scismatici, alli quali N.ro Signore farà gratie e favori che se li potranno fare, salva la purità e sincerità della nostra Santa Fede, quanto prima s'unischino con la Chiesa Romana, facendo la professione della fede, conforme al prescritto di Gregorio XIII, la formola della quale sarà bene che la procuri dal Santo Ufficio per portarla seco<sup>14</sup>.

2°. Nella Russia sono da 36 Conventi de' Domenicani, al Provincial de' quali<sup>15</sup> s'è data facultà di constituir due Missionari idonei per ciascun Convento. Dovrà perciò soprintendere a quelle Missioni, procurando d'esser avvisato de' loro progressi e significarli alla Sacra Congregatione.

3°. In Leopoli sono numerose famiglie d'Armeni ricchissimi, che un'altra volta sono stati uniti con la Sede Apostolica<sup>16</sup>. Sarà bene di far colà qualche Missione. E per aiutarli potrà portar seco alcune dottrine Armene e la bolla d'Eugenio IV super unione Armenorum<sup>17</sup>, pur in Armeno, che l'havrà dall'Agente della Congregatione.

4°. Sono stati di fresco, ad istanza della Sacra Congregatione, introdotti i Capuccini in Polonia sotto la cura di fra Salvator da San Salvator<sup>18</sup>.

<sup>10</sup> Ioannes Velaminus Rutski (1574-1637), notus sub nomine monastico Iosephi; ab a. 1596 unionem cum Ecclesia Romana amplexus, ab a. 1608 Ordinis Basilianorum sodalis, ab eodem a. 1608 archimandrita Vilmensis, ab a. 1611 coadiutor metropolitae Kioviensis, ab a. 1613 metropolita Kioviensis, Ordinis S. Basilii Magni reformator.

<sup>11</sup> Nicolaus Korsak (1595-1640), notus sub nomine monastico Raphaelis, ab a. 1620 in Ordine Basilianorum, a. 1626-1640 protoarchimandrita eiusdem Ordinis, a. 1626 a rege nominatus coadiutor metropolitae Kioviensis cum titulo episcopi Haliciensis (provisionem papalem adeptus est a. 1631), ab a. 1632 etiam epus Pincensis, ab a. 1637 metropolita Kioviensis.

<sup>12</sup> Unio Ecclesiae Orthodoxae Ruthenae cum Ecclesia Catholica in Republica Utriusque Nationis inita erat Brestiae Lithuanorum a. 1596.

<sup>13</sup> Decreta synodi Cobrinensis diebus 6 et 7 mensis Septembris a. 1626 celebratae, cfr. Welykyj EM I, p. 184-190.

<sup>14</sup> Vide: "Professio orthodoxae fidei a Graecis emittenda" a. 1575, cfr. Bullarium Romanum VIII, p. 133-135. Gregorius XIII (1502-1585), papa ab a. 1572.

<sup>15</sup> Ioannes Damascenus Sokołowski (†1640), praepositus provinciae Ruthenae Ordinis Praedicatorum a. 1626-1629, cfr. Barącz RDZK, T. 1 p. 141, T. 2 p. 286.

<sup>16</sup> Agitur procul dubio de oboedientia, quam a. 1549 "catholicos" Stephanus V Salmastetsi, qui deinde a. 1550-1552 Leopoli commoratus est, Paulo III papae praestitit, cfr. Petrowicz, p. 90-102.

<sup>17</sup> Cfr. notam ad N. 1.

<sup>18</sup> Agitur de uno ex pluribus conatibus ad Capuccinos in Poloniam inducendos inde ab a. 1615 susceptis, cum Sigismundus III petitionem de hac re ad praepositum Ordinis misisset. Itaque 21 VII 1625 S. Congregatio de Propaganda Fide emisit decretum, quo Capuccinis permittebatur, ut operam suam in

Dovrà pigliar la protezione loro per stabilirli bene<sup>a)</sup> in quel [112v] Regno, acciò si possino propagare in servizio delle anime.

5°. Essendo le Religioni di Polonia, eccettuatene i Gesuiti e Carmelitani Scalzi, rilassate, dovrà con particolar cura premere presso gli Superiori loro, acciò vadino a poco riformandole, avvertendo, se i Superiori non<sup>a)</sup> saranno Italiani, di accompagnar' ad essi qualche frate d'Italia ben instrutto della disciplina regolare, acciò col consiglio di quello possa la riforma incaminarsi e perfettionarsi.

6° et ultimo. Dovrà procurare che, mentre pende in Rota la causa dell'Accademia Cracoviense con gli Gesuiti, non succedino scandali o attentati di fatto<sup>19</sup>.

<sup>a)</sup> *Supra lineam adscriptum.*

### N. 3.

**Ioannes Baptista Agucchia, nuntius pontificius Venetiis  
Antonio Santa Croce**

Venetiis, 6 III 1627.

*Sibi persuasum esse nuntiat summum pontificem eum nuntium suum in Polonia esse nominaturum. Gaudet igitur et sperat se in posterum propter munera, quibus ambo funguntur, alterum cum altero in mutuo epistularum commercio futurum.*

**Reg.:** BV, Chigi M I 20 f. 155v.

A Mons. Santa Croce, (<sup>a</sup>-destinato Nuntio Apostolico in Polonia<sup>a</sup>)

Havendo la virtù di V.ra Signoria Ill.ma dato a divedere in altri carichi ciò ch'ella vaglia per publico beneficio, faceva credere che N.ro Signore, per

---

Polonia praestarent, a. autem 1626 primi missionarii Capuccini ex Italia in Poloniam profecti sunt, quorum missio usque ad a. 1627 perduravit. Cui missioni praefuit Salvator Bucci (Buzzi), in Ordine Salvator de Sancto Salvatore appellatus (†1628). Experientia ab ipsis comparata nixi Sodales Congregationis novo decreto 12 VII 1627 edito pronuntiauerunt regulam Ordinis Capuccinorum, ut tunc res starent in Polonia, vix observari posse. Demum a. 1680 papa licentiam concessit, ut domus Capuccinorum in Polonia conderentur. Itaque a. 1681 primi religiosi eius Ordinis illuc ex Italia venerunt, cfr. Cygan, passim, Gadacz I, p. 310-311, Obertyński, passim.

<sup>19</sup> Agitur de controversia propter collegium Societatis Iesu a Sigismundo III Cracoviae fundatum (a. 1623) exorta, dum econtra Academia Cracoviensis firmiter contendebat sibi soli competere ius studia superiora Cracoviae colendi ac promovendi; quapropter ad Rotam appellavit et postulavit, ut fundatio regia abrogaretur et irrita pronuntiaretur. Urban, p. 278-284.

non lasciarla otiosa, fosse con l'usata sua providenza, per appoggiarnele alcun' altro, come ha poi fatto, dichiarandola suo Nuntio in Polonia. Onde a me<sup>20</sup> non è giunto nuovo avviso, ma bene ne sento sommo piacere, perché corrisponde equalmente all'aspettatione, che con gli altri ne teneva ancor io, et al mio sommo desiderio de gli honori di V.ra Signoria Ill.ma, il qual si avvanza però anche quindi a nuova speranza di vederla maggiormente esaltata nell'avvenire. E me ne rallegro perciò tanto più con esso lei, sicome fo con me medesimo, mentre spero né più né meno, per la corrispondenza, che per cagion de' nostri carichi dovrà passar fra di noi, di haverla pure a servir tal volta con l'opere, dove fin'hora non ho potuto farlo se non con l'animo. E qui rendendo a V.ra Signoria Ill.ma le gratie che debbo della parte che dell'avvenimento le è piaciuto di darmi, le bacio senza più affettuosamente le mani. Di Venetia, li 6 di Marzo 1627.

<sup>a-a)</sup> *Eadem manu, sed diverso atramento adscriptum.*

#### N. 4.

**Ioannes Baptista Agucchia, nuntius pontificius Venetiis  
Antonio Santa Croce**

Venetiis, 27 III 1627.

*Scribit se deceptum esse, quod nuntius iter in Poloniam per Tridentum facere constituit et propterea Venetias praetermissurus est. Officia in posterum praestanda ei offert.*

**Reg.:** BV, Chigi M I 20 f. 160r-v.

A Mons. Santa Croce

Poich' io non havrò ventura di servir V.ra Signoria Ill.ma in questa casa, come sommamente havrei desiderato, mentre ella nel passarsene alla sua Nuntiatura di Polonia pensa di tenere la via di Trento, io il farò almeno con le preghiere che per la felicità del suo viaggio porgerò a Dio benedetto, e sarò ad un'hora a lei stessa del continuo a lato con l'animo e con l'osservanza. Supplico intanto V.ra Signoria Ill.ma non solamente a gradir la servitù che in tal guisa io le farò, qualunque ella si sia per essere, ma a riconoscerla ancora, non meno per camino che quando sarà giunta a Varsovia, col favor

---

<sup>20</sup> Ioannes Baptista Agucchia (1570-1632), aepus titularis Amasenus et nuntius apostolicus Venetiis a. 1623-1632.

(<sup>a</sup>-delli-<sup>a</sup>) suoi coman[160v]damenti. Ch'io a V.ra Signoria Ill.ma rendendo nuove gratie del nuovo ufficio che l'è piaciuto di operar meco, le bacio affettuosamente le mani. Di Venetia, li 27 di Marzo 1627.

<sup>a</sup>) *Adscriptum pro expuncto: de*

## N. 5.

### **Facultates generales ab Urbano VIII, pontifice maximo Antonio Santa Croce concessae**

Romae, 30 III 1627.

*Ad munus nuntii apud regem Poloniae et Suetiae Sigismundum destinato, in territoriis huic regi subiectis sequentes facultates concedit: visitandi et reformandi - iuxta statuta Concilii Tridentini - ecclesias, monasteria, capitula, collegia, studiorum universitates et alia instituta ac personas ecclesiasticas; iudicandi - sine praeiudicio ordinariorum - omnes excessus in causis criminalibus, beneficialibus et matrimonialibus; accipiendi appellationes a iudiciis I instantiae; apponendi et relaxandi censuras et poenas ecclesiasticas; dispensandi ab irregularitatibus ad ordines sacros; absolvendi homicidas, sacrilegos, simoniacos, periuros, clericorum (non tamen episcoporum) percussores, apostatas, adulteros, fornicatores, usurarios, incendiarios et alios, qui in bulla Coenae Domini nominantur; permittendi personis defectu corporis laborantibus ordinem presbyteratus suscipere; permittendi graduatis retinere (dummodo plura non sint) beneficia, quae 100, aliis vero quae 50 ducatorum valorem annum non excedant; dispensandi ab impedimentis matrimonialibus et prolem illegitimam legitimandi; conferendi beneficia vacantia in mensibus apostolicis, servatis statutis Concilii Tridentini et constitutione Pii V; permittendi permutationem bonorum ecclesiasticorum, quae 5 ducatorum valorem non excedant, servata constitutione Pauli II; permittendi celebrare (ianuis clausis) missas privatas in locis interdicto appositis; impartendi indulgentias 7 annorum et 7 quadragenarum iis, qui pia opera patnaverint et in die festo ecclesiam visitaverint ac pro unione principum et fidei propagatione peccati sint; commutandi vota (exceptis peregrinatione ultramarina, voto visitationis Urbis, S. Mariae Lauretanae, S. Iacobi de Compostella, castitatis et religionis); permittendi ecclesiasticis studium iuris civilis; absolvendi et a poenis relaxandi omnes, quibus nuntius supradictas gratias concesserit ac delegandi exsecutores pro harum litterarum executione. Non obstantibus decretis et clausulis praesentes facultates irritantibus, praesertim litteris Sixti IV facultates nuntiorum abolentibus, constitutione Bonifatii VIII, regulis Cancellariae Apostolicae, necnon constitutionibus conciliorum ac privilegiis ecclesiarum et monasteriorum, etiam Cister-*

*ciensibus ac Cluniacensibus concessis (textus eiusdem tenoris ac in facultatibus Vincentio Lauro datis, v. Korolko, Wojtyška ANP, p. 89-98).*

**Or. (perg.):** Roma AS, Coll.Perg., Roma, Fam. Santacroce cass. 2, perg. 12/2. Sub documento subscriptio secretarii: "V. Theatinus".

**Reg.:** AV, Sec.Brev. 724 f. 65r-71v. In f. 71r sub textu summarium breve alia manu exaratam; infra adnotatio manu propria papae: "Placet M[affaeus]"; subter subscriptio secretarii: "V. Theatinus".

## N. 6.

**Urbanus VIII, pontifex maximus**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 30 III 1627.

*Impertit ei facultatem creandi sex protonotarios apostolicos (textus eiusdem tenoris ac in Kopiec ANP, p.17-18).*

**Or.: (perg.):** Roma AS, Coll.Perg., Roma, Fam. Santacroce cass. 2, perg. 14. Sub documento subscriptio secretarii: "V. Theatinus".

**Reg.:** AV, Sec.Brev. 724 f. 73r-v. In f. 73v sub textu alia manu breve summarium exaratam; infra adnotatio papae manu propria scripta: "Placet M[affaeus]"; subter subscriptio secretarii: "V. Theatinus".

## N. 7.

**Urbanus VIII, pontifex maximus**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 30 III 1627.

*Impertit ei facultatem concedendi quinquaginta personis nobilibus licentiam in oratoriis privatis missam celebrandi et totidem personis altare portatile possidendi (textus eiusdem tenoris ac in Kopiec ANP, p. 12-13).*

**Or. (perg.):** Roma AS, Coll.Perg., Roma, Fam. Santacroce cass. 2, perg. 4/9. Sub documento subscriptio secretarii: "V. Theatinus".

**Reg.:** AV, Sec.Brev. 724 f. 74r-v. In f. 74v sub textu alia manu exaratam breve summarium cum adnotatione: "Est iuxta expeditam pro aliis ibi Nuntiis"; infra adnotatio papae manu propria scripta: "Placet M[affaeus]"; subter subscriptio secretarii: "V. Theatinus".

## N. 8.

**Urbanus VIII, pontifex maximus**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 30 III 1627.

*Impertit ei facultatem promovendi extra tempora et dispensandi super defectu natalium ad ordines et beneficia, non tamen ad dignitates maiores in cathedralibus, neque principales in collegiatis ecclesiis (textus eiusdem tenoris ac in Kopiec ANP, p. 15-16).*

- Or. (perg.):** Roma AS, Coll.Perg., Roma, Fam. Santacroce cass. 2, perg. 12/3. Sub documento subscriptio secretarii: "V. Theatinus".  
**Reg.:** AV, Sec.Brev. 724 f. 75r-v. In f. 75r-v sub textu alia manu exaratum breve summarium cum adnotatione: "Est similis expeditae pro Nuntio eius praedecessore"; infra adnotatio papae manu propria scripta: "Placet M[affaeus]"; subter subscriptio secretarii: "V. Theatinus".

## N. 9.

**Litterae passus**  
**ab Urbano VIII, pontifice maximo**  
**Antonio Santa Croce datae**

Romae, 30 III 1627.

*Antonium Santa Croce novum nuntium in Polonia nominatum universis et singulis commendat et rogat, ut ei in itinere auxilio adsint (Textus eiusdem tenoris ac in Kopiec ANP, p. 20-21).*

- Or. (perg.):** Roma AS, Coll.Perg., Roma, Fam. Santacroce cass. 2, perg. 4/8. Sub documento subscriptio secretarii: "V. Theatinus".  
**Reg.:** AV, Sec.Brev. 724 f. 77r-v. In f. 77v sub textu alia manu exaratum breve summarium; infra adnotatio papae manu propria scripta: "Placet M[affaeus]"; subter subscriptio secretarii: "V. Theatinus".

## N. 10.

**Litterae credentiales Urbani VIII, pontificis maximi**  
**pro Antonio Santa Croce**  
**ad Sigismundum III regem Poloniae datae**

Romae, 16 IV 1627.

*Novum nuntium, Antonium aepum Seleuciensem, ei commendat. Scribit eum antiquo, nobili et bene merito genere ortum esse et munera, quibus hactenus functus est, laudabiliter explevisse.*

**Reg.:** AV, Ep. ad Princ. 41 f. 110r-111r. Ibidem brevia similis tenoris ad principem Vladislaum Vasa (f. 111v-112r) et reginam Constantiam Austriacam (112r-v) data.

- **Ed.:** Theiner III, s. 380-381.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 2197 f. 59v-60r. Ibidem etiam in f. 60v-r supramemoratum breve ad principem et reginam.

Char.mo in Christo filio nostro Sigismundo, Poloniae et Sueciae Regi  
 Illustri  
 Urbanus P.P. VIII

Charissime in Christo fili noster, salutem etc. Facile est Ecclesiasticis Magistratibus iura Sacerdotii in Polonia tueri, ubi Regis potentia habetur propugnaculum Religionis et flagellum impietatis. Quare qui istuc ab Apostolica Sede Antistites allegantur, eos non tantum longi itineris incommoda exterrent, quantum allicit fama Regiae pietatis.

Mirum ergo non est, si ad Maiestatem Tuam alacer proficiscitur in praesentia Ven.lis frater Antonius, Archiepiscopus Seleucia, Praelatus noster Domesticus et Assistens, Nuntii Apostolici munus isthic obiturus. Intererit enim spectaculo laudum tuarum, quas aetatibus ac nationibus universis fama ostentat, dum triumphalem religiosi Regis imaginem vult suis coloribus hoc tempore in Christianitate describere. Porro autem experietur Regali authoritate in Polonia semper exarmari, qui pestilenti calliditate nutriunt discordias Regni et Sacerdotii. Certe ille muneris sui foelicitatem constituit [110v] in curanda salute animarum et tuenda ditione Coeli. Id autem dum conabitur, morem geret ingenio Maiestatis Tuae, cuius voluntas facile iisdem artibus demeretur, quibus quaeritur patrocinium Divinitatis.

Pollet vero Praesul hic Nobis charissimus iis opibus, quibus foeliciter possit optimae mentis cogitata optatos ad exitus perducere. Nobili eius ingenio ad bene de Ecclesia merendum faces praeferunt novem Cardinales, quos Sanctacrucia gens Senatui Apostolico educavit<sup>21</sup>. Familia enim, quae ipso Sanctae Crucis titulo decorata gloriatur, se inde a Constantini atque Helenae temporibus ad hanc aetatem tanti cognomenti gloriam protulisse, ferax esse solet eorum virorum, quos intra domesticos parietes delitescere

<sup>21</sup> Qui cardinales fuerunt: Eubodius de Piliis et Aelianus, qui tempore Gregorii III vixerunt; Diodemus, qui sub pontifice Stephano V floruit, Titianus et Dorimacus Pilius a Gregorio IV nominati; Arthaemius a Nicolao Magno cardinalis creatus, Abundius de Piliis tempore Urbani II florens; Matthaueus a Callisto II sacra purpura decoratus et Prosper (†1589), cardinalis ab a. 1565, Cicarelli, p. 472-473, GauchatHC, p. 39.

Pontificia sollicitudo non patiatur. Hic vero Archiepiscopus pollens ingenio et literis excultus, modestissimae iuventutis tyrocinium in Urbanis utriusque Signaturae et Apostolici Prothonotariatus Magistratibus eximia cum laude posuit, mox duabus Ecclesiasticis Provinciis cum Gubernatoris et Prolegati imperio praepositus ostendit senectutem non annorum numero computandam esse, dum cani sunt sensus hominis. Nuper autem [111r] Cardinalem Barberinum Legatum in Hispanias itinere secutus, ea edidit pietatis ac prudentiae exempla<sup>22</sup>, ut eum, suffragante virtute, dignum iudicaverimus, qui Pontificiae mentis interpres apud Regem Christiani Orbis defensorem commoretur. Dum has Nuntii huius laudes commemoravimus, accuratissime commendatus is est Maiestati Tuae, Apostolicam benedictionem tibi deferret et paterni amoris nostri magnitudinem testabitur. Cupimus autem ei negotia nostra curanti eandem plane quam Nobis loquentibus fidem haberi a Maiestate Tua, cuius ille dum benvolentia florebit, uberes se collegisse arbitrabitur fructus laborum ac virtutum. Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, sub Annulo Piscatoris, die XVI Aprilis MDCXXVII, Pontificatus [nostri anno] quarto.

## N. 11.

### **Litterae commendaticiae Urbani VIII, pontificis maximi pro Antonio Santa Croce ad Ferdinandum II imperatorem datae**

Romae, 16 IV 1627.

*Novum nuntium in Poloniam missum, Antonium (Santa Croce), aepum Seleuciensem, ei commendat.*

**Reg.:** AV, Ep. ad Princ. 41 f. 259r-v. Ibidem brevia similis tenoris ad: Ferdinandum II de Medicis magnum ducem Etruriae (f. 254v-255r); Christinam de Lotharingia magnam ducem Etruriae (f. 255r-v); Mariam Magdalenam de Habsburg magnam ducem Etruriae (f. 255v-256r); card. Carolum de Medicis (f. 256v); card. Iulium Sacchetti legatum pontificium Ferrariae (f. 257r); card. Robertum Ubaldini legatum pontificium Bononiae (f. 257v); Vincentium II de Gonzaga ducem Mantuae (f. 258r); Carolum Emmanuelem Madruzzi epum coadiutorem Tridentinum (f. 258v); Eleonoram imperatricem (260r); Ferdinandum de Habsburg regem Bohemiae et Hungariae (f. 260v-261r); Leopoldum de Habsburg archiducem Tyroli (f. 261v); card. Franciscum de Dietrichstein epum Olomucensem (f. 262r); card. Ernestum Harrach (f. 262v).

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 2197 f. 161r. Ibidem in f. 157r-163v reliqua supramemorata brevia.

---

<sup>22</sup> Vide Introductionem.

Clarissimo in Christo filio nostro Ferdinando, Hungariae et Bohemiae Regi  
 Illustri, in Romanorum Imperatorem electo<sup>23</sup>  
 Urbanus P.P. VIII

Clarissime in Christo fili noster, salutem et apostolicam benedictionem. In Poloniam proficiscens Nuncius Apostolicus, ven. lis frater Antonius Archiepiscopus Seleucia, Praelatus noster domesticus et Assistens, operae pretium existimabit tam longa itinera confecisse, si poterit in Imperatoriae Maiestatis solio Ferdinandum Caesarem suspicere, non minus virtutis quam potentiae splendoribus coronatum. Is enim, qui probe novit inter augustos Maiestatis Tuae titulos benignitatem enitere, non leve suae legationi decus addi posse sperat tanti Imperatoris patrocinio. Sane Praesul, cui nihil tam cordi est quam dominantium gloria et populorum foelicitas, dignus videtur, qui inter itineris sui solatia et generis sui decora connumerare possit Maiestatis Tuae benevolentiam. Isthac pertransiens ex Augusto Caesaris pectore, quod prudentiae et pietatis aerarium habetur, ea consilia atque officia depromere confidit, quae ingentia munera existimet, quibusque facile emat voluntatem Potentissimi Regnatoris, non minus sanguine atque amore, quam potentiae foedere tibi coniuncti.

Testanti nostrae charitatis magnitudinem fidem haberi cupimus a Maiestate Tua, cuius fortitudini et religioni germinare saepe optamus palmas celestium triumphorum, tibi que Apostolicam benedictionem amantissime impartimur. Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, sub Annulo Piscatoris, die Decima Sexta Aprilis MDCXXVII, Pontificatus nostri anno quarto.

N. 12.

**Litterae commendaticiae Urbani VIII, pontificis maximi  
 pro Antonio Santa Croce  
 ad Ioannem Albertum epum Varmiensem datae**

Romae, 16 IV 1627.

*Novum nuntium in Polonia, Antonium (Santa Croce) aepum Seleuciensem, ei commendat.*

---

<sup>23</sup> Ferdinandus II de Habsburg (1578-1637), imperator Romanus ab a. 1619, rex Bohemiae 1617, rex Hungariae 1618. Etiam post electionem filii, Ferdinandi III, in regem Hungariae (1625) et Bohemiae (1627) utrumque hunc titulum servavit.

**Reg.:** AV, Ep. ad Princ. 41 f. 264v-265r. Ibidem brevia similis tenoris ad principem Ioannem Casimirum Vasa (f. 263r-v), principem Carolum Ferdinandum Vasa, epum Vratislaviensem (f. 264r-v).

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 2197 f. 164v. Ibidem in f. 164r-169r reliqua brevia supra-memorata.

Venerabili Fratri Episcopo Warmiensi<sup>24</sup>

Urbanus P.P. VIII

Ven.lis frater, salutem etc. Romanae Ecclesiae gaudium est et Catholicae Religionis praesidium adoloscem regiam claritudine atque indole illustrem insigniri sacra dignitate. Ipsae enim sacerdotales infulae te admovere possunt, quam gloriam in Apostolicae auctoritatis ditone proferenda constituere [264r] debeat Fraternalitas Tua. Quod quidem dum facies domestica exempla secutus, potentissimi Regis, Patris tui, non solum foelicitati consules, sed etiam voluntati morem geres. Fraternalitati Tuae in tantarum laudum possessionem properanti stimulos addi volumus hisce apostolicis literis ac sermone Ven.lis Fratris Antonii Archiepiscopi Seleucia, Praelati nostri Domestici et Assistentis, qui Nuntii Pontificii munus in Polonia obibat. Confidimus a te non mediocriter amandum esse Praesulem hunc, maiorum suorum laudes suis virtutibus illustrantem et prudentiae fama ac pietatis studio promeritum nostram benevolentiam. Ab eo paternam benedictionem nostram accipies, cui perinde ac Nobis credere poteris atque omni ope suffragari poterit Fraternalitas Tua. Datum Romae, apud Sanctam Mariam Maiorem, die XVI Aprilis MDCXXVII, Anno Pontificatus Nostri quarto.

N. 13.

**Stanislaus Lubieński, vicecancellarius Regni Poloniae**  
**Antonio Santa Croce**

Varsaviae 16 IV 1627

*Hospitium in abbacia sua Tynieensi ei offert. Quod eum coram salutare non potest, se excusat.*

**Reg.:** AGAD, Libri Legationum 30, f. 372r.

---

<sup>24</sup> Ioannes Albertus Vasa (1612-1634), epus Varmiensis ab a. 1621, Cracoviensis ab a. 1632, a. 1633 cardinalis.

## Nuncio Sancta Crucio

Ill.me et Rev.me Domine.

Nisi me publicae functionis, Vicecancellarii Regni munus gerentem<sup>25</sup>, magistratio hic retineret, coram ipse in ipsis Regni finibus comparerem, adventum Ill.mae Celsitudinis V.rae gratulaturus, humillime peterem, ut monasterii mei Tynecensis, [cui] eodem Ss.mi Domini N.ri beneficio praesum, tecta subire non dedigneretur. Locus is, cum non longe distet a finibus Silesiacis, semper Sedis Apostolicae legatis hospitio excipiendis percommodus existimatus est, quo et ego invito Ill.mam Celsitudinem V.ram. Scio meos Procuratores non pro dignitate tantae personae, me praesertim absente, Ill.mam Celsitudinem V.ram excipere posse, sed boni consulet meamque erga Ss.mum Dominum N.rum et Ill.mam Celsitudinem V.ram, quae Suae Sanctitatis vices sustinet, devotionem, non tam rerum copia, quam addictissimi animi affectu met[...]a). Humillima mea obsequia defero Ill.mae Celsitudini V.rae.

a) *Charta deleta.*

## N. 14.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Monte Cavallo, 24 IV 1627.

*Mandat ei, ut regi Poloniae ostendat eum frustra flagitare, ut nuntius ex Polonia abiturus (Ioannes Baptista Lancellotti) dignitate cardinalicia decoretur, cum ea res cum priorum pontificum dispositionibus, praesertim vero cum constitutione Pii IV "Etsi Romanum Pontificem", evidenter pugnet. Attamen summum pontificem paratum esse commendationi regiae morem gerere, si praelatus aliquis Polonus ad sacram purpuram aspiret.*

**Min. (a):** BV, Barb.Lat. 6584 f. 4v-5r. In f. 4v adnotatio card. Francisci Barberini ad minutam, a papa approbandam; in f. 5r notae summi pontificis ad minutam.

**Min. (b):** BV, Barb.Lat. 6584 f. 2r-v. In f. 1r adnotatio card. Francisci Barberini ad minutam, a papa approbandam; in f. 2v notae summi pontificis ad minutam.

<sup>25</sup> Stanislaus Łubieński (1573-1640), abbas Tynecensis ab a. 1618, epus Luceoriensis a. 1623-1627, vicecancellarius Regni a. 1625-1627, postea ab a. 1627 epus Plocensis.

A Mons. Antonio Santa Croce, Arcivescovo di Seleucia, Nuntio Apostolico  
appresso il Ser.mo Re di Pollonia

Le continovate istantissime preghiere che fa alla Santità di N.ro Signore il Ser.mo Re di Pollonia per ottenere da Sua Beatitudine un Capello Cardinalitio in<sup>a</sup>) soggetto raccomandato da Sua Maestà e 'l merito di questo gran Principe con la Religion Cattolica, per la quale egli incessantemente si affatica a ribattere gli oltraggi che a quella et al suo Regno vengono fatti tanto dal Turco e da Tartari, quanto da Gostavo usurpatore del Regno di Suetia<sup>26</sup>, tengono la Santità Sua inchinata a gratificar Sua Maestà, ma harebbe voluto che'l Re scegliesse soggetto nazionale per raccomandarlo, e se n'è lasciata intendere col Mons. mio Ill.mo Torres<sup>27</sup> e con altri che secondo le occasioni hanno parlato di questo affare.

Nondimeno Sua Maestà persiste nel desiderio d'un soggetto non nazionale et harebbe impiegato le sue raccomandationi per l'antecessore di V.ra Signoria<sup>28</sup>. Onde è che la Santità di N.ro Signore, costante per quanto può in rimostrare al Re che molto gli converrebbe raccomandare un nazionale, vuole che V.ra Signoria palesi a Sua Maestà in primo luogo questo pensiero di Sua Beatitudine, e trovandone il Re lontano si contenta ch'ella procuri per se il favore di Sua Maestà e le dà licenza con questa di espressamente parlare di se, quando le parrà il tempo oportuno, non ostanti le proibitioni Pontificie, e quella di Pio IV in particolare (b- che si comincia: "Etsi Romanum Pontificem"<sup>29</sup>, le quali fanno in contrario ad esse derogando<sup>b</sup>) Sua Santità per questo effetto solamente in favor di V.ra Signoria nell'uno e nell'altro foro. Et ha comandato a me ch'io ne la facci consapovole per mezzo di questa (c- prima di suo partire<sup>c</sup>), come fo assicurandola del mio buon volere per ogni suo avanzamento. E Dio l'accompagni e prosperi. (c- Da M[onte] Cavallo<sup>30</sup>, 24 Aprile 1627<sup>-c</sup>).

a) *In textu minutae "b" additum: personadi*

b-b) *In textu minutae "b" hic locus aliter compositus est: che ci sono in contrario alle quali per questo effetto solamente deroga*

c-c) *Solum in textu minutae "a"*

---

<sup>26</sup> Gustavus Adolfus (1594-1632), rex Suetiae ab a. 1611. Sedes Apostolica pro legitimo Regni Suetiae herede agnoscebat Sigismundum III Vasa a. 1599 a senatu Suetico regno spoliatum, propterea Carolum IX et postea eius filium Gustavum Adolfum usurpatores esse arbitrabatur.

<sup>27</sup> Cosmus de Torres (1584-1642), nuntius apostolicus in Polonia et aepus tit. Adrianopolitanus a. 1621-1622, ab a. 1622 SRE cardinalis, ab a. 1622 comprotector et ab a. 1623 protector Regni Poloniae, ab a. 1624 aepus Perusinus, ab a. 1634 aepus Montis Regalis (Monreale in Sicilia).

<sup>28</sup> Ioannes Baptista Lancellotti (1576-1635), ab a. 1615 epus Nolanus, nuntius apostolicus in Polonia a. 1622-1627.

<sup>29</sup> Haec constitutio, 18 V 1565 promulgata, prohibebat dignitates ecclesiasticas conferre in nuntios et alios missos pontificios ad instantiam regum et principum, ad quos ablegati erant, cfr. Bullarium Romanum VII, p. 369-371. Pius IV (1499-1565), papa ab a. 1559.

<sup>30</sup> Sic collis Quirinalis tunc temporis appellabatur.

## N. 15.

**Mucius Vitelleschi, praepositus generalis Societatis Iesu  
eiusdem Societatis superioribus**

Romae, 24 IV 1627.

*Mandat eis, ut hospitio excipiant et omnimodo adiuvent Antonium Santa Croce aepum Seleuciensem, de Societate Iesu bene meritum, qui nuntius pontificius in Polonia nominatus est.*

Or.: Roma AS, Coll.Perg., Roma, Fam. Santacroce, cass. 2, perg. 19. Sigillum.

Carissimis Fratribus in Christo Provincialibus, Praepositis, Rectoribus caeterisque Societatis nostrae superioribus, salutem in Domino sempiternam. Proficiscente in Poloniam Ill.mo et Rev.mo D.no D.no Antonio Sanctacruccio, Archiepiscopo Seleuciensi et Ss.mi Domini N.ri ad Ser.mum Regem Poloniae Nuncio Apostolico, omittere noluimus, quin eum pro singulari ipsius in Ordinem nostrum benevolentia et meritis, his letteris prosequeremur ac nostris diligenter commendaremus, ut ei debitum affectum et observantiam exhibere studeant, hospitiumque offerant et, si admittere dignabitur, officiose illum tractare et quicquid consolationem ipsi aliquam in Domino adferre possit, sedulo, ut par est, praestare satagant. Datum Romae, 24 Aprilis 1627.

Mutius Vitelleschus<sup>31</sup>

## N. 16.

**Urbanus VIII, pontifex maximus  
Antonio Santa Croce**

Romae, 28 IV 1627.

*Concedit ei licentiam pontificalia exercendi, licet pallium non susceperit.*

**Reg.:** AV, Sec.Brev. 725 f. 286r. In margine breve summarium. In f. 284r adnotatio: "Beatissimo Padre. Mons. Santacroce supplica humilissimamente la Santità V.ra a fargli gratia che, non ostante che non habbia preso il pallio, possa nondimeno essercitare i Pontificali, conforme è stato concesso ad altri arcivescovi. Et il tutto ecc.".

---

<sup>31</sup> Mucius (Mutius) Vitelleschi (1563-1645), ab a. 1615 praepositus generalis Societatis Iesu.

Venerabili Fratri Antonio Archiepiscopo Seleuciensi  
Urbanus Papa VIII

Ven. lis etc. Personam tuam Nobis et Apostolicae Sedi devotam, tuis exigentibus meritis, paterna benevolentia ac spiritualibus favoribus et gratiis prosequi volentes, tibi ut in quibuscumque locis, ubi te pro tempore adesse contigerit, quotiescumque de iure et ex Concilii Tridentini decretorum praescripto tibi licebit, Pontificalia exercere, licet pallium de corpore Beati Petri desumptum, de more aliorum Archiepiscoporum, in signum plenitudinis Pontificalis officii non susceperis, libere et licite valeas, apostolica auctoritate, tenore praesentium, concedimus et indulgemus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, caeterisque contrariis quibuscumque. <sup>(a-Datum Romae apud Sanctam Mariam, die 28 Aprilis 1627, anno [Pontificatus nostri] quarto<sup>a</sup>).</sup>

(b-Placet M[affeus]-b)

V. Theatinus<sup>32</sup>

<sup>a-a)</sup> *Alia manu adscriptum.*

<sup>b-b)</sup> *Subscriptio autographa papae.*

**N. 17.**

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Florentiae, 3 V 1627.

*Nuntiat se 1 V Florentiam advenisse. Describit honores sibi illic exhibitos et audientias sibi concessas a magno duce Ferdinando II et eius matre magna duce (Maria Magdalena), magna duce-vidua (Christina de Lotharingia) et cardinali (Carolo) de Medicis, quibus brevia pontificia et litteras commendaticias porrexerit, et a principe Laurentio et principibus Ioanne Carolo ac Matthia. Significat se accepisse litteras commendaticias a magna duce Maria Magdalena ad reginam Poloniae (Constantiam) scriptas. Refert de bona valetudine sororum et materterarum cardinalis Florentiae degentium.*

**Or.:** AV, Nunz. Pol. 41 f. 55r-v, 58r-v. In f. 58v summarium.

---

<sup>32</sup> Vulpianus Volpio (Vulpio, Volpi, 1559-1629), aepus Theatinus 1609-1615, nuntius extraordinarius in Hispania a. 1610-1611, epus Novariensis 1619-1622, secretarius brevium 1623-1627, ab a. 1627 praefectus domus pontificiae (cf. Kraus PSS, p. 41). Cognomentum "Theatinus" derivatum est e Latino nomine urbis Chieti (Lat. Teate vel Theate).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Giunsi l'altr' hieri, che fu il primo del corrente, con salute a Firenze, se ben accompagnato dal cattivo tempo, che pure ho incontrato quasi per tutto il viaggio. Mons. Nuntio di qui<sup>33</sup> si compiacque di prevenire il mio arrivo, uscendo un pezzo fuori della Città ad incontrarmi, e mi condusse al suo Palazzo, dove, poco dopo smontato, fu da queste Ser.me Altezze mandato il Sig. Ippolito Buondelmonte<sup>34</sup> a levarmi e condurmi a Palazzo, dove mi fu dato honorevolissimo appartamento. E fra gli altri honori ho havuto specialmente quello del servitio de' paggi e della continua assistenza del detto Sig. Buondelmonte.

Hieri alle 20 hore andai al Poggio Imperiale<sup>35</sup>, dove si trattengono l'Altezze da Pasqua in qua. E prima feci riverenza alla Ser.ma Arciduchessa<sup>36</sup> et al Gran Duca<sup>37</sup>, i quali mi ricevettero unitamente, con dimostrazione di particolar gusto et affetto. E nel presentar loro i brevi di N.ro Signore<sup>38</sup> e le lettere di V.ra Signoria Ill.ma<sup>39</sup> diedero segni di molta divotione et osservanza verso gli uni e le altre, trattenendomi in domandarmi della salute e buono stato di Sua Beatitudine e di V.ra Signoria Ill.ma [55v] e di tutta l'Eccellentissima Sua Casa. E trattandomi la Signora Arciduchessa con termini di molta humanità, m'offerse ancora di volermi accompagnare con sue lettere in Polonia appresso la Maestà della Regina, le quali poi m'ha mandate questa mane<sup>40</sup>. Nel'entrare il Gran Duca mi ricevè alla porta della sua stanza e nel licentiarli m'accompagnò fuori per due stanze.

Di là n'andai da Signori Prencipi Don G[iovanni] Carlo e Don Matthias<sup>41</sup>, che si trovarono insieme. E mi vennero incontro due stanze dandomi sempre il primo luogo et il titolo d'Illustrissimo; e nel partire m'accompanyarono per tutto il loro appartamento. Al medesimo modo e con la medesima cortesia et affetto fui ricevuto e licenziato dal Sig. Principe Don Lorenzo<sup>42</sup>, col quale successivamente andai a compiere. Ritornato in Palazzo ad

<sup>33</sup> Alfonsus Giglioli (Zilioli, †1630), epus Anglonensis ab a. 1619, nuntius apostolicus Florentiae ab a. 1622.

<sup>34</sup> Hippolytus Buondelmonti (1586-1642), vir politicus et orator publicus Florentinus, curator negotiorum magni ducis Etruriae Mediolani a. 1619-1626, Venetiis a. 1629-1633.

<sup>35</sup> Sedes rustica magnorum ducum Etruriae.

<sup>36</sup> Maria Magdalena (1589-1631), filia Caroli de Habsburg, archiducis Styriae, soror Ferdinandi II imperatoris et Constantiae reginae Poloniae, vidua Cosmi II magni ducis Etruriae, post mortem mariti (1621) una cum eius matre, Christina de Lotharingia, pro Ferdinando II minore Magnum Ducatum regebat (usque ad a. 1629).

<sup>37</sup> Ferdinandus II de Medicis (1610-1670), magnus dux Etruriae ab a. 1621.

<sup>38</sup> Cfr. N. 10.

<sup>39</sup> Servata sunt registra epistularum Francisci Barberini ad principes et cardinales a. 1627-1628 datarum (BV, Barb.Lat. 6009 et 6244). Sed ne in uno quidem ex illis habentur litterae commendaticiae pro Antonio Santa Croce scriptae.

<sup>40</sup> Litterae ad reginam Constantiam non sunt repertae.

<sup>41</sup> Ioannes Carolus de Medicis (1611-1663), ab a. 1644 cardinalis, et Matthias de Medicis (1613-1667) - filii Cosmi II et fratres Ferdinandi II.

<sup>42</sup> Laurentius de Medicis (†1648), filius Ferdinandi I et frater Cosmi II.

un' hora di notte, mi fu fatto intendere che Madama Ser.ma era apparecchiata a ricevermi<sup>43</sup>, onde n'andai a fargli riverenza, presentandogli il breve e la lettera, quali prese con ugual veneratione et allegrezza, manifestandomi anco in parole il medesimo senso.

Questa mattina [58r] mi sono trasferito dall'Ill.mo Sig. Card. de Medici<sup>44</sup> al suo Casino. E presentandogli il breve di N.ro Signore con la lettera di V.ra Signoria Ill.ma, ricevè ambedue con le medesime dimostrationi et honori nella persona mia, accompagnandomi poi fino al capo delle scale.

A tutti questi Precipi non ho mancato di rappresentar' anco in voce il paterno e sant' amore che Sua Beatitudine porta verso questa Ser.ma Casa, et la singolare affettione di V.ra Signoria Ill.ma. E da essi, con efficaci et affettuose espressioni di riverenza verso la Santità Sua e d'osservanza verso la persona di V.ra Signoria Ill.ma, mi fu abundantemente corrisposto.

Trovandomi sbrigato di quanto qui m'occorreva, partirò domani per tempo a proseguire il mio viaggio, quale supplico la benignità di V.ra Signoria Ill.ma che sia sempre coll'assistenza della sua gratia. Et humilissimamente per fine me le inchino. Di Firenze, li 3 di Maggio.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-Devo anco dar parte a V.ra Signoria Ill.ma della bona salute con cui ritrovai l'Ill.me Signore. La Signora Zia di Sua Santità e le Signore Sorelle e [58v] Zie di V.ra Signoria Ill.ma, quali tutte visitai hieri, sentirono consolatione estrema della nova ch'io diedi loro della sanità di Sua Beatitudine e di V.ra Signoria Ill.ma<sup>45</sup>).

humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

<sup>43</sup> Christina de Lotharingia (1565-1636), filia Caroli III, ducis Lotharingiae, vidua Ferdinandi I, magni ducis Etruriae, post mortem filii - Cosmi II - ab a. 1621 una cum eius uxore Maria Magdalena Austriae pro Ferdinando II adhuc minore Magnum Ducatum regebat (usque ad a. 1629).

<sup>44</sup> Carolus de Medicis (1596 - 1666), cardinalis ab a. 1616, postea ab a. 1635 protector Hispaniae, ab a. 1652 decanus Sacri Collegii.

<sup>45</sup> In monasterio Florentino Carmelitanarum Sanctae Mariae de Angelis tunc temporis commorabantur sorores Francisci Barberini: Camilla (1598-1666), in Ordine Innocentia ab Incarnatione, et Clarissa (1606-1665), in Ordine Mariae Gratia a Sanctissimo Sacramento, et earum materterae (sorores Camillae Barbadori, uxoris Antonii Barberini)- soror Lucretia et soror Aurelia. Verisimiliter has duas nuntius appellat "zie di V.ra Signoria Ill.ma". Quae fuisset "la zia di Sua Santità", stabiliri non potuit, cfr. Pecchiai, p. 258-259.

## N. 18.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Bononiae, 6 V 1627.

*Nuntiat se Bononiam pervenisse, ubi a cardinali legato Roberto Ubaldini hospitio exceptus sit, cui breve pontificium et litteras commendaticias tradiderit. Certiorem eum facit se crastino die Mantuam versus iter suum perrecturum esse.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 56r.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Devo con questa dar parte a V.ra Signoria Ill.ma del mio arrivo di questa mattina in Bologna e del favore ricevuto dall'Ill.mo Sig. Card. Ubaldino Legato<sup>46</sup>, il quale ha voluto alloggiarmi nel suo Palazzo. Ho presentato a Sua Signoria Ill.ma il breve di N.ro Signore<sup>47</sup> e la lettera di V.ra Signoria Ill.ma<sup>48</sup>.

Domani proseguirò il mio cammino verso Mantova con speranza di miglior tempo del passato, havendo già havuto due giornate ottime. Che è quanto m'occorre al presente di dire a V.ra Signoria Ill.ma. Et a quella per fine faccio humilissima riverenza. Di Bologna, 6 Maggio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
 Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 19.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Veronae, 12 V 1627.

*Certiorem eum reddit se 9 V pervenisse Mantuam ibique in aula ducali hospitio exceptum esse. Describit honores sibi exhibitos et audientiam a duce*

---

<sup>46</sup> Robertus Ubaldini (1578-1635), secretarius status sub brevi pontificatu Leonis XI a. 1605, epus Montis Politiani a. 1607-1623, cardinalis ab a. 1615, legatus pontificius Bononiae a. 1623-1627.

<sup>47</sup> Cfr. N. 10.

<sup>48</sup> Cfr. notam ad N. 17.

*Mantuae (Vincentio de Gonzaga) sibi concessam, extollit studium et observantiam huius principis in domum Barberinianam et narrat de conventu suo cum principe Carolo de Rethel. Refert se etiam alios proceres ibi coram convenisse et praeter alios ab epo Mantuano (Vincentio Soardi) visitatum esse; sed propter affectam valetudinem ducissae viduae audientiam apud eam sibi concedi non potuisse. Nuntiat se 10 V Veronam advenisse et ab episcopo loci hospitio exceptum esse.*

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 7r-8v.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone mio Col.mo.

Domenica mattina, che fu alli 9 di questo, arrivai con continuato buon tempo a Mantova, dove, essendo andato a smontare al Collegio di Padri Giesuiti, dopo lo spatio di mezzo quarto d'hora, venne mandato dal Sig. Duca<sup>49</sup> a levarmi con due carrozze il Sig. Riguardati, persona molto stimata per le sue qualità<sup>50</sup>. Qual mi condusse in Corte, ove mi fu dato un'appartamento molto splendido e sontuoso. Et incontimente Sua Altezza mandò a visitarmi per un suo Cameriero della chiave d'oro. Hebbi quivi la continua assistenza alla persona mia del detto Sig. Riguardati e d'un altro di Corte alla mia famiglia; nelle due sale precedenti alle mie stanze due guardie: l'una d'arcieri, l'altra d'archibugieri, chiascheduna di sei o sette persone, il servizio di sei paggi alla messa et al mangiare, qual è stato sempre regalatissimo e sotto baldachino. Mi domandò il Sig. Riguardati se havevo brevi per Sua Altezza e per altri, e s'io volevo visitare Madama la Vedova che se ne sta nel Monastero di Santa Orsola<sup>51</sup>. Al che risposi non haver breve se non per Sua Altezza<sup>52</sup>, ma che havrei visitato anco Madama, havendo inteso che Mons. della Leonessa l'haveva visitato<sup>53</sup>.

La mattina seguente, alle 15 hore, andai all'audienza del Sig. Duca, quale coll'anticamera piena di cavaglieri e nobiltà, [7v] mi venne incontro per tre stanze et un corridore piccolo. E condottomi in camera, fece rimuovere alquanto da parte la sua sedia che stava nel mezzo sotto baldachino, e vi fe-

<sup>49</sup> Vincentius II de Gonzaga († 25 XII 1627), dux Mantuae ab a. 1626, antea a. 1615-1616 cardinalis.

<sup>50</sup> Aurelius Recordati († post 1630), a. 1612-1613 curator negotiorum ducis Mantuae in Urbe, ab a. 1613 consiliarius in cancellaria ducis Mantuae, peritus in rebus Romae, Neapolis et Florentiae, cfr. Quazza GSM passim, Quazza DG p. 43, 48.

<sup>51</sup> Catharina de Medicis (1593-1629), filia magni ducis Etruriae Ferdinandi I, uxor Ferdinandi I ducis Mantuae, post mortem mariti (1626) in monasterium Sanctae Ursulae se abdidit, mense Iunio a. 1627 in Etruriam revertit et suscepit munus gubernatricis Senarum.

<sup>52</sup> Cfr. N. 10.

<sup>53</sup> Fabius de Lagonissa (1584-1652), aepus Compsanus 1622-1645, nuntius pontificius Bruxellis 1627-1631, ab a. 1634 patriarcha titularis Antiochenus, cfr. Meerbeeck NF, p. V-X, 4. In itinere Bruxellas 13 IV 1627 visitavit Mantuam, cfr. eius litteras ad Franciscum Barberini datas, BV, Barb.Lat. 6815 f. 6r.

ce metter sotto anco la mia, ch'era della stessa qualità della sua. Gli presentai il breve di N.ro Signore e la lettera di V.ra Signoria Ill.ma<sup>54</sup>. Al ricever de' quali mostrò senso di particolare allegrezza. Proseguendo poi in significarmi il desiderio grande che teneva della protezione di Sua Santità e di V.ra Signoria Ill.ma, et accompagnandovi parole di molta osservanza, diede segno di restar consolato, quando io l'assicurai della paterna e buona volontà di N.ro Signore verso Sua Altezza e dell'affettione che V.ra Signoria Ill.ma le portava. Per un quarto d'hora mi trattenne in domandare della buona salute di Sua Beatitudine, di V.ra Signoria Ill.ma e di tutta l'Ill.ma Sua Casa. Al partire m'accompagnò fuori per tutte le stanze sin al fine della sala, sempre con particolar honore e cortesia, e trattando sempre col titolo d'Illustrissimo.

Ritornato alle mie stanze, fui visitato dal Prencipe di Ratello<sup>55</sup>, figliolo del Sig. Duca di Nivers<sup>56</sup>, qual trovai un compito Signore, e per quel ch' intesi, viene molto amato dalla Città e tenuto in concetto di giovane spiritoso et accorto. Dopo di esso venne a visitarmi Mons. Vescovo della Città<sup>57</sup> e molti altri Signori. E dopo pranzo [8r] fui a rendere la visita al detto Prencipe. In questo, havendo il Sig. Riguardati mandato a significare a Madama il desiderio mio di visitarla, fece dire che per haver Sua Altezza preso quella mattina una medicina, si scusava di non puoter ricevere la mia visita, che fuori di questo impedimento havrebbe havuto molto cara.

Et havendomi il Sig. Duca fatto sapere che voleva venire a visitarmi la sera nelle mie stanze, per essere poi uscito in campagna e ritornato tardi non potè venire, ma differì per la mattina e mi mandò ad offerire carrozza per puotermene venire a Verona. La mattina, alle 15 hore, con gran comitiva di nobiltà e con le solite guardie, venne alle mie stanze e si trattenne meco presso mezz'hora, significandomi di novo con parole efficaci il suo desiderio della protezione di N.ro Signore e della gratia di V.ra Signoria Ill.ma, et aggiungendo nove et amorevolissime offerte alla persona mia. Partita Sua Altezza et havendo io pransato, partii con una carrozza di Corte alla volta di Verona, ove giunsi su le 22 hore, e vi sono stato alloggiato e singolarmente accarezzato da Mons. Vescovo<sup>58</sup>, et hora sono in punto di partire. Ho dato di

<sup>54</sup> Cfr. notam ad N. 17.

<sup>55</sup> Carolus dux de Rethel (1609-1631), filius Caroli de Gonzaga de Nevers, ab a. 1625 in aula ducis Mantuae commoratus, se parabat ad successionem post Vincentium II nullam prolem habentem; a. 1627 expectabat dispensationem papalem ad contrahendum matrimonium cum Maria filia Francisci IV de Gonzaga, ducis Mantuae, quod tandem 25 XII 1627 initum est; ab a. 1627 - postquam pater Ducatu Mantuae potitus est - dux de Nevers.

<sup>56</sup> Carolus I de Gonzaga de Nevers (1580-1631), dux de Nevers 1595-1627, dux Mantuae 1627-1631, post mortem Vincentii II ducis et post extinctionem principalis lineae stirpis de Gonzaga, Ducatu Mantuae feliciter est potitus. In Ducatus ambitione contra Ferdinandum (Ferrante) de Gonzaga, ducem Guastallae ab Hispanis propositum, a Gallis adiutus est. Bellum de successione Mantuana, quod dicitur, propter hanc controversiam ortum, usque ad a. 1631 perduravit et conclusum est pace Cherasci inita, quae dominationem Mantuanam ducis Caroli certo sanxit et confirmavit.

<sup>57</sup> Vincentius Agnelli-Soardi (†1644), ab a. 1620 epus Mantuanus.

<sup>58</sup> Albertus Valier (†1630), epus Veronensis ab a. 1606.

qui conto di tutto ciò a V.ra Signoria Ill.ma [8v] per non haver havuto in Mantova occasione di mandar lettere prima di quelle che si possono spedire di qua. E con tal fine a V.ra Signoria Ill.ma humilissimamente m'ichino. Di Verona, li 12 Maggio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 20.

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Tridenti, 14 V 1627.

*Certiozem eum facit se 13 V Tridentum advenisse et ibi ab episcopo coadiutore (Carolo Emmanuele Madruzzi) hospitio receptum esse eidemque coadiutori breve pontificium et litteras ipsius porrexisse.*

Or.: BV, Barb.Lat. 6584 f. 9r. In f. 20v summarium.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Sarà questa per dar conto a V.ra Signoria Ill.ma del mio arrivo che fu hiersera in Trento, dove sono stato incontrato da Mons. Coadiutore<sup>59</sup>, e da esso alloggiato et accarezzato nel suo palazzo. Gli ho presentato il breve di N.ro Signore<sup>60</sup> e la lettera di V.ra Signoria Ill.ma<sup>61</sup>, da quali ha mostrato restar molto honorato e me n'ha detto parole espressive d'obligo grande verso la Santità Sua e V.ra Signoria Ill.ma per questo favore fattogli. Hoggi torno a seguitare il mio viaggio. E non occorrendomi altro, a V.ra Signoria Ill.ma fo per fine humilissimamente riverenza. Di Trento, 14 Maggio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>59</sup> Carolus Emmanuel Madruzzi (†1658), coadiutor epi Tridentini cum titulo epi Aureliopolitani ab a. 1622, ab a. 1629 princeps-epus Tridentinus.

<sup>60</sup> Cfr. notam de provenientia documenti ad N. 10.

<sup>61</sup> Cfr. notam ad N. 17.

## N. 21.

**Card. Ludovicus Ludovisi,  
praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide  
Antonio Santa Croce**

Romae, 15 V 1627.

*Mittit duo brevia cum indulgentiis, alterum ad epum Culmensem (Iacobum Zadzik), alterum ad epum Luceoriensem (Stanislaum Łubieński) data.*

**Reg.:** APF, Lett. Volg. 6 f. 61v-62r.

**- Ed.:** Welykyj LPF I, p. 54.

## Al Nuntio di Polonia

Si mandano a V.ra Signoria gli inclusi due brevi d'Indulgenze<sup>62</sup>: l'uno per il Vescovo Culmense<sup>63</sup>, l'altro per il Vescovo Luceoriense<sup>64</sup>. Si compiacerà di farglieli sicuramente capitare, et a [62r] suo tempo me ne darà poi avviso, mentre qui<sup>a)</sup> per fine me le offero e raccomando ecc. Roma, li 15 Maggio 1627.

<sup>a)</sup> *Supra lineam adscriptum.*

## N. 22.

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Vindobonae, 26 V 1627.

*Nuntiat se in itinere suo praeter intentionem Oenipontem (Innsbruck) praeteriisse, propterea quod archidux Leopoldus venatum ivisset. Significat se pervenisse ad oppidum Hall et inde in navigio Vindobonam petiisse, et ibi a nuntio (Carolo Carafa) in ipsius domicilio hospitio exceptum esse. Imperatorem cum imperatrice a Vindobona absentes fuisse, propterea se esse coactum ipsorum reditum ex venatione expectare, antequam audientiam sibi concedi petere posset.*

---

<sup>62</sup> Non sunt reperta.

<sup>63</sup> Iacobus Zadzik (1582-1642), secretarius magnus Regni a. 1613-1625, epus Culmensis a. 1624-1635, vicecancellarius Regni ab a. 1627, cancellarius a. 1628-1635, ab a. 1635 epus Cracoviensis.

<sup>64</sup> Stanislaus Łubieński.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 64r. In f. 65v summarium; alia manu nota: "Risposto a 19 Giugno" et summarium responsi (v. N. 30.).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Non iscrissi a V.ra Signoria Ill.ma da Ispruch, perché prima d'arrivar colà hebbi nuova che quell'Altezze<sup>65</sup> si trovavano alcune leghe lontano a caccia, né sarebbero tornate per molti giorni. Perloché tirai dritto ad Hala<sup>66</sup>, ove mi fermai solamente quanto mi fu necessario a metter' in ordine una barca, con la quale me ne venni a Vienna e vi giunsi l'altr'hieri.

Mons. Nuntio qui residente<sup>67</sup> venne a levarmi di barca e mi condusse alla sua habitatione, nella quale ha voluto ch'io mi trattenga fino al partire. Queste Maestà<sup>68</sup> uscirono hieri a caccia ad un luogo chiamato Espestolf<sup>69</sup>, due leghe lontano, e per quel che mi si dice non torneranno prima di Sabato<sup>70</sup>, onde mi conviene aspettar fino all'hora, per puoter far loro riverenza et eseguire le commissioni di V.ra Signoria Ill.ma. Il che come havrò fatto, le ne darò conto prima ch'io parta<sup>71</sup>.

Intanto coll'occasione del corriero che parte sta sera per Italia, vengo a riverirla con questa. E raccomandandomele humilissimamente in gratia, le auguro perpetue felicità. Di Vienna, 26 Maggio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

a-a) *Autographum.*

<sup>65</sup> Archidux Leopoldus de Habsburg (1586-1632), frater imperatoris Ferdinandi II, dominus in Tyrolo ab a. 1625, antea dominus Pataviae (seu Passaviae) a. 1605-1625 et Argentorati (Strasburgi) a. 1607-1625, ab a. 1626 matrimonio iunctus cum Claudia de Medicis (1604-1648), filia Ferdinandi I magni ducis Etruriae, vidua Friderici Ubaldi Della Rovere, ducis Urbini.

<sup>66</sup> Hall, oppidum in Tyrolo ad Oenum (Inn) fluvium situm, 10 chiliometris ab Oeniponte distans.

<sup>67</sup> Carolus Carafa della Rocella († 1644), ab a. 1616 epus Aversanus, 1620-1628 nuntius pontificius apud imperatorem.

<sup>68</sup> Imperator Ferdinandus II et imperatrix Eleonora (1598-1655), filia Vincentii I de Gonzaga, ducis Mantuae, uxor imperatoris ab a. 1622.

<sup>69</sup> Haud dubie agitur de Ebersdorf, loco venationum imperatoris et imperatricis prope Vindobonam (hodie pars Vindobonae), cfr. Kiewning NBD I, p. 223.

<sup>70</sup> 29 V 1627.

<sup>71</sup> Agitur certo de conatibus ad meliores faciendas mutuas relationes inter regem Poloniae et imperatorem susceptis, ut ex litteris nuntii "cifratiss", 30 V 1627 datiss, (cfr. N. 27) patet.

## N. 23.

**Card. Ludovicus Ludovisi,  
praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide  
Antonio Santa Croce**

Romae, 28 V 1627.

*Includit decretum Congregationis de alienatione bonorum ecclesiasticorum Ecclesiae Unitae Ruthenae. Memorat regem non consensisse, ut Ecclesia Unita in Polonia uteretur constitutione Pauli II, quae alienationem bonorum ecclesiasticorum inconsulto summo pontifice prohibet. Quapropter mandat ei, ut exploret opinionem metropolitae Rutheni (Iosephi Velamini Rutski) et regis de introducendis in locum dictae constitutionis opportunis decretis Concilii Lugdunensis II. Iubet etiam, ut regi persuadeat id esse necessarium ad bona unitorum a damnis servanda eumque admoneat constitutiones Conciliorum Generalium debite observandas esse.*

**Reg.:** APF, Lett. Volg. 6 f. 67r-68r.

- **Ed.:** Welykyj LPF I, p. 54-55.

- **Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 604-605.

## Al Nuntio di Polonia

Si manderà a V.ra Signoria un breve, quando sarà spedito, che conterrà quello ch'ella vedrà nell'incluso Decreto della Sacra Congregazione de Propaganda Fide, fatto in materia dell'alienatione de' beni ecclesiastici de' Ruteni Uniti<sup>72</sup>. E perché al suo Antecessore furono fatte alcune difficoltà dal Re e da suoi Ministri<sup>73</sup>, quando dalla medesima Sacra Congregazione gli fu scritto che vedesse se si potea costì et in Russia introdur l'uso della Paolina che proibisce l'alienatione de' beni ecclesiastici inconsulto Romano Pontifice<sup>74</sup>, V.ra Signoria prima scriverà al Metropolita di Russia<sup>75</sup> per intender da lui e da suoi Vescovi se vorrà che si tenti d'introdurre in quella Provintia in luogo della Paolina l'uso del Concilio Generale Lugdunense, fatto da' Latini con li Greci sotto Gregorio X<sup>76</sup>. [67v] E caso che detti Prelati si contentino, vedrà poi d'andar investigando il senso del Re e de' suoi Ministri circa l'intro-

<sup>72</sup> Decretum 21 V 1627 editum, cfr. APF, Acta 4 f. 214r-215v (ed. ACPF 1 p. 52-53).

<sup>73</sup> De huiusmodi difficultatibus vide litteras Ioannis Baptistae Lancellotti ad Congregationem de Propaganda Fide mense Augusto a. 1626 datas, APF, SOCG 56 f. 50rv, ed. Welykyj LPF I, p. 245-246.

<sup>74</sup> Agitur de constitutione Pauli II, cui titulus "Ambitiosae...", 1 III 1467 lata, cfr. Bullarium Romanum T. V, p. 194-195.

<sup>75</sup> Iosephus Velaminus Rutski.

<sup>76</sup> Concilium Lugdunense II, a Gregorio X (†1276, papa ab a. 1271) a. 1274 convocatum, in quo unio cum Ecclesia Orientali, cuius partes egerunt ablegati imperatoris Michaelis VIII Palaeologi, inita erat, cfr. Bullarium Romanum T. IV, p. 25-28.

duzione dell'uso del detto Concilio, procurando di persuadergliela con la necessità che vi è di provvedere a gl'abusi che in pregiudicio delle Chiese Rutene unite, et in conseguenza della Religione e del Culto Divino, si praticano da gli Ecclesiastici e Laici, così Ruteni come Latini, nell'alienar li beni di quelle a lor beneplacito; con far anco lor conoscere che questa non è novità, ma un'ordine salutare per essentione del sudetto Concilio, già tanto tempo fa celebrato, che per essere stato fatto con li Greci lega li Ruteni uniti e li beni delle lor Chiese, di maniera che non possono senza special licenza della Sede Apostolica da che si sia alienarsi; e finalmente con mostrar l'obbligo che tiene il Re e suoi Ministri di dar l'aiuto et il braccio per far osservar le Costituzioni Conciliari fatte ne' Concilii Generali, ne' quali vi è l'assistenza particolare dello Spirito Santo, come notano tutti li teologi da quelle parole de gl'Atti de gl'Apostoli, cap. 15, dette nel primo Concilio Gerosolimitano: " Visum est enim Spiritui Sancto et nobis ..."<sup>77</sup>. E di quello che havrà da questa negotiatione [68r] sottratto ne darà poi a suo tempo distinto avviso alla medesima Sacra Congregatione. Roma, 28 Maggio 1627.

#### N. 24.

**Card. Ludovicus Ludovisi,  
praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide  
Antonio Santa Croce**

Romae, 28 V 1627.

*Tradit querelam aepi Smolenscensis uniti (Leonis Kreuzae), in adiuncto scripto relatam, quae pertinet ad distributionem bonorum ecclesiasticorum in Ducatu Severiensi, Ruthenis unitis damnosam. Se pro certo habere affirmat regem, cum huiusmodi bonorum distributionem introduceret, iustis et nobilibus causis motum esse. Sed ne irritentur uniti, neve exasperentur orthodoxi (schismatici), mandat nuntio, ut regem adigat ad talem bonorum distributionem, quae unitis minus nociva sit, quod ceteroquin priori nuntio (Ioanni Baptistae Lancellotti) iam erat promissum. Addit Congregationem eam rem magni aestimare.*

- Reg.:** APF, Lett. Volg. 6 f. 68 r-v.  
**- Ed.:** Welykyj LPF I, p. 55-56.  
**- Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 605-606.

---

<sup>77</sup> Act. 15, 28.

Al Medesimo<sup>a)</sup>

Vedrà V.ra Signoria Ill.ma dall'inclusa scrittura<sup>78</sup> le querele dell'Arcivescovo Smolenscense<sup>79</sup> contro l'ingiusta, com'egli pretende, distributione de' beni delle Chiese Rutene del Ducato Severiense in Moscovia<sup>80</sup>, fatta dalli Latini senza lasciar da vivere al detto Arcivescovo et a gl'altri Sacerdoti e Monaci di quel Rito, e con levar anche al medesimo Arcivescovo la Chiesa Catedrale che havevano li Ruteni nella Città, lasciandogliene una fuori di essa, sottoposta all'incorsione de' nemici et ad altri infortunii. E se bene la Sacra Congregatione tiene per fermo, che'l Re e li suoi Ministri habbino havuti fini giustissimi e cause di molto rilievo in far nel sudetto modo la distributione de' beni di quelle Chiese Rutene, e che perciò Sua Maestà et essi meritino lode, per il zelo che hanno in ciò havuto, d'introdurre il purissimo Rito Latino in quel nuovo stato per più sicurezza della salute dell'anime e del medesimo stato, tuttavia perché bisogna anche haver l'occhio di non irritar gli [68v] animi de' Ruteni Uniti con simili disgusti, per non darli causa di ritornar allo Scisma, e di non esasperar li Scismatici, che sono in tanto numero, per non alienarli maggiormente dalla Chiesa Romana, mentre vedono che li Latini non par che pensino ad altro che ad estinguere il Rito Greco, V.ra Signoria passerà caldi uffici col Re e con quelli che hanno havuto cura di far la sudetta distributione, accioché, se non in tutto, almeno in parte si dia sodisfattione al sudetto Arcivescovo et alli Ruteni in materia delli detti beni. E perché Mons. Lancelotto trattò anche d'ordine della Sacra Congregatione di questo negotio, et hebbe intentione da Ministri del Re, che si sarebbe accresciuta la portione data al detto Arcivescovo<sup>81</sup>, V.ra Signoria potrà ciò raccordar alli sudetti Ministri. Il negotio preme straordinariamente alla Sacra Congregatione per li rispetti accennati di sopra, però si raccomanda alla diligenza e prudenza di V.ra Signoria. Alla quale qui per fine ecc. Roma, li 28 Maggio 1627.

<sup>a)</sup> *Litterae praecedentes inscriptae erant: Al Nuntio di Polonia*

<sup>78</sup> Welykyj (Welykyj LPF I, p. 56) arbitratur hic agi de instructione Congregationis de Propaganda Fide de bonis ecclesiasticis in Ducatu Severiensi, quod documentum dato non praeditum servatur in APF, Istruzioni 1 f. 102v-104v. Sed errat. Adnotatio enim a Francisco Ingoli in sua ipsius epistula ad summum pontificem (ante 21 V 1627) facta nos edocet litteris ad nuntium datis, de quibus hic agitur, adiunctum esse supplicem libellum Leonis Kreuza de bonis ecclesiasticis in Ducatu Severiensi, quem tamen solummodo ex summario in eadem epistula ad papam posito noscimus, cfr. APF, SOCG 387 f. 186r, 193v, ed. Šeptyckyj MUH IX-X, f. 601.

<sup>79</sup> Leo Kreuza (†1639), aepus unitus Smolenscensis et Czernihoviensis ab a. 1625.

<sup>80</sup> Ducatum Severiensem Congregatio, ergo et nuntius, vocat omnes terras, Reipublicae Utriusque Nationis adiunctas post indutas a. 1619 cum Moscovitis in Dywilino initas; sed re vera territorium hoc efficiebant terrae, antea Ducatus Czernihoviensis, Severiensis et Smolenscensis, quae ceteroquin erant partes unius dioecesis unitae, id est archiepiscopatus Smolenscensis.

<sup>81</sup> Cfr. litteras Ioannis Baptistae Lancellotti ad Congregationem de Propaganda Fide 2 III 1626, APF, SOCG 56 f. 15r-v, ed. Welykyj LNP I, p. 214.

## N. 25.

**Card. Laurentius Magalotti**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 29 V 1627.

*Gratias ei agit, quod sorores suas monachas Florentiae degentes visitare voluit. Insuper nuntiat se litteras eius de accepta instructione nuntiantes accepisse.*

**Reg.:** Firenze AS, Arch. Magalotti, ms 33, fasc. 1 sf.

A Mons. Santacroce

L'incomodo che V.ra Signoria si compiacque di prendere in Firenze, transferendosi a veder le mie sorelle monache<sup>82</sup>, m'ha reso tenuto particolarmente alla sua cortesia. Alla quale io riferisco ancora i ringraziamenti per la sua instruzione e per altro spaccio, ricevuti in questa città et in Bologna<sup>83</sup>. Della volontà mia d'impiegarmi per suo servizio può V.ra Signoria esser ben certa et io ne l'assicuro col mezzo di questa, per gratificarglielo in ogni occasione, mentre di cuore me le offero. Roma, 29 Maggio 1627.

## N. 26.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Vindobonae, 30 V 1627.

*Refert de audientia sibi ab imperatore et imperatrice concessa ac de brevis pontificiis et litteris ipsius eisdem et duci ab Eggenberg traditis. Nuntiat se a duce Neoburgensi (Gulielmo Volfgango), aepe Strigoniensi (Petro Pázmány), cancellariis Bohemiae et Hungariae, oratoribus principum exterorum Vindobonae degentibus et aliis aulicis ac proceribus Imperii visitatum esse eosque vicissim revisisse. Significat se postridie Nicolsburgum profecturum esse, ut a card. Francisco a Dietrichstein edoceatur, qua via iter suum in Poloniam pergere de-*

---

<sup>82</sup> Laurentius Magalotti (1584-1637), cardinalis ab a. 1624, secretarius status a. 1623-1628, cum gente Barberiniorum per sororem Constantiam, uxorem Caroli, affinitate iunctus, cfr. Kraus, p. 77. Theodosia et Amelia Magalotti (dies, quibus natae et mortuae sint, ignorantur) erant religiosae in uno ex monasteriis Florentinis, cfr. Firenze AS, Arch. Magalotti, ms 33, fasc. 4 sf (litterae Laurentii Magalotti ad eandem 3 et 24 IV 1627 datae).

<sup>83</sup> Neutrum documentum repertum est.

*beat, nam brevissima via per Moraviam propter hostium propinquitatem et rapinas ab exercitu imperiali in viis patratas satis periculosa sit.*

Or.: AV, Nunz.Ger. 117 f. 263r-v. In f. 270v summarium; alia manu nota: "Risposto 26 Giugno" et summarium responsi (v. N. 33).

### Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Questa mattina, dopo d'essere queste Maestà ritornate da capella, sono stato ammesso all'audienza loro, accompagnatovi da Mons. Nuntio qui residente<sup>84</sup>, il quale m'ha favorito sempre con molta cortesia e prontezza, come in questo, così in ogn'altro mio bisogno. Ho presentati i brevi di N.ro Signore<sup>85</sup> e le lettere di V.ra Signoria Ill.ma<sup>86</sup>, quali ciascheduna delle Maestà ha ricevuto con segni di devotione e di contento, domandandovi incontinentemente dello stato di N.ro Signore e di V.ra Signoria Ill.ma. E la Maestà dell'Imperadore s'estese a più larghe significazioni d'ossequenza e di fedeltà verso Sua Beatitudine e la sua Santa Sede. Presentai parimente la lettera di V.ra Signoria Ill.ma al Principe di Echemberg<sup>87</sup>, il quale le ne rese molte gratie.

Qui sono stato visitato da tutti questi Ambasciatori residenti, e poi dal Sig. Duca di Neoburg<sup>88</sup>, da Mons. l'Arcivescovo di Strigonia,<sup>89</sup> dalli Grandi Cancellieri di Boemia<sup>90</sup> e d'Ungheria<sup>91</sup>, e da molti altri Signori della Corte, a quali ho poi restituita la visita. Domani partirò di qui per Nichilspurg<sup>92</sup> dall'Ill.mo Sig. Card. Dietristain<sup>93</sup>, dal quale mi vien detto che puotrò havere più certa informatione della strada, e dal modo che dovrò tenere per andar sicuramente, essendo che il camino dritto per Moravia [263v] vien reso assai pericoloso, sì dalla vicinanza del nemico<sup>94</sup>, come delli stessi soldati imperiali, i quali talvolta a truppe si tolgono da loro quartieri e scorrono a depredare i passeggeri. Non mancherò di prendere i più opportuni mezzi per assicurarmi e passar libero in Polonia ad attendere al servizio di V.ra Signoria

<sup>84</sup> Carolus Carafa.

<sup>85</sup> Cfr. N. 10.

<sup>86</sup> Non sunt repertae, cfr. notam ad N. 17.

<sup>87</sup> Ioannes Udalricus (Hans Ulrich) von Eggenberg (1568-1634), dux Eggenbergensis ab a. 1623, dux in Krumau ab a. 1628, Consilii Secreti praefectus ab a. 1619. Litteras Francisci Barberini ad eum datas non reperimus, cfr. notam ad N. 17.

<sup>88</sup> Gulielmus Wolfgangus Wittelsbach (1578-1653), dux Neoburgensis (Neuburgensis) ab a. 1614.

<sup>89</sup> Petrus Pázmány (1570-1637), ab a. 1616 aepus Strigoniensis (Esztergom, Gran) et primas Hungariae, ab a. 1629 cardinalis, auctor multorum operum theologicorum.

<sup>90</sup> Sidonius (Zdenko) Adalbertus von Lobkowitz (1568-1628), magnus cancellarius Regni Bohemiae ab a. 1599.

<sup>91</sup> Persona alias ignota.

<sup>92</sup> Mikulov (Germanice: Nikolsburg), oppidum in confiniis Austriae et Moraviae.

<sup>93</sup> Franciscus a Dietrichstein (1570-1636), ab a. 1599 cardinalis et epus Olomucensis.

<sup>94</sup> Agitur de sparsis iam tum turmis exercitus "protestantici" Ernesti Mansfeld, quae inde ab a. 1626 in Silesia morabantur, cfr. notam ad N. 94.

Ill.ma. Alla quale fo con tal fine hummilissima riverenza. Di Vienna, 30 Maggio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 27.

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Vindobonae, 30 V 1627.

*Nuntiat se cum nuntio Vindobonensi (Carolo Carafa) de relationibus inter imperatorem (Ferdinandum II) et regem Poloniae intercedentibus collocutum esse. Nuntium sibi dixisse imperatorem omnem operam et auxilium regi offerre esse paratum.*

**Or. cifr.:** AV, Nunz.Pol. 40 f. 50r. In f. 57v nota: "Dettata la risposta a 27."  
**Decifr.:** AV, Nunz.Pol. 40 f. 49r.

Di Vienna, da Mons. Arcivescovo di Selleucia, li 30 di Maggio 1627.

Decifrato a 24 di Giugno.

Conforme all'ordine di V.ra Signoria Ill.ma, ho trattato longamente con Mons. Nuntio<sup>95</sup> della corrispondenza tra l'Imperatore<sup>96</sup> et il Re di Polonia e del modo di conservarla, e della mala sodisfazione passata fra queste due nationi. E m'ha detto che l'intelligenza è buonissima, havendo ultimamente l'Imperatore offerto ogni aiuto al Re di Polonia. Et al presente conserva la medesima volontà. Di che Mons. Nuntio dice havere scritto a V.ra Signoria Ill.ma. più pienamente<sup>97</sup>.

---

<sup>95</sup> Carolus Carafa.

<sup>96</sup> Ferdinandus II de Habsburg.

<sup>97</sup> De mutuis relationibus inter Austriam et Poloniam - praeter alias quaestiones - Carolus Carafa scribebat in litteris ad Franciscum Barberini 9 et 16 VI 1627 datis, cfr. AV, Nunz.Ger. 117, f. 256v-257r, 247v-248r.

## N. 28.

**Urbanus VIII, pontifex maximus**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 3 VI 1627.

*Licentiam ei concedit componendi et terminandi controversiam inter Bernardinos Ordinis S. Francisci de Observantia provinciae Poloniae et Antonium Strozzi, Ordinis S. Francisci Strictioris Observantiae emissarium, exortam et peragendi reformationem Ordinis S. Francisci in Republica Utriusque Nationis existentis.*

**Reg.:** AV, Sec.Brev. 725 f. 278r-v, 280r. In f. 280r in margine breve summarium; sub textu adscriptum: "Commissio causae differentiarum super reformatione huiusmodi Nuncio. Est iuxta decretum D.ni Fagnani" (haec opinio adiungitur in f. 279r-v). Subter adnotatio manu propria papae: "Placet M[affeus]".  
- **Ed.:** Chiappini XXVI, p. 502-503.

Venerabili Fratri Antonio Archiepiscopo Seleuciensi, apud char.mum in  
Christo filium nostrum Sigismundum, Poloniae et Sveciae regem illustrem,  
nostro et Apostolicae Sedis Nuntio  
Urbanus Papa VIII

Sacrosancti apostolatus ministerio, meritis licet imparibus, per abundantiam divinae gratiae praepositi ad ea, per quae felici monasteriorum et regularium locorum quorumlibet ac personarum in eis Altissimo famulantium directioni prosperoque statui et reformationi opportune consulitur, mentis nostrae aciem assidue intendimus ac desuper pastoralis officii nostri partes interponimus, ut ipsae personae, dissensionum et controversiarum sublatis obstaculis, in pacis amoenitate reddant Domino abundanter fructus suos.

Cum itaque, sicut accepimus, occasione reformationis in Provincia fratrum Bernardinorum nuncupatorum Ordinis Sancti Francisci de Observantia in Regno Poloniae introducendae, inter ipsos fratres ex una ac dilectum filium Antonium Strozium, eiusdem Ordinis Strictioris tamen Observantiae professorem, super his Commissarium deputatum, ex altera partibus, multae dissensiones et difficultates emergerint et vigeant de praesenti<sup>98</sup>,

<sup>98</sup> Antonius Strozzi (obiit Varsaviae 18 III 1628) a. 1626 venit in Poloniam, a praeposito generali Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci, Bernardino de Senis, missus. Illo tempore in Ordine orta est controversia inter duos motus ad Regulae observantiam spectantes, id est inter Bernardinos et Reformatos. Strozzi perficere debebat divisionem provinciae Poloniae in quattuor provincias minores et tollere discrepantias inter ambos motus intercedentes in spiritu Reformatorum. Huiusmodi reformationi favebant papa, rex et superiores Ordinis. Sed Bernardini Poloni tam divisioni quam mutationibus Re-

nos dissensiones et controversias huiusmodi quamprimum terminari ac partium praedictarum paci et quieti consulere volentes, de Venerabilium fratrum Nostrorum S.R.E. Cardinalium [278v] Negotiis Regularium praepositorum consilio, fraternitati tuae per praesentes committimus et mandamus, ut char.mi in Christo filii nostri Sigismundi, Poloniae et Sveciae Regis Illustris, hac de re audita sententia, assumptisque tecum aliquibus istius Regni Episcopis, quos rerum usu peritiores et ad opus huiusmodi aptiores existimabis, ac consultis etiam gravioribus Patribus eiusdem seu etiam alterius Ordinis, causam et causas dissensionum et controversiarum huiusmodi, praevia illarum a quibuscumque Iudicibus et Commissariis, coram quibus pendent et instructae reperiuntur, ad te avocatione, cum omnibus earum incidentiis, dependentiis, emergentibus annexis et connexis, totoque negotio principali, summarie, simpliciter et de plano ac sine strepitu et figura iudicii audias, cognoscas ac fine debito, prout iuris fuerit, termines, easdemque differentias et controversias componas ac reformationem introduceas et promoveas, cum illis moderationibus et temperamentis, quae loci ac personarum qualitate perspecta, ad Dei gloriam regularemque disciplinam, cum populorum aedificatione magis expedire in Domino iudicaveris; aliaque omnia et singula, quae ad opus reformationis huiusmodi promovendum et perficiendum, pacemque componendam et conservandam necessaria vel utilia fore iudicaveris, facias, geras [280r] et statuas. Super quibus omnibus et singulis plenam et amplam facultatem tibi concedimus per praesentes. Non obstantibus felicis recordationis Clementis VIII ac Pauli V et Gregorii XV Romanorum Pontificum, praedecessorum nostrorum, litteris pro Provincia Bernardinorum dicti Ordinis ac alias in contrarium quomodolibet etiam innovatis<sup>99</sup>. Quibus omnibus etc. derogationibus caeterisque contrariis quibuscumque. Datum (<sup>a</sup>-Romae apud S. Mariam Maiorem, sub die 3 Iunii 1627, anno quarto<sup>a</sup>).

## V. Theatinus

<sup>a-a</sup>) *Alia manu adscriptum.*

---

gulae vehementer adversabantur. Eorum fautor et protector acerrimus erat princeps Vladislaus. A 1628 provincia Polona in quattuor novas provincias divisa est. Bernardini tamen vitaverunt, ut a Reformationis absorberentur. Cfr. K. Kantak BP II, p. 78-86.

<sup>99</sup> Agitur de bullis Clementis VIII "Pastoralis Romani Pontificis..." 21 X 1594 (Bullarium Romanum X, p. 182-184) et "Pro iniuncto nobis..." 12 X 1596 (ut supra p. 299-303) editis; Pauli V (1552-1621, papae ab a. 1605) "Licet alias..." 31 X 1608 (Secr. Brev. 436 f. 174r, ed. Chiappini XXIV, p. 278); Gregorii XV "Onerosa..." 1 IX 1621 (ut supra T. XII, p. 577-579) et "Alias felicis recordationis Paulus..." 23 XII 1621 (ut supra p. 605) promulgatis.

## N. 29.

**Cardinales Inquisitores Generales**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 6 VI 1627.

*Octavius Bandini, Carolus Madruzzi, Ioannes Millini, Caspar Borgia, Vido Bentivolio, Desiderius Scaglia, Ludovicus Ludovisi, Laurentius Magalotti, Laudivius Zacchias et Franciscus Barberini, SRE Cardinales, concedunt ei et quattuor vel quinque viris doctis, ab ipso pie eligendis, facultatem legendi et retinendi libros prohibitos; similiter concedunt ei facultatem recipiendi haereticos poenitentes illius Regni, absolvendi alios poenitentes in casibus Sedi Apostolicae reservatis et in bulla Caenae Domini contentis (textus eiusdem tenoris ac in Biliński ANP, p. 37-40 pro Honorato Visconti, excepto loco pertinente ad licentiam dispensandi cum clericis ex parentibus haereticis ortis, qui hic deest).*

**Or. (perg.):** Roma AS, Coll.Perg., Roma, Fam. Santacroce, cass. 2, perg. 15.

## N. 30.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 19 VI 1627.

*Litteras Vindobona missas (26 V) se accepisse nuntiat. Reliquum iter in Poloniam ei faustum exoptat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 103r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 111v-112r.

A Mons. Arcivescovo di Seleucia

Che V.ra Signoria si sia andata tuttavia avanzando nel cammino con salute, con cui m'avvisa d'esser giunta in Vienna<sup>100</sup>, io ne sento quel gusto ch'ella si può persuadere dalla certezza della mia affettione. Questa cagiona un nuovo desiderio in me, ch'ella proseguisca con pari prosperità anche tutto'l rimanente del viaggio, come spero che al giugner di questa sarà seguito. E di cuore io me le offero e raccomando. Di Roma, li 19 Giugno 1627.

---

<sup>100</sup> Cfr. litteras 26 V 1627 datas, N. 22.

## N. 31

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 24 VI 1627.

*Certiozem eum facit ad mensem Octobrem comitia generalia Regni Poloniae indicta esse, petit propterea, ut ad id tempus opportuna brevia sibi mittantur. Nuntiat Dominicum Roncalli, prioris nuntii (Ioannis Baptistae Lancellotti) secretarium, in ministeria regis transisse.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 41 f. 82r. In f. 85v summarium; manu Magalotti adnotationes: "Risposto 7 Agosto", "N.ro Signore fece fare i brevi soliti al Cia[m]poli. E della cifra (gratia trascuragg[in]e di Mons. Nuntio) farli con l'Albano [Ferrallo] e [...] al medio"; alia manu summarium responsi (vide N. 58).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Dovendosi nel prossimo futuro mese d'Ottobre tenere la Dieta Generale di questo Regno, se ben non è ancora stata inthimata [sic], trattandosi di stabilire il giorno, qual verte fra li 5 e li 20 di detto mese,<sup>101</sup> supplico V.ra Signoria Ill.ma a voler ordinare che mi siano mandati quanto prima li brevi, per valermene conforme è solito in simili occasioni. Parmi ancora conveniente di far sapere a V.ra Signoria Ill.ma, come il Sig. Domenico Roncalli, qual'ha servito qui di Segretario a Mons. mio Predecessore in tutto il tempo della sua Nuntiatura e maneggiava anco la cifra<sup>102</sup>, se n'è passato ai servigi di Sua Maestà con titolo di segretario (qual titolo ella suol dare a molti) e con intentione ch'egli debba insegnare a Prencipi minori<sup>103</sup> la lingua Italiana. E con tal fine a V.ra Signoria Ill.ma faccio humilissimamente riverenza. Di Varsovia, li 24 Giugno 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore  
 Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>101</sup> Comitia ordinaria Regni celebrata sunt Varsaviae diebus 12 X - 24 XI 1627, cfr. Serejdyka SZN, passim.

<sup>102</sup> Dominicus Roncalli († post 1658), secretarius nuntiaturae Varsaviensis tempore Ioannis Baptistae Lancellotti (1622-1627), postea canonicus Varmiensis, ab a. 1647 curator negotiorum regis Poloniae Romae.

<sup>103</sup> Filii Sigismundi III ex secundo matrimonio cum Constantia Austriaca orti: Ioannes Casimirus (1609-1672), rex Poloniae 1648-1668; Ioannes Albertus; Carolus Ferdinandus (1613-1655), epus Vratislaviensis ab a. 1625, Plocensis ab a. 1645; Alexander Carolus (1614-1634).

## N. 32.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 24 VI 1627.

*Nuntiat se 30 VI Vindobona discessisse. Nicolsburgi a cardinali Francisco a Dietrichstein hospitio esse exceptum. In itinere per Silesiam et Moraviam facto se semper milites imperatoris comites habuisse. Die 17 mensis Iunii in Poloniam pervenisse. Prope Varsaviam se esse salutatum a tribus episcopis, orationem vero saluatoriam nomine regis habuisse secretarium magnum Regni Nicolaum Szyszkowski. Die 24 VI a rege et regina audientiam sibi concessam esse et se in ea - praesentibus etiam iunioribus principibus - litteras pontificias et ipsius cardinalis Barberini eis porrexisse. Deinde se visisse principem Vladislaum. Postridie eius diei praedecessorem suum, Ioannem Baptistam Lancellotti, Varsavia discessurum esse. Refert, cur duo brevia, principibus-episcopis (Ioanni Alberto et Carolo Ferdinando) reddere non potuerit.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 83r-84r. In f. 84v summarium; manu Magalotti adnotationes: "Risposto 7 Agosto", "Approvasi la dilatione nel presentare li brevi"; alia manu summarium responsi (vide N. 57).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Partii da Vienna li 30 del passato, come significai a V.ra Signoria Ill.ma con l'ultime mie di voler fare<sup>104</sup>, non ben certo della strada che dovevo tenere, per i sospetti così de' nemici, come delle stesse militie Imperiali. Et arrivato a Nichilspurg, fui dall'Ill.mo Sig. Cardinal Dietristain consigliato a passare per la Silesia, come via manco pericolosa e per la commodità di poter prendere da gli ufficiali di Sua Maestà Cesarea guardie di soldati di luogo in luogo. Con quanto gusto poi et obligatione ricevesse Sua Signoria Ill.ma il breve di Nostro Signore<sup>105</sup> e le lettere di V.ra Signoria Ill.ma<sup>106</sup>, che le presentai, oltre all'espressioni fattemene a bocca, lo manifestò anco negli honori che mi fece un giorno e mezzo che mi trattenni colà.

Ne' confini della Moravia e nella Silesia hebbi sempre accompagnamento di soldati, ma fu necessario allungare in più luoghi la strada per schivare alcuni passi presi dal nemico, et far anco l'ingresso in Polonia per camino diverso, lasciando l'ordinaria via di Cracovia. Giovedì, che fu li 17 del corrente, giunsi a Blonia<sup>107</sup>, terra distante di qua quattro leghe, di dove diedi conto

<sup>104</sup> Cfr. N. 26.

<sup>105</sup> Cfr. N. 10.

<sup>106</sup> Non sunt repertae, cfr. notam ad N. 17.

<sup>107</sup> Blonie prope Varsaviam, novus nuntius et Lancellotti ibi convenerunt 22 VI 1627.

del mio arrivo a Sua Maestà, la quale nell'audienza prestata Dominica a Mons. mio Predecessore<sup>108</sup> disse che potevo venire a mio beneplacito. Martedì mattina venne Mons. Lancellotto a trovarmi in Blonia, col quale me ne venni alla Corte. E discosto dalla Città cinque miglia fui incontrato da Vescovi di Luceoria<sup>109</sup>, di Cameniz [83v] e di Premisla<sup>110</sup>, dal Sig. Segretario Piaseschi<sup>111</sup> e da altra nobiltà accompagnata da gran comitiva. Et un'altro miglio più oltre fui ricevuto in nome di Sua Maestà dal Sig. Nicolò Siscoschi, Gran Segretario<sup>112</sup>, il quale con un'elegante oratione espose prima la singolare et obediante osservanza di Sua Maestà verso la Santa Sede Apostolica, del suo zelo verso la nostra Relligione et insieme del piacere che Sua Maestà sentiva del mio arrivo.

Hoggi dopo pranzo son'andato con Mons. mio Antecessore all'audienza di queste Maestà, le quali mi ricevettero in piedi, ma la Regina<sup>113</sup>, dopo le prime parole, mi fece sedere. Presentai loro li brevi di Nostro Signore<sup>114</sup> e le lettere di V.ra Signoria Ill.ma<sup>115</sup>, quali presero con dimostrazione di molto affetto, significandomi in particolare la Maestà del Re l'intenso suo desiderio di servir sempre a cotesta Santa Sede. Baciai similmente le mani a Ser.mi Principi minori<sup>116</sup>, quali si trovarono con la Maestà della Regina, stando essi sempre in piedi e col capo scoperto. Dopo n'andai all'habitatione del Ser.mo Principe Vladislao, il quale m'accolse con maniera cortese, e ricevendo il breve<sup>117</sup> e la lettera<sup>118</sup> che gli consegnai, mi domandò con particolar senso dello stato di Sua Beatitudine e di V.ra Signoria Ill.ma, e commemorò estensamente i favori ricevuti da quella quando fu costì<sup>119</sup> e l'obbligo che le conserva. Al che non mancai di soggiungere la piena corrispondenza dell'affetto di V.ra Signoria Ill.ma [84r] verso Sua Altezza e'l desiderio che ha di servirla. Domani partirà Mons. Lancellotto a cotesta volta. Et io per fine a V.ra Signoria Ill.ma faccio humilissimamente riverenza. Di Varsovia, li 24 Giugno 1627.

<sup>108</sup> Ioannes Baptista Lancellotti a rege in audientia exceptus est 20 VI 1627.

<sup>109</sup> Stanislaus Łubieński.

<sup>110</sup> Adamus Nowodworski (1572-1634), abbas Przemęstensis a. 1611-1630, epus Camenecensis a. 1614-1627, ab a. 1627 epus Premisliensis, ab a. 1630 Posnaniensis; Achatius Grochowski (†1633), epus Premisliensis a. 1624-1627, ab a. 1627 epus Luceoriensis.

<sup>111</sup> Paulus Piasecki (1579-1649), secretarius regius, postea epus Camenecensis ab a. 1627, Chelmensis ab a. 1640 et Premisliensis ab a. 1644.

<sup>112</sup> Nicolaus Szyzkowski (†1643), secretarius magnus Regni ab a. 1625, postea epus Varmiensis ab a. 1633.

<sup>113</sup> Constantia (1588-1631), filia Caroli de Habsburg, archiducis Styriae, Carintiae et Carniolae, ab a. 1605 uxor Sigismundi III Vasa.

<sup>114</sup> Cfr. N. 12.

<sup>115</sup> Litterae repertae non sunt, cfr. notam ad N. 17.

<sup>116</sup> Ioannes Casimirus, Ioannes Albertus, Carolus Ferdinandus, Alexander Carolus.

<sup>117</sup> Cfr. N. 12.

<sup>118</sup> Non est repertum, cfr. notam ad N. 17.

<sup>119</sup> Princeps Vladislavus fuit Romae inde a 20 XII 1624 ad 20 I 1625, cum annis 1624-1625 per varias regiones Europae iter conficeret, cfr. Przyboś, p. 286, 288, 290, 300-301.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

<sup>(a)</sup>Non presentai i brevi di Sua Santità alli dui Prencipi Vescovi<sup>120</sup>, perché havend'io fatt'istanza d'haver audienza da loro, furono fatti trovare, com'ho detto, tutti quattro insieme nell'istessa camera della Regina con la precedenza del luogo tra loro secondo l'età, non secondo la dignità. Parve però convenevole, col parere anco di Mons. mio Antecessore, che trovandovisi il prencipe Casimiro, superiore a gl'altri, non si dessero li brevi ai due fratelli inferiori.

humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a)</sup>

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

**N. 33.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 26 VI 1627.

*Nuntiat se litteras eius 30 V Vindobona datas accepisse. Se ipsum arbitrari maxime securam ac tutam viam in Poloniam esse eam, quae per Hungariam ducit, praesertim in comitatu subditorum aepi Strigoniensis (Petri Pázmány).*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 103r-v.  
**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 112r.

Al medesimo Mons. Arcivescovo

Ricevo con quest'ordinario una lettera di V.ra Signoria de XXX del passato, a cui era inchiusa una breve cifra<sup>121</sup>, del contenuto della quale è stato caro. S'è udito parimente con gusto ch'ella speditasi con sodisfattione di costea Corte<sup>122</sup>, stesse in procinto per la partita verso Ungheria. Il qual cammino, secondo ch'avvisa Mons. Vescovo d'Aversa<sup>123</sup>, è il più [103v] sicuro per Polonia, massime con la scorta d'huomini del Mons. Arcivescovo di Strigo-

<sup>120</sup> Scil. brevia ad Ioannem Albertum et Carolum Ferdinandum, cfr. N. 11.

<sup>121</sup> Cfr. N. 26. et N. 27.

<sup>122</sup> In mente habet aulam imperialem Vindobonensem.

<sup>123</sup> Litteras Caroli Carafa ad card. Franciscum Barberini 2 VI 1627 datas cfr. AV, Nunz.Germ. 117 f. 268r.

nia<sup>124</sup>. Si spera che a quest'hora il tutto sia seguito in bene, ma si attende da V.ra Signoria tuttavia il ragguaglio. Et il Signore la prosperi. Roma, 26 Giugno 1627.

### N. 34.

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 30 VI 1627.

*Certiozem eum facit in aula regia exspectari adventum oratorum Batavorum, qui pacis cum Gustavo Adolfo ineundae conciliatores esse debeant. Nuntiat praedecessorem suum, Ioannem Baptistam Lancellotti, praeterito die sabati (26 VI) Varsavia discessisse. Iterum petit, ut brevia ad proxime futura comitia Regni spectantia sibi mittantur.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 41 f. 87r. In f. 95v summarium; alia manu nota: "Risposto con un' altra a 21 Agosto. Si mandino i brevi [...] col passato ordinario de 14".

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Con due mie dell'ordinario passato diedi riverentemente conto a V.ra Signoria Ill.ma del mio arrivo a questa Corte, dell'audienza havuta da queste Maestà e d'altre occorrenze, mandandole insieme il foglio d'avvisi<sup>125</sup>, conforme all'uso et al debito mio. Hora, per esser io novo qui et per non haver' havuto ancora altra audienza da Sua Maestà, non ho di che ragguagliarla con la presente, non essendovi messo altra novità di queste bande se non che s'aspettano qui d'hora in hora gli Ambasciatori Olandesi<sup>126</sup>, quali vengono per trattare la pace fra Sua Maestà et il Gostavo, col quale già si scrisse

<sup>124</sup> Petrus Pázmány.

<sup>125</sup> Cfr. N. 31. et N. 32. "Avvisi" reperiri non potuerunt.

<sup>126</sup> Praeter opinionem inter historicos Polonos large diffusam, oratores Batavi, qui pacis conciliandae causa a mense Maio 1627 ad Iunium 1628 in Polonia commorati sunt, non tres (cfr. Szelągowski, p. 159; Wisner DP, p. 53), sed quattuor fuerunt. Ille hucusque silentio praetermissus orator fuit Gisbertus van Boetzler (1580-1628), homo politicus et orator publicus, ab a. 1615 socius Consilii Municipalis Noviomagensis (Nijmegen), membrum Statuum Generalium ab a. 1623. Reliqui fuerunt: Rochus van den Honert (1572-1638), vir politicus, orator publicus, scriptor Latinus, etiam a. 1635 in Poloniam missus, ab a. 1630 Supremi Consilii primus consiliarius; Andreas Bicker (1586-1652), homo politicus, orator publicus, susceptor operum - socius pecuniarius Societatis Indiarum Orientalium - pluries syndicus Amstelodamensis, membrum Statuum Generalium a. 1646-1648; Simon van Beaumont (1574-1654), homo politicus et orator publicus, ab a. 1610 membrum Supremi Consilii; cfr. NNBB I p. 262-265, VIII p. 149-150, 817-819, Xp. 60-62.

essersi detti Ambasciatori abboccati in Prussia. Mons. Lancellotto parti sabbato con buon tempo a cotesta volta<sup>127</sup>.

Supplicai V.ra Signoria Ill.ma con le passate si degnasse dar'ordine che mi s'invino li brevi per la futura Dieta<sup>128</sup>, della quale perché s'approssima il tempo, mi fo lecito, per maggior cautela, di reiterarne a V.ra Signoria Ill.ma l'istanza. E per fine humilissimamente me le inchino. Di Varsovia, 30 Giugno 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a)</sup>)

<sup>a-a)</sup> *Autographum.*

### N. 35.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 3 VII 1627.

*Transmittit exemplar litterarum a sodalibus Ordinis Bernardinorum ad se datarum. Significat etiam principem (Vladislaum) pro eis ad se scripsisse. Ad principem se speciales litteras dedisse, quas septimana proxime ventura se ei transmissurum esse scribit.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 104r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 112v-113r.

Al Arcivescovo di Seleucia

Mando a V.ra Signoria la copia di una lettera de' Padri Bernardini, scritta a me, acciò ch'ella ne dia informatione sopra'l contenuto di quella<sup>129</sup>. Nella quale conformità hanno scritto eglino medesimi a N.ro Signore<sup>130</sup> e il Signore Principe a me<sup>131</sup>, per il quale viene la risposta credentiale<sup>132</sup> nella persona di V.ra Signoria, acciò che possa replicare nella maniera che ricercherà il fatto e parerà alla sua prudenza. Con che a lei mi raccomando. Roma, 3 Luglio 1627.

<sup>127</sup> Ioannes Baptista Lancellotti Varsavia discessit die 26 VI 1627.

<sup>128</sup> Cfr. N. 31.

<sup>129</sup> Quae litterae non sunt repertae, sed ex aliis litteris in hoc scripto memoratis patet in eis de habitatione nuntii in monasterio Bernardinorum Varsaviensi actum esse.

<sup>130</sup> Litterae 14 IV 1627 datae, BV, Barb.Lat. 6659 f. 24r-25r.

<sup>131</sup> Litterae 16 IV 1627, BV, Barb.Lat. 2165 f. 115r, ed. Chiappini XXVI, p. 551-552.

<sup>132</sup> Non est repertum.

Alla quale verrà la prossima settimana la lettera per il Sig. Principe, poichè questa sera non è potuta esser'all'ordine.

**N. 36.**

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 4 VII 1627.

*Litteras 22 V datas se accepisse nuntiat. Explicat causas, ob quas litterae a praedecessore suo (Ioanne Baptista Lancellotti) missae retardatae sint.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 41 f. 88r. In f. 94v summarium; alia manu nota: "Risposto a 21 Agosto" et summarium responsi (v. N. 64).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Ricevo oggi la lettera di V.ra Signoria Ill.ma de 22 Maggio<sup>133</sup>, nella quale avvisa non essere comparso costì l'ordinario spaccio, qual doveva essere di Mons. mio Predecessore, e vuole anco sapere la causa di tal mancamento, il quale, per quanto mi sono informato, non procede da altro che dalla lentezza con che parte l'ordinario corriere di qui per Cracovia, dove trova tal'hora essere partito l'altro corriere, qual doveva levar le lettere portate da quello che non passa più oltre. L'istesso errore succede anco in altri luoghi, per non esservi corriere che continui lungo tratto a camino diretto et interrotto. E di qui nasce che li spacci s'ammassano spesso l'uno coll'altro, et anco la tardanza dell'arrivo e la facilità del perdersi.

Havrà V.ra Signoria Ill.ma con questa un'altra mia<sup>134</sup>, oltre l'annesso foglio d'avvisi<sup>135</sup>. E le fo senza più humilissima riverenza. Di Varsovia, 4 Luglio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>-a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>133</sup> Agitur de litteris Francisci Barberini ad Ioannem Baptistam Lancellotti, cfr. reg. AV, Nunz.Pol. 174A f. 100v-101r, cop. BV, Barb.Lat. 6226 f. 109r. Sunt unae ex primis litteris secretarii status ad nuntium Lancellotti scriptae, ad quas Antonius Santa Croce respondet. Videntur ergo in fasciculis esse contentae, qui Antonio Santa Croce inscripti erant.

<sup>134</sup> Cfr. N. 37.

<sup>135</sup> Non est repertum.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 4 VII 1627.

*Notum facit se brevia principibus-episcopis (Ioanni Alberto et Carolo Ferdinando) destinata reddidisse. Insuper nuntiat inter audientiam a rege sibi concessam tractatum esse de provincia Bernardinorum Polona reformanda. Hac data occasione se cognovisse patrem Antonium Strozzi, qui hanc ob causam in Poloniam venerit et adiutorio ac benevolentia regis fruatur.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 41 f. 89r-v. In f. 93v summarium; alia manu nota: "Risposto a 21 Agosto" et summarium responsi (v. N. 65). In margine iuxta locum de reformatione Bernardinorum legitur adnotatio manu Laurentii Magalotti exarata: "Copia di questo capitolo a Mons. Fagnani".

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Con le passate mie lettere de' 27 del mese scorso<sup>136</sup> significai a V.ra Signoria Ill.ma, com' io non havevo presentati li brevi<sup>137</sup> alli due Ser.mi Prencipi Vescovi<sup>138</sup> per rispetto d'haverli trovati con la Maestà della Regina (senza di cui non sogliono essere visitate le loro Altezze) insieme col Prencipe Casimiro<sup>139</sup>, maggior d'età et così superiore di luogo, per il quale però non havevo breve. Ma havendo Mons. Lancellotto, prima che partisse di qua, confidato ciò al Sig. Segretario Piaceschi, et esso fattone da se stesso parte a Sua Maestà, ella si lasciò intendere d'haver gusto che si fossero presentati. Il che ho fatto hoggi con l'occasione dell'audienza havuta da Sua Maestà, dopo la quale mi sono trasferito dalla Ser.ma Regina, in presenza di cui ho consegnati li brevi a detti Prencipi.

Nell'audienza datami da Sua Maestà ella è entrata a ragionar meco della riforma di Padri che qui chiamano Bernardini, et ha mostrato di desiderare che si faccia, accennando fra detti Padri esservene molti proprietarii e deficienti in più cose da gl'instituti et regole loro. Et appresso Sua Maestà mostrò di tener' in buon concetto e stima il Padre Strozzi, venuto qua per tale effetto<sup>140</sup>. Oltre di che è commun' opinione che il Padre ha per [89v] ottenere in questo affare ogni favore da Sua Maestà. Che è quanto devo al presente

<sup>136</sup> Cfr. N. 31. et N. 32.

<sup>137</sup> Cfr. notam ad N. 32.

<sup>138</sup> Ioannes Albertus, Carolus Ferdinandus.

<sup>139</sup> Ioannes Casimirus.

<sup>140</sup> Cfr. N. 28.

dire a V.ra Signoria Ill.ma. E le fo per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 4 Luglio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

### N. 38.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 5 VII 1627.

*Certiozem eum facit se ei mittere epistulas ex cancellaria regia sibi traditas.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 90r. In f. 91v notae: "Fu ricevuto qua il detto spaccio a 12 Novembre", "dettata la ricevuta a 13". Adiunguntur duae epistulae, vide notam infra.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Dopo d'havere spedito hiersera il solito spaccio di questa settimana<sup>141</sup> due giorni prima dell'ordinario, essendo stato anticipatamente spedito il corriero per servizio di Sua Maestà, mi sono state mandate dalla Cancellaria Regia le incluse lettere<sup>142</sup>, le quali mando per persona che parte appunto hoggi a cotesta volta, per la quale spero non siano per venir meno sicure, né men presto che per via della posta. Né altro occorrendomi, a V.ra Signoria Ill.ma faccio humilissimamente riverenza. Di Varsovia, 5 Luglio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>141</sup> Cfr. N. 36. et N. 37.

<sup>142</sup> Ex summano harum litterarum in cancellaria Secretariatus Status confecto (ASV, Nunz.Pol. 41, f. 91v) sequitur, ut hic agatur de multis epistulis regis, reginae, principis Vladislai et quorundam episcoporum gratiarum actiones continentibus pro litteris commendaticiiis pro nuntio ad eos scriptis. Huic epistulae adiunctae sunt (in f. 97r et 98r) solum litterae marescalci Regni (ab a. 1616) Nicolai Wolski († 1630) ad papam et card. Franciscum Barberini.

## N. 39.

**Card. Ludovicus Ludovisi,  
praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide  
Antonio Santa Croce**

Romae, 9 VII 1627.

*Mittit breve cum indulgentia, qua permittitur monachis Ruthenis unitis, ut more Iesuitarum exercitia spiritualia pro laicis personis peragere possint.*

**Reg.:** APF, Lett. Volg. 6 f. 86r.  
- **Ed.:** Welykyj LPF I, p. 61-62.  
- **Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 612.

## Al Nuntio di Polonia

Riceverà V.ra Signoria con questa l'incluso breve d'indulgenza per li Rutheni uniti ch'appresso i loro Monaci faranno gl'essercitii spirituali<sup>143</sup>, come fanno i Latini appresso li Padri Giesuiti. Però si compiacerà di recapitarlo quanto prima al Metropolita di Russia<sup>144</sup>, acciò possa consolar quei fedeli, che con molta divotione l'attendono. E con questo fine a V.ra Signoria m'offerò e raccomando. Roma, li 9 di Luglio 1627.

## N. 40.

**Card. Franciscus Barberini  
Antonio Santa Croce**

Romae, 10 VII 1627.

*Mittit iam praenuntiatas litteras ad principem (Vladislaum).*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 104r.  
**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 113r.

Viene aggiunta la lettera per il Sig. Principe di Polonia che restò la passata settimana, della quale V.ra Signoria si servirà nel modo ch'io le accennai<sup>145</sup>. Né rimanendo a me dirle altro, qui resto e me le raccomando. Roma, 10 Luglio 1627.

<sup>143</sup> Breve 7 VII 1627 datum, noscitur tantum ex editione: Welykyj DPR 1, p. 466, Harasiewicz M., Annales Ecclesiae Ruthenae, Leopoli 1862, p. 385-386, Bullae et Brevia..., Poczajoviae 1767, p. 47.

<sup>144</sup> Iosephus Velaminus Rutski.

<sup>145</sup> Vide N. 35. Litterae ad principem Vladislaum Vasa repertae non sunt.

## N. 41.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Ludovico Ludovisi,**  
**praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 10 VII 1627.

*Nuntiat se accepisse eius litteras una cum adiunctis querelis aepi Smolenscensis (Leonis Kreuza) de distributione bonorum ecclesiasticorum in Ducatu Severiensi facta et paratum se praebet dicto archiepiscopo satisfacere secundum quod a praedecessore suo (Ioanne Baptista Lancellotti) hac in parte statutum esset.*

Or.: APF, SOCG 67 f. 45v. In f. 328v inscriptio, summarium et nota: "Die 28 Augusti 1627. Congregatio 80."  
 - Ed.: Welykyj LNA IV, p. 276-277.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo<sup>146</sup>.

L'altra lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli 28 di Maggio mi porta annessa una scrittura delle querele del'Arcivescovo Smolecense, sopra la distributione de beni ecclesiastici fatta nel Ducato di Severia<sup>147</sup>. E da V.ra Signoria Ill.ma mi s'impone, che proseguendo il trattato altre volte mosso da Mons. Lancellotto, mio Antecessore, con Sua Maestà e suoi Ministri, procuri di far dare al detto Arcivescovo et a suoi Rutheni qualche sodisfattione in materia de' detti beni, per li giustissimi fini che ha cotesta Sagra Congregatione<sup>148</sup>. Intorno a che se bene per essermi la lettera pervenuta se non doppo la partita di detto Monsignore, non ho potuto avere da lui più distinta relatione de' trattati da lui fatti, procurerò però d'haverne qui sufficiente informatione, e con ogni efficacia maggiore ubbidirò al commandamento di V.ra Signoria Ill.ma. Alla quale facendo per fine humilissimamente riverenza, le prego perpetue felicità. Varsavia, 10 Luglio 1627

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
 Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>146</sup> Ludovicus Ludovisi (1595-1632), nepos Gregorii XV, cardinalis ab a. 1621, a. 1621-1623 secretarius status, a. 1622-1631 (cum intervallis) fungebatur munere praefecti Congregationis de Propaganda Fide.

<sup>147</sup> Querelae aepi Smolenscensis Leonis Kreuza adiunctae erant epistulae N. 24.

<sup>148</sup> Cfr. N. 24.

## N. 42.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Ludovico Ludovisi,**  
**praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 10 VII 1627.

*Significat se accepisse eius litteras 15 V datas, brevia indulgentiarum continentes, episcopis Culmensi (Iacobo Zadzik) et Luceoriensi (Stanislao Łubieński) destinata.*

Or.: APF, SOCG 67 f. 326r. In f. 327v summarium et nota: "Die 28 Augusti 1627. Congregatio 80."  
 - Ed.: Welykyj LNA IV, p. 277.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Alli due brevi d'Indulgenze che V.ra Signoria Ill.ma si degnò inviarmi con sue lettere di 15 Maggio<sup>149</sup> per li Vescovi Culmense<sup>150</sup> e Luceoriense<sup>151</sup>, ho dato pronto ricapito, conforme m'ordinava in detta lettera. Che è quanto devo per risposta a quella. Et a V.ra Signoria Ill.ma faccio humilissimamente riverenza. Varsavia, 10 Luglio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
 Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 43.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Ludovico Ludovisi,**  
**praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 10 VII 1627.

*Nuntiat se - mandato eius obtemperantem - ad metropolitam Russiae (Iosephum Velaminum Rutski) esse scripturum et exploraturum, quid sentiant*

---

<sup>149</sup> Vide N. 21.

<sup>150</sup> Iacobus Zadzik.

<sup>151</sup> Stanislaus Łubieński.

*idem metropolita et eius episcopi de introducendo usu Concilii Lugdunensis (II) de prohibenda alienatione bonorum ecclesiasticorum sine licentia Sedis Apostolicae, et - accepto eius responso - cum rege ea de re tractaturum esse.*

Or.: APF, SOCG 67 f. 331r. In f. 338v summarium et nota: "Die 28 Augusti 1627. Congregatio 80."

- Ed.: Welykyj LNA IV, p. 277-278.

- Ed.: Šeptyckyj MUH IX-X, p. 613.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Conforme a che V.ra Signoria Ill.ma s'è degnata ordinarmi con una delle sue de 28 Maggio<sup>152</sup>, scriverò al Metropolita di Russia<sup>153</sup> per intendere, se da lui e da suoi Vescovi si vorrà che si tenti d'introdurre in quella Provincia l'uso del Concilio Lugdunense, sopra la prohibitione d'alienar beni ecclesiastici senza licenza della Sede Apostolica<sup>154</sup>, e secondo che da lui mi verrà risposto, moverò trattato con Sua Maestà e suoi Ministri per conseguire nel miglior modo che sarà possibile l'intento di cotesta Sacra Congregatione, il novo decreto della quale sopra tal materia ho ricevuto congiunto alla detta lettera. E di quanto seguirà darò a V.ra Signoria Ill.ma a suo tempo pieno raguaglio. E intanto ricordandomele humilissimamente in gratia, riverentemente per fine me le inchino. Varsavia, 10 Luglio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

#### N. 44.

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 12 VII 1627.

*Significat regem ad episcopatum Luceoriensem Achatium Grochowski, ad Premisliensem vero Adamum Nowodworski nominasse. Scribit aliquot informationes de nominatis et eorum processus informativos praenuntiat.*

---

<sup>152</sup> Vide N. 23.

<sup>153</sup> Iosephus Velaminus Rutski.

<sup>154</sup> Cfr. notam ad N. 23.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 99r. In f. 100v summarium; alia manu nota: "Risposto a 28 Agosto" et summarium responsi (v. N. 70).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Devo significare a V.ra Signoria Ill.ma con questa, come Sua Maestà mi fece intendere l'altro giorno d'haver nominato alla Chiesa di Luceoria Mons. Achazio Crocoschi, Vescovo prima di Premisla, et alla Chiesa di Premisla Mons. Adamo Nowodworschi, Vescovo di Cameniz, essendo già prima il Vescovo Luceoriense, come a V.ra Signoria Ill.ma è noto, stato promosso alla Chiesa Plocense<sup>155</sup>. Li due nominati sono soggetti ambedue qualificati e cari alla Maestà Sua per il servizio prestatogli da loro in varii gradi della Corte. E specialmente il Crocoschi, il quale è opinione che sia per havere il carico di Vicecancelliere del Regno, hora tenuto dal sudetto Mons. Vescovo Plocense<sup>156</sup>. Il Nowodworschi è vissuto circa dieci anni fra Padri Gesuiti. S'attende hora a fabricare li processi, i quali si trasmetteranno a suo tempo costà. E a V.ra Signoria Ill.ma fo con tal fine humilissimamente riverenza. Di Varsovia, 12 Luglio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

N. 45.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 12 VII 1627.

*Nuntiat se litteras eius 29 V datas accepisse. Subiungit rumore de portu quodam Polono ad mare Balticum a militibus Suecis ex Megalopoli profectis capto fuisse falsum. Includit alteras litteras suas et "avvisi".*

<sup>155</sup> Exacta tempora nominationis Adami Nowodworski et Achatii Grochowski adhuc ignorantur. Hac epistula nuntii nixi accuratiorem coniecturam hac in parte facere possumus. Nam bulla de transferendo Achatio Grochowski habet diem 6 X 1627, de transferendo autem Adamo Nowodworski - 29 XI 1627. Stanislaus Łubieński primo vere a. 1627 ad episcopatum Plocensem est nominatus.

<sup>156</sup> Achatius Grochowski nunquam nominatus est vicecancellarius Regni. Fortunatior eius aemulus in assequendo hoc munere fuit Stanislaus Łubieński, 6 III 1625 vicecancellarius Regni nominatus, cui officio renuntiavit 13 XI 1627, cum ad episcopatum Plocensem nominatus esset, cfr. Urzędniczy centralni, p. 111. Lexicon Biographicum Polonorum (PSB) minus accuratos dies nominationis et renuntiationis adducit.

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 103r. In f. 107v summarium; alia manu nota: "Risposto a 28 Agosto" et summarium responsi (v. N. 71). Litteris adiuncta sunt 4 documenta, vide notam infra.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

L'ordinario di questa settimana mi porta due lettere di V.ra Signoria Ill.ma de' 29 Maggio, l'una de' quali per essere responsiva ad altre scritte di qua non richiede replica<sup>157</sup>. All'altra<sup>158</sup> occorre solo di dirle non esser'altrimenti vero, che le soldatesche di Michelburgh occupassero li giorni addietro un porto con fortezza su'l mare Baltico, sicome fu supposto costì da altre bande, poichè elle furono quasi su'l primo loro movimento verso questo Regno disfatte, sicome fu dato conto di qua<sup>159</sup>. Invio riverentemente a V.ra Signoria Ill.ma congiunta a questa un'altra mia<sup>160</sup> et il solito foglio d'avvisi<sup>161</sup> et in esso alcune copie di scritture<sup>162</sup> enunciate nel medesimo foglio. E le fo humilissima riverenza. Di Varsovia, 12 Luglio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 46.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 17 VII 1627.

*Mittit instructionem de modo et ratione perficiendi processus informativos promovendorum ad episcopatus et ad alias dignitates ecclesiasticas et monasticas.*

<sup>157</sup> Litterae Francisci Barberini ad Ioannem Baptistam Lancellotti, reg. AV, Nunz.Pol. 174A f. 101r, cop. BV, Barb.Lat. 6226 f. 109r-v. Cfr. notam ad N. 36.

<sup>158</sup> Litterae Francisci Barberini ad Ioannem Baptistam Lancellotti, reg. AV, Nunz.Pol. 174A f. 101v, cop. BV, Barb.Lat. 6226 f. 109v-110r. Cfr. notam ad N. 36.

<sup>159</sup> Agitur de expeditione Suetica ex Megalopoli in Prussiam Ducalem facta, in qua copiae Suecorum a magno exercituum capitaneo Stanislao Koniecpolski iam 17 IV 1627 in pugna prope locum Czarne (Hammerstein) profligatae sunt, cfr. Szelągowski p. 116-118.

<sup>160</sup> Cfr. N. 44.

<sup>161</sup> Non est reperta.

<sup>162</sup> Exempla documentorum, quae cum missione legatorum Batavorum coniuncta sunt - epistulae Friderici Henrici de Nassau 9 V 1627 et Statuum Generalium 4 V 1627 ad Sigismundum III Vasa datae, oratio nomine legatorum coram rege 6 VII 1627 habita et responsum vicecancellarii Stanislai Lubiński - his litteris adiuncta erant in f. 104r.-109v.

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 105r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 114r.

A Mons. Santacroce

Acciò che restino adempite de' Sacri Canonii le dispositioni e de' Concilii nel far i processi sopra le qualità de' promovendi al governo delle Chiese Cathedrali e d'altri Superiori delle Chiese e Monasterii, è stata, per comandamento espresso di N.ro Signore, formata l'aggiunta instruzione<sup>163</sup>, la quale io per ordine di Sua Beatitudine mando a V.ra Signoria, accioché ella osservi nelle occasioni che le verranno quanto in essa si contiene. Et io me le offero di cuore. Roma, 17 Luglio 1627.

N. 47.

**Card. Ludovicus Ludovisi,**  
**praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 17 VII 1627.

*Committit ei, ut exploret, utrum in Ecclesia Ruthena unita executioni mandatum sit decretum Concilii Tridentini "De reformatione matrimonii", et ad Congregationem mittat decreta synodalia eiusdem Ecclesiae ad matrimonia clandestina pertinentia.*

**Reg.:** APF, Lett. Volg. 6 f. 91 v.

- **Ed.:** Welykyj LPF I, p. 62.

- **Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 617-618.

Al Nuntio di Polonia

Desiderando questa Sacra Congregazione di saper se'l Metropolita di Russia<sup>164</sup> e li suoi Vescovi hanno publicato, et il modo c'hanno tenuto in publicare e far publicar da' Parochi nelle Parocchie e Protopapie loro, il decreto del Sacro Concilio di Trento de Reformatione Matrimonii<sup>165</sup>, V.ra Signoria farà la debita diligenza per informarsene, e dal detto Metropolita e da altri che giudicherà poter havere del sudetto negotio notitia, et a suo tempo ne

<sup>163</sup> Non est reperta.

<sup>164</sup> Iosephus Velaminus Rutski.

<sup>165</sup> Decretum 11 XI 1563 latum, CT IX, p. 968-971.

darà ragguaglio alla medesima Congregatione. E perché il sudetto Metropolita e Vescovi hanno insieme pubblicato un decreto in materia de clandestini matrimonii, già sett'anni sono<sup>166</sup>, e l'anno precedente nella loro Sinodo l'hanno rinnovato<sup>167</sup>, vedrà ancora d'haver copia dell'uno e dell'altro e la manderà alla stessa Congregatione. In nome della quale ecc. Romae, li 17 Luglio 1627.

N. 48.

**Card. Ludovicus Ludovisi,  
praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide  
Antonio Santa Croce**

Romae, 17 VII 1627.

*Respondens ad litteras praedecessoris eius, Ioannis Baptistae Lancellotti, affirmat controversiam inter Academiam Cracoviensem et Societatem Iesu intercedentem, post recentem decisionem papalem in favorem Iesuitarum factam, mitigandam et componendam esse. Mandat nuntio, ut rem ita expediat, ne ex malo exemplo inde secuto existimatio Iesuitarum detrimentum capiat.*

Reg.: APF, Lett. Volg. 6 f. 91v-92r.

Al Medesimo

Scrisse Mons. Lancelotto, Antecessore di V.ra Signoria, che si vedesse di [92r] far finir la causa de' Padri Giesuiti coll'Accademia Cracoviense, che poi non sarebbe stato difficile ridurre li detti Padri a qualche ragionevole accordo<sup>168</sup>. Hora, perché li medesimi Padri hanno già ottenuta l'ultima decisione a lor favore, di maniera tale che la causa si può tener qui finita in materia del possessorio, non havendo l'appellatione interposta per parte della detta Accademia in tal giuditio effetto sospensivo, potrà V.ra Signoria tentar gl'animi delle parti e veder, se si può trovar mezzo d'aggiustarle insieme, per ovviar a gli scandali che potrebbero succedere a pregiudicio della Compagnia, osservandosi esser quegl'Accademici grandemente essacerbati contro delli sudetti Padri. Il negotio ha delle difficultà grandi, e però si deve trattar a

<sup>166</sup> Constitutio synodi dioecesanæ metropoliae Chioviensis celebratae in civitate Novogrodensi 11 Octobris 1619. De matrimonio, ed. Šeptyckyj MUH IX-X, p. 341-342.

<sup>167</sup> Constitutio synodi provincialis celebratae in civitate Cobrinensi 26 Augusti 1626. De matrimoniis clandestinis, ed. Šeptyckyj MUH IX-X, p. 341-342.

<sup>168</sup> Litterae ad Congregationem de Propaganda Fide 21 IV 1627 datae servantur in APF, SOCG 67, f. 324r (ed. Welykyj LNA I, p. 269-270).

tempo e con prudenza e destrezza, sicome questi Ill.mi Signori sperano ch'ella sia per fare, ecc. Roma, li 17 Luglio 1627.

**N. 49.**

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 17 VII 1627.

*Refert de Paulo Piasecki ad episcopatum Camenecensem a rege nominato; eam tamen nominationem nobilitati displicere posse, cum nominatus nobili genere non sit ortus. Adiungit nominatum esse regium secretarium et in aula regia magni aestimari et amari et saepe ad tractandum cum nuntiis pontificiis in Polonia a rege esse destinatum.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 41 f. 110r-v. In f. 116v summarium; alia manu nota: "Risposto a 28 Agosto" et summarium responsi (v. N. 69).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Ricevo con quest'ordinario una lettera di V.ra Signoria Ill.ma de' 5 Giugno<sup>169</sup>, la quale per essere di risposta non m'occorre se non di dire il buon ricapito ch'ella ha havuto. Ma oltre a quello che nell'annesso foglio viene scritto delle novità di qui<sup>170</sup>, significo riverentemente a V.ra Signoria Ill.ma, come la Maestà del Re ha nominato novamente al Vescovato di Cameniz (vacante per la nominatione d'altri Vescovi, di cui diedi conto l'ordinario passato)<sup>171</sup> il Sig. Paulo Piaceschi, Segretario de gli affari domestici di Sua Maestà, e de più cari e più confidenti ministri ch'ella habbia.

Pare che questa nominatione sia con qualche disgusto di questi nobili, opponendogli ch'egli non sia nato tale, et che tali dignità non si debbano, né siano solite concedersi, se non a nobili nativi. Né meno è molto amato nella Corte, per haver egli atteso sempre al solo e puro servitio regio, postposto qualsivoglia interesse della Republica o d'altri. Ma con li Nuntii pro tempore di cotesta Santa Sede egli s'è mostrato sempre benevolo e propenso, con l'occasione massime ch'egli haveva il carico di trattare in nome di Sua Maestà gli occorrenti affari con detti Nuntii.

<sup>169</sup> Litterae Francisci Barberini ad Ioannem Baptistam Lancellotti, reg. AV, Nunz.Pol. 174A f. 101v-102r, cop. BV, Barb.Lat. 6226 f. 110r-v. Cfr. notam ad N. 36.

<sup>170</sup> Novitates ("avvisi") non reperiuntur.

<sup>171</sup> Cfr. N. 44.

Io credo che per essere le [110v] rendite del suo Vescovato tenui, egli sia per supplicare Sua Santità di qualche gratia intorno la speditione che si dovrà far costì. E con tal fine a V.ra Signoria Ill.ma faccio humilissimamente riverenza. Di Varsovia, 17 Luglio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 50.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 24 VII 1627.

*Mandat ei, ut epum Cracoviensem (Martinum Szyszkowski) certiozem faciat summum pontificem iussisse, ut idem episcopus "agentem" suum in Urbe, sacerdotem Ioannem Carolum Nerwicz, parochum in Dobrowoda, revocaret et in eius locum alium quendam subrogaret, ita ut parochus in paroecia sua resideret.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 105v-106r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 115r.

A Mons. Santacroce

N.ro Signore non ha per bene che Don Carlo Nerviz, Paroco di Debradavo<sup>172</sup>, Diocese di Cracovia, che sotto pretesto di Agente e Procuratore di detto Vescovo da un pezzo in qua si trattiene in questa Corte, stia più assente dalla sua cura. Mi ha però ordinato che significhi a V.ra Signoria la sua mente, [106r] acciò faccia sapere a detto Monsignore<sup>173</sup> che di gusto di Sua Santità sarebbe che provedesse d'altra persona, tanto più che per questa stessa causa è stato carcerato qui, e perciò mostra poca volontà di residenza. V.ra Signoria sarà contenta in esecuzione della mente di Sua Beati-

<sup>172</sup> Ioannes Carolus Nerwicz erat parochus in Dobrowoda (pago prope Visliciam in palatinatu olim Sandomiriensi) iam ante a. 1624; simul erat canonicus Visliciensis et a. 1624 breviter erat decanus Sandecensis, cfr. Salaterski, p. 199.

<sup>173</sup> Martinus Szyszkowski (†1630), epus Plocensis ab a. 1607, Cracoviensis ab a. 1616.

tudine far saper ciò a detto Monsignore. Mentre io a V.ra Signoria me offero.  
Di Roma, 24 Luglio 1627.

**N. 51**

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 24 VII 1627.

*Transmittit ad petitionem nominati apparatus processum informativum  
Achatii Grochowski, ad episcopatum Luceoriensem nominati.*

Or.: AV, Nunz.Pol., Add. 3, fasc. 2 s.f.

Ill.me ac Rev.me Domine, D.ne Col.me.

Ecclesiam Cathedralem Luceoriae in Volinia, vacantem per translationem Episcopi ultimi possessoris factam ad Ecclesiam Plocensem<sup>174</sup>, cupit sibi a Ss.mi Domini N.ri benignitate conferri Rev.mus Achatius Grocoschi, Episcopus Praemisliensis. Proinde a me petiit, ut iuxta Sancti Concilii Tridentini praescriptum et Summorum Pontificum Constitutiones, tum de ipsius vita et moribus, tum de eiusdem Ecclesiae statu inquisitionem et informationem sumerem, sumptamque sibi ad Sanctitatem Suam trasmittendam traderem. Sumpsi propterea et clausam et obsignatam atque in instrumentum publicum redactam, his annexam, cum toto testium et professione fidei, ab eodem Rev.mo D.no Achatio facta, eidem ad Ill.mam Dominationem V.ram, cui est inscripta, mittendam dedi, ut Sanctitas Sua, plena totius negotii ac p[ersonae]<sup>a)</sup> notitia habita, pro Gregis Dominici commodo, de eo, si idoneum dictae Ec[clesiae]<sup>a)</sup> iudicaverit, utilius prospicere possit. Reliquum, Ill.mae Dominationi V.rae humillime manus deosculor, simulque foelicissima quaeque a Deo d[eprecor]<sup>a)</sup>. Varsaviae, 24 Iulii 1[627].

Ill.mae et Rev.mae Dominationis V.rae.

<sup>(b)</sup>-humil.mus et addictissimus Servus  
Antonius Archiepiscopus Seleuciensis<sup>(b)</sup>

a) Charta partim lacerata.

b-b) Autographum.

<sup>174</sup> De Stanislawo Lubiński ad sedem Plocensem translato vide notam ad N. 55.

**N. 52.**

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 24 VII 1627.

Ad Ecclesiam Cathedralem Praemisliensem in Russia, vacaturam per translationem fiendam Episcopi ultimi possessoris ad Ecclesiam Luceoriensem<sup>175</sup>, cupit a Ss.mi Domini N.ri benignitate promoveri Rev.mus D.nus Adamus Novodvorschi, Epus Camenecensis, Abbas Praemetensis. *Transmittit, ad instantiam nominati compositum, processum informativum (litterae confectae iuxta formulam in N. 51 adhibitam).*

Or.: AV, Nunz.Pol., Add. 3, fasc. 2 s.f.

**N. 53.**

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 25 VII 1627.

*Nuntiat se litteras eius 12 VI datas et epistulam notis arcanis scriptam accepisse. Responsum ad eas se esse daturum, postquam regem, qui Toruniam profectus sit, illic coram convenerit. Se ipsum Varsaviae mansisse propter reformationem Ordinis Bernardinorum et congressum ad 1 VIII cum praeposito provinciali (Georgio Godziszewski) et definatoribus statutum.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 111r. In f. 115v summarium; alia manu nota: "Risposto a 11 Settembre" et summarium responsi (vide N. 84).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Ricevo con quest'ordinario due lettere di V.ra Signoria Ill.ma de' 12 Giugno: l'una responsiva ad altre di Mons. mio Predecessore che però non richiede altra replica; l'altra enunciativa solo d'una zifra che porta annessa,<sup>176</sup> al contenuto della quale havendo non bene avvertito, procurerò, con quella cautezza e pontualità che si conviene, di trattarne a prima occasione con Sua Maestà, andato ch'io sarò fra puochi giorni a trovarla in Turogna, per

<sup>175</sup> De translatione Achatii Grochowski ad sedem Luceoriensem vide N. 44.

<sup>176</sup> Litterae Francisci Barberini ad Ioannem Baptistam Lancellotti, reg. AV, Nunz.Pol. 174A f. 102v, cop. BV, Barb.Lat. 6226 f. 111r. Alterae litterae et epistula notis secretis scripta non sunt repertae.

dove partì martedì passato<sup>177</sup>, e di quanto riporterò, darò a V.ra Signoria Ill.ma minuto conto a suo tempo.

Io sono rimasto in Varsovia per aggiustare prima, conforme al volere di Sua Maestà, il negotio della riforma di Padri Bernardini, e specialmente della divisione delle Provincie dei medesimi, havendo già Mons. Lancellotto fatto intimare al Padre Provinciale loro<sup>178</sup>, con li quattro diffinitori presenti e passati, che si trovino qui per il primo d'Agosto, per dire il loro senso e poi venire all'esecuzione del breve di Sua Santità<sup>179</sup>.

Riceverà V.ra Signoria Ill.ma qui congiunta una zifra<sup>180</sup> col solito foglio de gli avvisi<sup>181</sup>. Con che resto facendole humilissima riverenza. Di Varsovia, 25 Luglio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

#### N. 54.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 25 VII 1627.

*Refert se inter audientiam recens apud regem habitam quaesivisse, utrum rex vellet, ut eum Toruniae coram conveniret necne. Regem tamen maluisse, ut nuntius primum reformando Ordini Bernardinorum operam daret. Regem etiam spem concepissee victoriae de Suecis reportandae et de conatibus oratorum Batavorum pro facienda pace susceptis nuntium edocuisse. Insuper regem asseruisse Batavos paratos esse Gustavum Adolffum inducere ad pacem suis ipsorum condicionibus accipiendam, ex altera vero parte eos Suecis favere et cupere pacem eo consilio inire, ut una cum Danis et Gabriele (Bethlen) se contra Domum Austriacam convertant. Nuntiat se conatum esse diffidentiam regis erga illos pacis conciliatores confirmare et augere et regi palam ostendere, quae commoda et emolumenta ex communi actione cum imperatore (Ferdinando II) manare possint, qui bonae voluntatis specimen praebuerit tria milia militum regi in auxilium mittendo et in posterum auxilia ferre promittendo. Regem tali*

<sup>177</sup> Rex 20 VII Toruniam profectus est.

<sup>178</sup>Georgius Godziszewski (1581-1640), praepositus provincialis provinciae Polonae Ordinis Bernardinorum a. 1626-1628 eius divisioni adversabatur; praepositus provincialis provinciae Maioris Poloniae a. 1628-1630 et 1635-1637.

<sup>179</sup>Cfr. N. 28.

<sup>180</sup>Cfr. N. 54.

<sup>181</sup>Non est repertum.

*opinione sua fuisse contentum et gratias egisse pro benedictione gladio et vexillo regio impertita.*

**Or. cifr.:** AV, Nunz.Pol. 40 f. 53r-54v.

**Decifr.:** AV, Nunz.Pol. 40 f. 51r-52v.

Di Varsovia, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 25 di Luglio 1627  
Decifrato a 8 di Settembre

Nell'ultima audienza havuta da Sua Maestà domenica passata<sup>182</sup>, essendomi allegato seco delli progressi che alla giornata facevano le sue genti<sup>183</sup>, mi senti con gusto e con allegra faccia. E supplicandola io a significarmi il suo volere circa il mio andar con Sua Maestà a Turogna, mostrandole io non haver altro gusto che di servire alla Maestà Sua, mi rispose che desiderava ch'io terminassi prima il negotio della riforma de Padri Bernardini, nella quale mostrava gran premura, e che poi, essendomi commodo, harei potuto andare, e che mi haverebbe visto volentieri.

Pregando io per fine il buon viaggio e felice successo d'ogni sua impresa, Sua Maestà discese confidentemente a dirmi come sperava buon successo contro il nimico, sapendo ch'egli è molto spaventato dalle continue percosse havute da alcun tempo in qua, e per ritrovarsi con poca gente e manco danari. Disse che gli Olandesi, con gli Ambasciatori mandati qua<sup>184</sup>, havevano esortata la Maestà Sua a qualche honesto accordo, dicendole che [51v] havebbono proposti partiti, quali fussero con utile e riputatione sua e del Regno, e non essersi mossi da particolar affetto che portino a Sua Maestà, ma da proprii danni che patiscono all'interrompimento de' traffichi e dalla penuria del grano, che dall'esser intercetti i passi non possono più cavare di Polonia, donde havevano il lor maggior sostentamento, e per non poter essi, mentre aiutano Gustavo, applicarsi con maggior forze alla solita guerra contro il Re di Spagna<sup>185</sup>.

Negar gli Olandesi d'haver dato aiuto veruno a Gustavo, ma Sua Maestà credeva altrimenti, sapendosi massimamente che alcuni servitori di questi Ambasciatori partiti ebbero a dire nel campo di Sua Maestà, la dove passarono, che per tirare Gustavo alle condizioni di pace ch'essi proponevano gli harebbono donato tutto il credito che tenevano con esso, et in evento che egli non volesse acconsentire dichiararsegli nemici e muovergli guerra.

<sup>182</sup> 18 VII 1627.

<sup>183</sup> Haud dubie agitur de arce Gniw (Meve), a Suecis occupata, 12 XI 1627 a Polonis recuperata, cfr. Szelągowski, p. 161.

<sup>184</sup> Rochus van den Honert, Andreas Bicker, Simon van Beaumont, Gisbertus van Boetzler.

<sup>185</sup> Hic agitur de bello a. 1572-1609 et 1621-1648 a Batavis cum Hispanis gesto, quo confecto Hispani libertatem et iura Batavorum agnoverunt. Cum Antonius Santa Croce munere nuntii in Polonia fungeretur, rex Hispaniae (ab a. 1621) erat Philippus IV de Habsburg (1605-1665).

Oltre a questa coniettura haver Sua Maestà inteso da altre bande, come havevano soccorso con danari, e che hora desi[52r]deravano di veder Gostavo accommodato con la Maestà Sua e con il Regno a fine poi di tirarlo con loro insieme con Gabor<sup>186</sup> e Danimarca per opporsi unitamente a Casa d'Austria.

Vedendo io a questo parlare così ben disposta Sua Maestà, non lasciai d'inganimarla maggiormente e di laudare il suo proposito, rappresentandogli, fra l'altre cose, il poco che si poteva fidare di costoro, quali per haversi sospetti in ogni attione bastava il dire che siano nimici della Religione Cattolica e della Sede Apostolica. Alla quale essendo la Maestà Sua così ben'affetta e reciprocamente amata, haveva potissima cagione di prestar loro fede. Poder ben la somma prudenza di Sua Maestà conoscere, che questi erano artifici per poter con il mezzo di questa pace stabilir maggiormente l'unione e le forze fra di loro a fine di deprimer separatamente ogni loro avversario; e non ha dubbio che quando havessero superato l'armi Imperiali o le Spagnuole, insorgerebbono ancora contro Sua Maestà.

Parvemi questa opportuna occasione di procurare quello che da [52v] V.ra Signoria Ill.ma mi fu imposto, con ricordar ancora a Sua Maestà quanto comple a suoi interessi lo star unita con la Casa d'Austria, che oltre alla stretta congiunzione di sangue e l'uniformità de loro pii e christiani pensieri, parendo che la Divina providenza in tempi così bisognosi ci habbia dato due sì gran Principi di tanta et ugal bontà, non poteva meno la Sua Maestà nei proprii bisogni sperar altronde maggiori, né più pronti aiuti che da gli Austriaci, e che essendo i suoi Regni circondati da sì fieri e sì potenti nimici, non poteva accader loro cosa più desiderata che di vedere in diffidenza la Maestà Sua con quella dell'Imperatore<sup>187</sup>, la cui buona e sincera volontà era più che nota, e l'haveva ultimamente manifestata nel concederle tre mila soldati e con l'offerirne quant'altri le ne fussero bisognati.

Sentì il tutto con volto lieto e mostrò di gradirlo. Et in fine mi ringratiò della servitù, fattale la mattina in cantar la Messa e benedir lo stocco e lo stendardo.

## N. 55.

**Card. Ludovicus Ludovisi,**  
**praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide**  
**Antonio Santa Croce**

---

<sup>186</sup> Gabriel Bethlen (1580-1629), princeps Transilvaniae ab a. 1613, "antirex" Hungariae ab a. 1621, socius factionis protestanticae in bello 30 annorum dicto.

<sup>187</sup> Ferdinandus II de Habsburg.

Romae, 31 VII 1627.

*Mittit litteras Congregationis et breve pontificium ad suffraganeum Vilenensem (Georgium Tyszkiewicz) data et mandat, ut ea metropolitae Kioviensi unito (Iosepho Velamino Rutski) tradenda curet.*

**Reg.:** APF, Lett. Volg. 6 f. 118v-119r.  
**- Ed.:** Welykyj LPF I, p. 62.  
**- Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 622-623.

## Al Nuntio di Polonia

Mando a V.ra Signoria l'inclusa lettera<sup>188</sup> con un breve di N.ro Signore<sup>189</sup> diretto al Vescovo Methonense, Suffraganeo di quello di Vilna<sup>190</sup>, accioché la ricapiti al Metropolita di Russia<sup>191</sup>, che l'ha [119r] chiesto per haver la protezione di quel Prelato. E non mi occorrendo altro per hora, a V.ra Signoria m'offerò e raccomando. Di Roma, li 31 Luglio 1627.

## N. 56.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 31 VII 1627.

*Significat se litteras eius 19 VI datas accepisse. Novitates ("avvisi") litteris adiungit.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 41 f. 112r. In f. 113v summarium; alia manu nota: "Risposto 18 Settembre" et summarium responsi (v. N. 86).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Con l'ordinario di questa settimana ricevo due lettere di V.ra Signoria Ill.ma delli 19 di Giugno, l'una de' quali dice la ricevuta d'altre di Mons. Lan-

<sup>188</sup>Epistula non est reperta. Deest in registro Congregationis continente litteras Latinas a. 1627 missas, in APF, Lettere I servato, ubi inveniuntur multae aliae epistulae in Poloniam misse.

<sup>189</sup>Breve 17 VII 1627 datum, reg. AV, Ep. ad Princ. 41 f. 305r-v, cop. BV, Barb.Lat. 2197 f. 200v (ed. Šeptyckyj MUH IX-X, p. 620).

<sup>190</sup>Georgius Tyszkiewicz († 1656), ab a. 1627 suffraganeus Vilnensis cum titulo epi Methonensis, ab a. 1633 epus Samogitiae, ab a. 1649 epus Vilnensis.

<sup>191</sup>Iosephus Velaminus Rutski.

celotto<sup>192</sup>, a cui veniva indirizzata, con l'altra honora di risposta le mie scritte da Vienna<sup>193</sup>. Di che rendendo a V.ra Signoria Ill.ma humilissime gratie, e non havendo che scrivere al presente più di quello che contiene l'aggiunto foglio<sup>194</sup>, resto facendo a V.ra Signoria Ill.ma profonda riverenza e pregandole dal Cielo continuate felicità. Di Varsovia, l'ultimo di Luglio 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

### N. 57.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 7 VIII 1627.

*Nuntiat litteras eius 24 VI datas sibi redditas esse. Contentum se declarat eo, quod nuntius in itinere et in aula regia honorifice exceptus et salutatus est, et laudat eum, quod brevia pontificia principibus-episcopis (Ioanni Alberto et Carolo Ferdinando) tradidit.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 106r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 115v.

A Mons. Santa Croce, Arcivescovo di Seleucia

Ci apporta materia di contento la lettera di V.ra Signoria de' 14 di Giugno<sup>195</sup>, poich'ella nel progresso e nel termine di sì lungo viaggio ha non men goduto buona salute che ricevute dimostrazioni di cortesia. S'è gradita in particolare quella usatale dal Card. Dietrichtain e da gli altri nell'honorificenza de gli incontri, ma soprattutto è stato caro d'intendere le accoglienze fatte a V.ra Signoria dalla Maestà del Re e della Regina, e dall'altre persone del sangue regio e ministri in cotesta Corte. Quanto al presentar i brevi di

<sup>192</sup> Litterae Francisci Barberini ad Ioannem Baptistam Lancellotti servantur in: reg. AV, Nunz.Pol. 174A f. 102v.-103r, cop. BV, Barb.Lat. 6226 f. 111r-v.

<sup>193</sup> Cfr. N. 30.

<sup>194</sup> Novitates litteris adiunctae ("avvisi") reperiri non potuerunt.

<sup>195</sup> Hic manifesto errat cardinalis, nam ex contextu litterarum clare patet hic agi de epistula 24 VI data, cfr. N. 32; praeterea notum est nuntium inter 30 V (cum Vindobona discessisset) et 24 VI (cum primas litteras Varsavia misisset) nullam epistulam ad Secretariatum Status dedisse, cfr. N. 22, 26, 31 et 32.

N.ro Signore alli due Prencipi Vescovi, si approva la dilatione ch'ell'ha usata per li rispetti scritti<sup>196</sup>. Et il Signore la conservi. Roma, li 7 Agosto 1627.

**N. 58.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 7 VIII 1627.

*Nuntiat brevia, data occasione proxime futurorum Regni comitiorum usurpanda, quae nuntius sibi mitti peteret, ei mox missum iri. Significat rationem adhibendi notulas arcanas, cum secretarius praedecessoris eius (Dominicus Roncalli) in ministerium regis transierit, mutandam esse.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 106r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 115v-116r.

Sono stati già ordinati i brevi chiesti da V.ra Signoria, per valersene [106v] in occasione della futura Dieta<sup>197</sup> di cotesto Regno. Onde col seguente ordinario se l'invieranno.

Il successo del Segretario dell'Antecessore<sup>198</sup> di V.ra Signoria accomodatosi con la Maestà del Re era degno d'avviso, sì che l'haverlo ella dato se ne rende lode all'accorgimento di lei. Intanto si farà la dovuta riflessione circa la cifra. E con tutto l'animo me le offero. Roma, 7 Agosto 1627.

**N. 59.**

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 7 VIII 1627.

*Significat se litteras eius (26 VI datas) accepisse. Novitates ("avvisi") mittit.*

<sup>196</sup> De brevibus Ioanni Alberto et Carolo Ferdinando porrectis vide N. 32.

<sup>197</sup> Cfr. N. 31. et notam ad N. 30.

<sup>198</sup> Ergo Dominicus Roncalli, secretarius Ioannis Baptistae Lancellotti, servitor regis factus est a.1627, non autem, sicut legimus in Lexico Biographico Polonorum, a.1623 (PSB XXXII, p. 10).

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 119r. In f. 126v summarium; alia manu nota: "Risposto 25 Settembre" et summarium responsi (v. N. 94).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Con quest'ordinario ricevo due lettere di V.ra Signoria Ill.ma: l'una indirizzata a Mons. Lancellotto che non porta negotio alcuno<sup>199</sup>, l'altra è di risposta alle mie scritte di Vienna<sup>200</sup>. Di che rendendo a V.ra Signoria Ill.ma ossequiose gratie, e per non haver al presente da notificarle se non quel che porta l'annesso foglio<sup>201</sup>, resto con farle humilissima riverenza. Di Varsovia, 7 Agosto 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 60.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 14 VIII 1627.

*Nuntiat ea hebdomada, propter male ordinatum laborem cursorum ex Polonia proficiscentium, nullas eius litteras ad se pervenisse.*

Reg.: AV, Nunz.Pol. 174A f. 106v.

Cop.: BV, Barb.Lat. 6226 f. 116r.

Siamo senza lettere di V.ra Signoria in questa settimana, cosa che occorre spesso in cotesta Nuntiatura, per non esser molto ben ordinate le Poste che portano le lettere di cotesto Regno. Io do un cenno di questo a V.ra Signoria, acciò che in caso ch'ella dubitasse dello smarrimento del spaccio possa inviar il duplicato, poichè nel resto noi siamo certi dell'accuratezza di V.ra Signoria in scriverci. E qui, senza più, a lei mi raccomando. Roma, 14 Agosto 1627.

<sup>199</sup> Litterae Francisci Barberini ad Ioannem Baptistam Lancellotti, 26 VI 1627 datae, reg. AV, Nunz.Pol. 174A f. 103v, cop. BV, Barb.Lat. 6226 f. 112r-v.

<sup>200</sup> Cfr. N. 33.

<sup>201</sup> Novitates ("avvisi") 7 VIII 1627 datae non sunt repertae.

## N. 61.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 14 VIII 1627.

*Mittit 47 brevia, quibus nuntius data occasione comitiorum uti poterit et quorum pars regi, reginae et principibus inscripta sunt; reliqua ad arbitrium suum distribuet.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 106v-107r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 116r-v.

Mando a V.ra Signoria l'aggiunto piego di 47 brevi con le loro copie da servirsene per la Dieta<sup>202</sup>. Tutti sono col nome in bianco, eccettuati quelli delle Maestà e di Prencipi. Ella farà mettere i soprascritti, secondo che le occorrerà. Con che [107r] io me le offero di cuore. Roma, 14 Agosto 1627.

## N. 62.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 17 VIII 1627.

Ad Episcopatum Theodosiensem in partibus infidelium, vacatum per obitum Rev.mi D.ni Andreae Wilczyski<sup>203</sup>, supplicat ex benignitate Ss.mi Domini N.ri promoveri Rev.mus D.nus Andreas Gembicki, Abbas Tremesnensis et Sacrae Regiae Maiestatis Poloniae Secretarius<sup>204</sup>, ut in suffraganeatu Archiepiscopalis Ecclesiae Gnesnensis valeat inservire, vacatum pariter per obitum eiusdem Andreae Episcopi Theodosiensis. *Transmittit processum informativum ad instantiam nominati apparatus (litterae compositae sunt iuxta formulam in N. 51 adhibitam).*

**Or.:** AV, Nunz.Pol., Add. 3, fasc. 2 s.f.

<sup>202</sup> Brevia ob proxima Regni comitia a. 1627 celebranda missa (cfr. N. 33.), 14 VIII 1627 data, servantur in AV, Ep. ad Princ. 41 f. 311v.-324r (reg.) et in BV, Barb.Lat. 2197 f. 206v-216r (cop.).

<sup>203</sup> Andreas Wilczyński (†1625), ab a. 1608 suffraganeus Gnesnensis et epus titularis Theodosiensis.

<sup>204</sup> Andreas Gembicki (†1654), abbas Tremesnensis 1621-1638, suffraganeus Gnesnensis et epus titularis Theodosiensis ab a. 1628, epus Luceoriensis ab a. 1638.

**Card. Ludovicus Ludovisi,  
praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide  
Antonio Santa Croce**

Romae, 20 VIII 1627.

*Mandat ei, ut regi significet metropolitam Kioviensem unitum (Iosephum Velaminum Rutski) decretum "de prohibito transitu Ruthenorum" ad ritum Latinum publicare non potuisse, cum ipse eiusmodi decretum numquam accepit. Iubet, ut epum Smolenscensem admoneat, ut de statu dioecesis suae Congregationem faciat certiore et indicem librorum lingua "Moscovitica" scriptorum, qui in bibliotheca cathedrali servantur, mittat.*

**Reg.:** APF, Lett. Volg. 6 f. 125v-126r.

- **Ed.:** Welykyj LPF I, p. 63-64.

- **Ed.:** Šeptyckyj MUH IX-X, p. 624.

#### Al Nuntio di Polonia

Essendosi riferiti dal Sig. Cardinal Bandino<sup>205</sup> nella Congregazione alcuni negotii de' Ruteni uniti<sup>206</sup>, questi miei Ill.mi Signori m'hanno ordinato ch'io scriva a V.ra Signoria che significhi al Re che'l Metropolita di Russia<sup>207</sup> non ha potuto publicare né brevi, né bolle, né decreti autentichi de prohibito transitu Ruthenorum<sup>208</sup>, come falsamente è stato suggerito a Sua Maestà, perché quelli né furono mai qui spediti, né mandati al detto Metropolita. E perciò Sua Maestà [126r] deve continovare la solita protezione verso di esso e di tutti gl'altri Prelati de' Ruteni Uniti, gl'interessi de' quali si raccomandano di nuovo con ogni efficacia a V.ra Signoria, perché per mezzo loro si potrebbero ridurre in progresso di tempo e la Moscovia et altre Provincie all'Unione Catolica, per mantenimento della quale la medesima Sacra Congrega-

<sup>205</sup> Octavius Bandini (1558-1629), aepus Firmanus a. 1595-1606, cardinalis ab a. 1596, ab a. 1626 epus Ostiensis, a. 1626-1629 pluries praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide.

<sup>206</sup> Welykyj tamquam additamentum ad has litteras ponit "Istruzione per Mons. Nuntio di Polonia circa li negotii delli Rutheni Uniti", sine dato (Welykyj LPF I, p. 64-65). Scriptum hoc tamen (APF, Istruzioni 1 f. 116-117) positum legitur in registro inter instructiones a. 1628 apparatus. De similibus mandatis ad nuntium missis memoratur reapse in litteris Congregationis de Propaganda Fide ad Iosephum Velaminum Rutski 7 X 1628 datis (APF, Lettere 1 f. 185v-186r, ed. Welykyj LPF I, p. 79). Praeterea in instructione sermo est de ecclesiasticis Graeco-catholicis in Tribunal Regni introducendis, quae res in epistulis nuntii primum apparet non prius quam 30 IX 1628 (APF, Lettere 7 f. 137r-v, ed. Welykyj LPF I, p. 76-77, Šeptyckyj MUH IX/X, p. 682-683). Ex quibus omnibus conicere possumus memoratum documentum plus minusve inter 30 IX et 7 X 1628 esse compositum.

<sup>207</sup> Iosephus Velaminus Rutski.

<sup>208</sup> Decreta Congregationis de Propaganda Fide de 7 II 1624, 27 II 1624, 7 VII 1624, APF, Acta 3 f. 88v-89r, 90r, 121rv, ed. Welykyj ACPF I, p. 16, 17, 22-23.

tione ha comandato al Generale de' Giesuiti<sup>209</sup> ch'ordini al Provincial di Lituania<sup>210</sup>, che né egli, né altri suoi Padri, e particolarmente i Confessori, cerchino di tirare li Ruteni uniti al Rito Latino.

Si compiacerà anche significar' al Vescovo Smolocense<sup>211</sup> che dia ragguaglio alla medesima Sacra Congregazione dello stato della sua nova Chiesa, e che mandi l'indice de' libri manuscritti in lingua Moscovitica che sono nella libreria, donatigli da' suoi Diocesani. Che per fine ecc. Roma, li 20 Agosto 1627.

#### N. 64.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 21 VIII 1627.

*Nuntiat se litteras eius 30 VI et 4 VII datas accepisse..*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 107r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 116v.

Si prova esser vero quanto V.ra Signoria dice della cagione, onde le poste tardino in coteste parti, poiché questa settimana sono comparse insieme le sue lettere de 4 Luglio<sup>212</sup> et una de 30 Giugno<sup>213</sup>. A questa non vi è che replicare, essendosi col passato ordinario inviati a V.ra Signoria i brevi per la futura Dieta<sup>214</sup>. A parte viene risposta all'altra<sup>215</sup>. Et il Signore Dio la prosperi. Roma, 21 Agosto.

---

<sup>209</sup> Mucius (Mutius) Vitelleschi.

<sup>210</sup> Ioannes Jamiółkowski (circa 1578-1649), praepositus provinciae Lithuaniae Societatis Iesu a. 1627-1630 et 1639-1641, Grzebień IV, p. 192.

<sup>211</sup> Episcopatus Smolenscensis Latinus a Sigismundo III conditus est quidem a. 1613-1625, sed papa dioecesim erexit non nisi a. 1636, a. vero 1638 primus eius episcopus nominatus est Petrus Parczewski. Quapropter coniciendum est hic errorem esse admissum et reapse agi de aeop Smolenscensi unito Leone Kreuza.

<sup>212</sup> Cfr. N. 36. et N. 37.

<sup>213</sup> Cfr. N. 34.

<sup>214</sup> Cfr. notam ad N. 31.

<sup>215</sup> Cfr. N. 65.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 21 VIII 1627.

*Suadet, ut de diversis rebus in diversis epistulis referat. Probat moram in tradendis brevibus pontificiis principibus-episcopis (Ioanni Alberto et Carolo Ferdinando) adhibitam. Nuntiat de negotio reformandi Ordinis Bernardinorum decreturam esse S. Congregationem Negotiis Religiosorum praepositam. Narrat circumstantias controversiae inter nationem Hispanam et administrationem pontificiam Romae excitatae.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 107r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 116v-117v.

La diversità degli affari ripartita in più lettere apporta qua maggior comodo. Onde sarà ben fatto che V.ra Signoria in avvenire scriva di ciascun negotio distinta lettera. La dilazione di presentare i brevi alli due Principi Vescovi<sup>216</sup> viene qui approvata, per il rispetto avvisato da V.ra Signoria di secondare il gusto del Re, significato a lei sopra ciò antecedentemente<sup>217</sup>.

Intorno alla riforma de' Padri Bernardini, di qua non si lascerà in quello che farà bisogno di concorrere col pio desiderio di Sua Maestà largamente dichiarato a V.ra Signoria, che però potrà ella con prudenza far l'istesso dal canto suo<sup>218</sup>. Di ciò si è data parte alla Sacra Congregazione de' Regolari, ond'ella per questa via aspetti esatta [107v] direzione del negotio.

In proposito di questi accidenti tra la nazione Spagnola e la Corte di Giustitia, poiché sopra ogni motivo si fa pastura, ho da dire a V.ra Signoria che havendo il Sig. Cavalier Guido Vaini<sup>219</sup>, da che entrò nel carico di Vicecastellano di Sant'Angelo, patito grave infermità in se stesso e ne' suoi quest'anno, ha temuto tanto che nel prossimo autunno gli avvenga lo stesso, che replicatamente ha chiesto licenza da quel servitio. Nel quale hiersera l'altra subentrò il Sig. Giovanni Francesco Sacchetti<sup>220</sup>. Con quest' occasione può essere che si mutino soldati e che alcuno se ne accresca a proportione del bi-

<sup>216</sup> Ioannes Albertus, Carolus Ferdinandus.

<sup>217</sup> Cfr. N. 37.

<sup>218</sup> Cfr. N. 37.

<sup>219</sup> Vido (Guido) Vaino (quando natus et mortuus sit, ignoratur), Imolensis, affinis Caroli Barberini, vicecastellanus arcis Sancti Angeli 1623-1627, cfr. Wijnhoven NBD I, p. 884.

<sup>220</sup> Ioannes Franciscus Sacchetti (tempora nativitatis et mortis ignota), frater card. Iulii Sacchetti, commissarius militiae ecclesiasticae in bello Valtelinensi, a. 1628 a summo pontifice auxiliarius adiunctus nuntio extraordinario in Italia septentrionali Alexandro Scappi, cfr. Wijnhoven NBD I, p. 884, Pastor XIII, p. 386.

sogno della nuova fortificatione. Onde non ha dubio che sopra di ciò ancora usciranno delle ciance, che non sarebbero uscite se il Sig. Guido havesse tirato avanti con più pazienza<sup>221</sup>. Perciò ho voluto dirne a V.ra Signoria il netto. Le aggiungo ch'il Sig. Conte di Ognat<sup>222</sup>, con empieri la casa di nuova gente, dà occasione a N.ro Signore di star molto avvertito che questa non passi il termine della tollerabile modestia. Con che mi offero a V.ra Signoria. Di Roma, 21 Agosto 1627.

## N. 66.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Varsaviae, 21 VIII 1627.

*Scribit se accepisse eius epistulam una cum litteris principi Vladislao, regem in Prussia comitanti, inscriptis; eam ob causam difficile esse eas principi reddere, antequam nuntius in Prussiam proficiscatur, quae tamen profectio ob non confectum negotium reformandi Ordinis Bernardinorum de die in diem differatur. Insuper nuntiat in superiore audientia reginam cupivisse, ut summus pontifex mitteret benedictionem suam pro rege et eius exercitu.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 41 f. 120 r-v. In f. 125v notae: "a Mons. Maraldi", "Risposto 30 Ottobre" et summarium responsi (v. N. 119). In margine, prope locum ad Bernardinos pertinentem, adscriptum: "A Mons. Maraldi con N.ro Signore e col Cardinale". Litteris adiunguntur "avvisi" (vide N. 67) et exemplar instructionis regiae ad conventus particulares (vide notam ad N. 67).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Ricevo con quest'ordinario una lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli 10 del passato<sup>223</sup>, la quale è solo un accompagnamento d'un'altra per il Ser.mo Principe Vladislao<sup>224</sup>, intorno al negotio del quale si degnò scrivermi con le

<sup>221</sup> Agitur de lite, quae originem habuit in rixa inter milites Gallos et Hispanos exorta. In qua milites pontificii, adversarios conciliare conantes, immunitatem domus oratoris Hispani, comitis de Oñate, violaverunt. Ea res relationes inter Sedem Apostolicam et Hispanos non parum exasperavit. Praeter alia incommoda, ex eventibus, qui diebus 27-29 VII 1627 acciderunt, orta est necessitas mutandi vicecastellani arcis Sancti Angeli, directi praesidiorum arcis praefecti, et novorum praesidiorum in arcem introducendorum. Omnia haec eventa prolixè describit Andreas Nicoletti in opere suo "La vita d'Urba-no VIII" in BV, Barb.Lat. 4732 f. 511-526.

<sup>222</sup> Ignatius Vélez de Guevara y Tasis, comes de Oñate (†1658), orator publicus Hispaniae in Sa-  
baudia, Germania et bis Romae a. 1626-1630, 1646-1648, ab a. 1648 vicerex Neapolis.

<sup>223</sup> Cfr. N. 40.

<sup>224</sup> Cfr. notam ad N. 35.

passate. Ne tratterò con Sua Altezza, presentandogli la detta lettera subito ch'io sia giunto al loco, dove al presente si trova appresso Sua Maestà in Prussia. Verso dove partirò anch'io fra una settimana, havendo differito tant'oltre l'andata per il negotio della riforma di Padri Bernardini, di cui nelle precedenti diedi conto a V.ra Signoria Ill.ma<sup>225</sup>.

Debbo anco soggiungerle che nell'ultima audienza havuta dalla Ser.ma Regina, standosi in proposito delle guerre di Prussia e ricordandole io l'affetto, con cui la Santità di Nostro Signore sta di continuo desiderando e pregando ogni prospero successo alla Maestà del Re in guerra sì giusta e sì pia, ai segni che Sua Maestà diede di sentir ciò con estremo piacere, aggiunse che desiderava che Sua Beatitudine mandasse al Ser.mo Re et a tutto l'essercito la sua santa benedittione, acciò potesse con più vigore et fiducia tollerare le fatiche e proseguire le imprese. Il che espresse con sentimento vivo et efficace. [120v] Et io promisi a Sua Maestà che l'haverei subito servita, con far che fosse noto alla Santità Sua il suo pio desiderio. Che è quanto m'occorre di dire a V.ra Signoria Ill.ma, oltre dello scritto sull'annesso foglio<sup>226</sup>. E le fo per fine humilissima riverenza. Di Varsovia, 21 Agosto 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 67.

### "Avviso"

**ab Antonio Santa Croce  
ad Secretariatum Status transmissum**

Varsaviae, 21 VIII 1627.

*Milites praesidarii Poloni arcis Puck impetum fecerunt in copias Caroli, fratris Gustavi Adolphi; Gustavus Adolfus, cum sciret exercituum Polonorum supremum capitaneum (Stanislaum Koniecpolski) a castris abesse, castra Polonorum adorsus est, sed est repulsus et in fuga vulneratus; elector Brandenburgensis (Georgius Gulielmus) a rege auxilium petivit, sed propter inconstantiam hactenus exhibitam bonae eius voluntati in aula regia minus creditur; per Varsaviam transivit, cum in Prussiam iter faceret, generalis exercituum Lithuaniae capitaneus, Albertus Stanislaus Radziwiłł, qui - cum certior factus esset Gustavum Adolfum Mevam (Gniew) oppugnare moliri - se illuc contulit; rex*

<sup>225</sup> Cfr. N. 37 et N. 53.

<sup>226</sup> Cfr. N. 67.

*(17 VIII) in Prussiam profectus est. Adiungitur instructio regia ad conventus terrarum particulares, qui ante comitia Regni generalia ad mensem Octobrem indicta celebrabuntur.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 128r-v. Scriptum annexum litteris N. 66.

Di Varsovia, 21 Agosto 1627

Di Prussia non s'è ancora havuto altro avviso di quel che sia seguito di Carlo, fratello bastardo di Gostavo<sup>227</sup>, che, come si scrisse l'ordinario passato<sup>228</sup>, era stato assaltato con le sue genti dalli soldati presidiarii di Pol-sco<sup>229</sup>.

Ma è ben giunta la nova che, ritornato Gostavo a Dersau<sup>230</sup> il giorno di San Lorenzo<sup>231</sup>, sapendo non ritrovarsi nel campo di Polacchi il Generale<sup>232</sup>, quale non era ancor tornato da Turogna, ov'era venuto a trovare Sua Maestà, [uscì]<sup>a)</sup> di Dersau con quindici cornette e frettolosamente, per predare intorno i mille cavalli che stavano pascolando poco lontano dal campo, guardati solo da 200 soldati a cavallo. I quali opponendosi vigorosamente all'inimico, molti di Polacchi corsero al [...] <sup>a)</sup> fuori delle trinciere, seben confusamente e quasi disarmati. Ma Gostavo, credendo uscisse tutto l'essercito in ordine, si diede a fuggire, seguitato dalli medesimi Polacchi fin sotto le mura di Dersau, dove [...] <sup>a)</sup> gli ammazzato sotto il cavallo, ricevè una ferita nella mano e molti colpi in testa, ma che per la celerità non l'offesero. E con molta fatica si salvò, restando uccisi e prigioni sino a 90 de' suoi.<sup>233</sup>

L'Elettore di Brandenburg<sup>234</sup>, vedendosi andare occupando lo stato suo dallo Sueco, si raccomanda molto miserabilmente [128v] a Sua Maestà, domandandogli aiuto. Sebene pare che ciò gli sia poco creduto per la memoria di soliti suoi artifici, non ostante ch'egli habbia mandato qua giustificazione a tutti li Senatori, principalmente della presa che fece li giorni passati lo

---

<sup>227</sup> Carolus filius Caroli (Karlsson) Gyllenhielm (1574-1650), nothus Caroli Vasa, postea regis Caroli IX, tempore belli a . 1626-1629 unus ex ductoribus classis Suecorum in Prussia, ab a. 1634 primus consiliarius Supremi Consilii praefectorum classis, SMK III, p. 187-188.

<sup>228</sup> Non est reperitum.

<sup>229</sup> Agitur verisimiliter de Puck (Puczko).

<sup>230</sup> Dirsovia (Germ. Dirschau, Pol. Tczew). Tempore belli a. 1626-1629 stativa principalia Gustavi Adolphi.

<sup>231</sup> Festum s. Laurentii tum celebrabatur die 10 IX.

<sup>232</sup> Stanislaus Koniecpolski (circa 1594-1646), exercituum Regni campester capitaneus ab a. 1618 et palatinus Sandomiriensis ab a. 1625, dux exercituum Polonorum in bello a. 1626-1629 gesto, postea exercituum Regni capitaneus generalis ab a. 1632 et ab a. 1633 castellanus Cracoviensis.

<sup>233</sup> Hic certo minus accurate refert de pugna ad Lubieszewo, quam rursus describit in "avvisi" de 28 VIII 1627, cfr. N. 74.

<sup>234</sup> Georgius Gulielmus Hohenzollern (1595-1640), elector Brandenburgensis et dux in Prussia ab a. 1619.

Sueco di 1000 fanti, che l'Elettore mandasse in servizio di Sua Maestà, e si crede seguisse con secreto intendimento del medesimo Elettore<sup>235</sup>.

Passò di qua lunedì passato il Duca Razivil, Gran Cancelliere di Lithuania<sup>236</sup>, il quale fermandosi solo due giorni tirò alla volta di Prussia, perché [essendosi prevenuto]<sup>a)</sup> che Gostavo habbi pensiero di tentar la recuperatione di Meva, occupata ultimamente da Polacchi e posseduta dal detto Duca<sup>237</sup>, per l'inzani vuole il medesimo ritrovarsi a difenderla in persona in caso venga assaltata.

Martedì passato la Maestà del Re partì da Turogna e se n'andrà a Grugions, luogo più vicino all'essercito<sup>238</sup>.

Viene qui congiunta copia de' articoli o dell'Instruttione, per la prossima Dieta da tenersi il mese d'Ottobre<sup>239</sup>.

<sup>a)</sup> *Verbum illegibile.*

## N. 68.

**Antonius Santa Croce  
card. Ludovico Ludovisi,  
praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide**

Varsaviae, 21 VIII 1627.

*Significat una cum litteris eius 9 VII datis se etiam accepisse breve indulgentiae pro Ruthenis unitis. Idem breve metropolitae (Iosepho Velamino Rutski) tradere promittit.*

**Or.:** APF, SOCG 67 f. 332r. In f. 337v summarium et nota: "Die 5 Novembris 1627. Congregatio 83."

**- Ed.:** Welykyj LNA IV, p. 281.

<sup>235</sup> Manus militum electoris Brandenburgensis in auxilium Polonis missa 27 VII 1627 Suecis se dedit, qui captivos suis cohortibus incorporaverunt, cfr. Szelaowski, p. 171-172.

<sup>236</sup> Albertus Stanislaus Radziwiłł (1595-1656), vicecancellarius Magni Ducatus Lithuaniae ab a. 1619, cancellarius magnus ab a. 1623.

<sup>237</sup> Albertus Stanislaus Radziwiłł erat tenentarius Mevae (Gniew) prout maritus (ab a. 1619) Reginae von Eisenreich, viduae Michaelis Działyński, capitanei Mewensis, quae haec bona usque ad vitae finem a rege acceperat, PSB XXX, p. 143.

<sup>238</sup> Rex Torunia discessit 17 VIII 1627.

<sup>239</sup> Exemplar "Instructionis pro Comitibus Generalibus Regni Poloniae, Varsaviae die 12 Octobris 1627" legitur in f. 129r-132r. Haec instructio fusius descripta est a Ioanne Seredyka (Seredyka SZN, p. 17-20).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Con la lettera di V.ra Signoria Ill.ma delli 9 Luglio ho ricevuto un breve d'Indulgenza per li Rutheni uniti<sup>240</sup>, al Metropolita de quali l'invierò con ogni prontezza, secondo il commandamento di V.ra Signoria Ill.ma. Alla quale rendo devote gratie et humilissimamente la riverisco. Di Varsovia, 21 Agosto 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

### N. 69.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 28 VIII 1627.

*Litteras eius 17 VII datas, de nominatione Pauli Piasecki ad episcopatum Camenecensem nuntiantes (vide N. 49), se accepisse nuntiat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 107v-108r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 117v-118r.

### N. 70.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 28 VIII 1627.

*Significat se accepisse eius litteras nuntiantes de nominationibus regis ad episcopatus Luceoriensem et Premisliensem insieme con la relatione honorifica de' soggetti<sup>241</sup>. Si gradisce la diligenza di V.ra Signoria e si aspetta vederne i processi che hora si vanno formando.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 108r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 118r.

---

<sup>240</sup> Cfr. N. 39.

<sup>241</sup> Cfr. N. 44.

## N. 71.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 28 VIII 1627.

*Nuntiat litteras eius 12 VII datas ad se pervenisse. Successibus bellicis Polonorum gaudet et responsum regis oratoribus Batavis datum probat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 108r-v.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 118r.

Inchiusse del dispaccio di V.ra Signoria de 12 del passato<sup>242</sup> sono venute copie d'alcune scritture<sup>243</sup>, oltre 'l consueto foglio d'avvisi<sup>244</sup>. E non meno l'uno che l'altro si son gradite. Si è sentito parimente piacere che alla sconfitta, la quale ebbero le soldatesche di Michelburgh su' l'entrare in cotesto Regno<sup>245</sup>, venga hora aggiunto l'acquisto di Gneva<sup>246</sup>, fatto dal Generale Polono<sup>247</sup> quasi in faccia di Gostavo, che stando così vicino non ha osato soccorrerla. Il che quanto inferisce debolezza di [108v] forze e di animo in lui, altrettanto deve darlo ai Poloni di proseguire arditamente la guerra. La risposta esclusiva data da cotesto Re a gli Ambasciatori Olandesi<sup>248</sup> è degna della Maestà Sua, che opera conforme alla sua grandezza e generosità. Col qual fine mi offero a V.ra Signoria di tutto cuore. Roma, 28 Agosto 1627.

## N. 72.

**Ludovicus Ludovisi,**  
**praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 28 VIII 1627.

*Causam, non accuratius descriptam, cuiusdam patris Dominici, Carmelitaе Discalceati, ei commendat.*

**Reg.:** APF, Lett. Volg. 6 f. 133v.

<sup>242</sup> Cfr. N. 44 et N. 45.

<sup>243</sup> Cfr. notam ad N. 45.

<sup>244</sup> Non repperi.

<sup>245</sup> De gestis exercitus Suetici in Megapoli vide notam ad N. 45.

<sup>246</sup> Meva (Gniew) expugnata est 12 VII 1627, cfr. Szelaowski.

<sup>247</sup> Stanislaus Koniecpolski.

<sup>248</sup> Rochus van den Honert, Andreas Bicker, Simon van Beaumont, Gisbertus van Boetzler.

## Al Nuntio di Polonia

Riceverà V.ra Signoria l'inclusa lettera del Padre Domenico di Gesù Maria, Carmelitano Scalzo, continente un negotio ch'egli ha col Sig. Principe di Polonia<sup>249</sup>. Lo raccomando alla diligenza di V.ra Signoria, acciò questo buon Padre da quell'Altezza conseguisca quanto desidera. Che per fine a V.ra Signoria m'offerò e raccomando. Roma, 28 Agosto 1627.

## N. 73.

**Antonius Santa Croce**  
card. **Francisco Barberini**

Varsaviae, 28 VIII 1627.

*Notum facit litteras ex Italia ea hebdomada ad se non pervenisse propter rapinam, quam tabellarius prope Tridentum passus sit. Nuntiat se postridie in Prussiam profecturum esse. Adiungit litteras notulis arcanis exaratas.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 41 f. 121r. In f. 124v summarium; alia manu nota: "Risposto 30 Ottobre" et summarium responsi (v. N. 120). Litteris annexae sunt novitates ("avvisi"), vide N. 74.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Questa settimana non sono giunte qua le lettere d'Italia, ma è venuto avviso a questi Mastri della Posta, che il corriero sia stato svaligiato vicino a Trento. Di che do conto a V.ra Signoria Ill.ma e le invio riverentemente con questa una zifra<sup>250</sup>. Et occorrendomi solo di dirle che domani mattina partirò alla volta di Prussia a servire Sua Maestà, a V.ra Signoria Ill.ma per fine humilissimamente m'inchino. Di Varsovia, 28 Agosto 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>249</sup> Persona et causa, de qua agitur, ignorantur.

<sup>250</sup> Cfr. N. 74.

## N. 74.

**"Avviso"**  
**ab Antonio Santa Croce**  
**ad Secretariatum Status transmissum**

Varsaviae, 28 VIII 1627.

*Describuntur proelia, quae 17 et 18 VII circum castra Polona (prope Lubieszewo) commissa sunt, praeter alia mentio fit Gustavi Adolphi ibi in pectore vulnerati. Rex Graudentio ad castra profecturus erat.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 122r. Annexum ad litteras N. 73.

Di Varsovia, 28 Agosto 1627

Martedì passato, che fu alli 17 del corrente, essendo Gostavo uscito con buon numero di gente di Dersau per venire ad assaltare il Campo Polono, credendo di sopraggiungerlo improvviso et otioso, ma essendosi presentito il Generale<sup>251</sup>, uscì ad incontrarlo con le sue genti in ordinanza. Per lo che Gostavo s'andò ritirando a poco a poco, et il Generale dubitando d'esser tirato in qualche insidia, non volse allontanarsi gran spatio dalle trinciere, ma fermatosi con quattro sole compagnie, rimandò in dietro il resto dell'essercito. Et all'hora Gostavo ritornato velocemente adietro assaltò li Polacchi, i quali facendo testa, come inferiori di numero, vi rimasero feriti molti di essi et morti alcuni. Et al Generale fu ammazzato sotto il cavallo con poco danno de' Sueci, i quali non stettero molto a ritirarsi, per dubbio non sopraggiungesse il rimanente dell'essercito.

Il giorno seguente uscì di nuovo in camapagna Gostavo, ma incontrato da Polacchi con forze proportionate, vi restò perdente con morte d'alcuni de' suoi, specialmente di due Capitani. E s'intese per un soldato che fu preso, come Gostavo haveva ricevuto una ferita nel petto, et vistolo levar di terra con aiuto de' suoi, et farsi riportare a Dersau<sup>252</sup>.

Sua Maestà dovea partire lunedì prossimo passato da Grugionz<sup>253</sup> verso il Campo.

<sup>251</sup> Stanislaus Koniecpolski.

<sup>252</sup> Haec descriptio refertur ad pugnam prope Lubieszewo commissam. Revera Sueci tantummodo propter vulnus Gustavi Adolphi ad recessum coacti sunt, cfr. Szelagowski, p. 177-178.

<sup>253</sup> Graudentium (Grudziądz) ad Vistulam in Prussia Regali.

## N. 75.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Toruniae, 3 IX 1627.

*Nuntiat se hesterno die Toruniam venisse, inde regi, qui Gedani sit, obviam esse iturum; regem deinde in animo habere se conferre ad exercitum, oppugnationem Dirsoviae (Tczew) praeparantem. Scribit rumorem sparsum esse Gustavum Adolfum propter vulnus in recenti pugna acceptum vita esse functum.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 127r. In f. 134v summarium; alia manu nota: "Risposto 30 Ottobre" et summarium responsi (v. N.118).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Giunsi hiersera a Turogna, il quinto giorno da che partii da Varsovia, e domani proseguirò il mio camino a trovare Sua Maestà, la quale è aviso che hora si trova in Danzica, e che fra due o tre giorni se n'andrà di là all'essercito, il quale si dice che sia già sotto Dersau, e che attende a fabbricar le trinciere per assediar detta Città, dentro la quale è la persona di Gostavo. Sì che penso che arriverò in tempo di trovare Sua Maestà nel campo.

Ho anco avviso da buon'auctore che la ferita che Gostavo ricevè nella passata zuffa, come scrissi a V.ra Signoria Ill.ma<sup>254</sup>, sia di momento, onde s'era sparsa voce, benché falsa, ch'egli fosse morto. D'altro non ho che portar ragguaglio a V.ra Signoria Ill.ma questa volta, che però resto facendole humilissima riverenza. Da Turogna, li 3 Settembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
 Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

---

<sup>254</sup> Cfr. N. 74.

## N. 76.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 4 IX 1627.

*Significat ea hebdomada nullas litteras eius ad se allatas esse. Rogat, ut - si forte perierint - altera earum exempla mittat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 108v.  
**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 118v-119r.

Spira la presente settimana senza comparsa d'alcuna lettera di V.ra Signoria per noi. La notitia che habbiamo de gli impedimenti soliti frapporsi alle poste in cotesti paesi ci conferma quello che teniamo della sua diligenza. Ma se giudicherà che le sue lettere, quali hora dovean capitarci, sieno potute smarrirsi, potrà V.ra Signoria sul'avviso che le diamo supplir col duplicato. Viene a lei con questa un'altra lettera<sup>255</sup>. E di cuore me le raccomando. Di Roma, 4 Settembre 1627.

## N. 77.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 4 IX 1627.

*Significat summum pontificem in recenti consistorio novos cardinales creasse vel eos, qui iam prius "in pectore" promoti essent, palam declarasse et simul nominasse aliquot officiales Curiae Romanae.*

**Reg.:** AV, Nunz.di Fiandra 139 f. 22r-v. In registro AV, Nunz.Pol. 174A in f. 108v adscriptum sub textu litterarum (N. 76): "Fu sotto questo medesimo giorno dato parte della promozione de' Signori Cardinali, seguita il lunedì passato, 30 del caduto, come al Registro di Fiandra sotto questo medesimo di Settembre" (adnotatio eiusdem tenoris legitur etiam in copiaro BV, Barb.Lat. 6226 in f. 119r).

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6207 f. 118v-119r.  
 - **Ed.:** Meerbeeck NF, p. 30-31 summarium.  
 - **Ed.:** Wijnhoven NBD II, p. 3-4.

Nel Concistoro di lunedì mattina, 30 del passato, si compiacque la Santità di N.ro Signore di dichiarar primieramente que' tre Cardinali che s'ha-

---

<sup>255</sup> Cfr. N. 77.

veva riserbati in petto nell'antecedente promotione<sup>256</sup>; e furono Mons. Francesco Nicolo di Lorena<sup>257</sup>, fratello di quell'Altezza<sup>258</sup>, Mons. Vidoni, Tesoriere<sup>259</sup>, e Mons. Ginetti, Maggior Domo di Sua Santità e Segretario della Consulta<sup>260</sup>. Nella fine poi del medesimo Concistoro fece Sua Beatitudine promotione al Cardinalato di nove altri soggetti, cioè Mons. Verospi, Auditore di Rota<sup>261</sup>, il Padre Pietro Beroul, Francese<sup>262</sup>, il Sig. Don Egidio Albornozzi<sup>263</sup>, Spagnolo, e Mons. Cesarino, Chierico di Camera<sup>264</sup>. Gli altri cinque promossi si riserbò Sua Beatitudine di publicarli nominatamente in altro tempo<sup>265</sup>.

Nel carico di Maggior Domo di Sua Santità è destinato Mons. Vulpio<sup>266</sup>, nella Tesoreria succede Mons. Durazzo<sup>267</sup>, nell'Auditorato di Rota il Sig. Girolamo Verospi, nipote del Sig. Cardinal Verospi<sup>268</sup>, e Mons. Maraldi eserciterà per hora la Segretaria de Brevi<sup>269</sup>. Che è quanto m'è parso di significar a V.ra Signoria, alla quale desidero salute. Roma, 4 Settembre 1627.

## N. 78.

**Card. Ludovicus Ludovisi,  
praefectus S. Congregationis de Propaganda Fide  
Antonio Santa Croce**

Romae, 4 IX 1627.

*Mittit litteras metropolitanae Kioviensi unito (Iosepho Velamino Rutski) inscriptas, aliquot dispensationes matrimoniales continentes.*

<sup>256</sup> Scilicet in consistorio 19 I 1626 celebrato.

<sup>257</sup> Nicolaus Franciscus a Lotharingia (1609-1670), epus Tullensis ab a. 1625, card. ab a. 1627 (1626 in pectore).

<sup>258</sup> Carolus IV a Lotharingia (1604-1675), dux Lotharingiae a. 1624-1634 et 1641-1675.

<sup>259</sup> Hieronymus Vidoni (†1632), thesaurarius Camerae Apostolicae a. 1625-1627, card. ab a. 1627 (in pectore 1626).

<sup>260</sup> Martius Ginetti (1585-1671), praefectus Domus et Palatii Apostolici a. 1626-1627, secretarius Consultae annis 1623-1627, card. ab a. 1627 (in pectore 1626).

<sup>261</sup> Fabricius Verospi (1572-1639), auditor Rotae a. 1612-1627, nuntius extraordinarius Vindobonae a. 1619 et 1622, card. ab a. 1627.

<sup>262</sup> Petrus de Bérulle (1575-1629), conditor Congregationis Oratorii (Congreg. Oratorii Iesu et Mariae Immaculatae, OrJMI), cardinalis ab a. 1627.

<sup>263</sup> Aegidius Álvarez Carillo de Albornoz (1579-1649), card. ab a. 1627, aepus Tarentinus 1630.

<sup>264</sup> Alexander Cesarini (1592-1644) clericus Camerae Apostolicae a. 1620-1627, card. ab a. 1627, epus Viterbiensis a. 1636-1638.

<sup>265</sup> Promotiones Antonii Barberini iunioris et Hieronymi Columnae (Colonna) publicatae sunt 7 II 1628, Ioannis Baptistae Pamphili et Ioannis Francisci Guidi di Bagno 19 XI 1629. Numerus 5 promotorum per errorem allatus esse videtur.

<sup>266</sup> Vulpianus Volpi.

<sup>267</sup> Stephanus Durazzo (1594-1667), thesaurarius Camerae Apostolicae a. 1627-1634, card. ab a. 1634, aepus Genuensis ab a. 1635.

<sup>268</sup> Hieronymus Verospi (1599-1652), auditor Rotae ab a. 1627, card. ab a. 1652.

<sup>269</sup> Marcus Aurelius Maraldi (1565-1651), referendarius pontificius ab a. 1612, datarius a. 1616-1622, auditor Camerae ab a. 1622, secretarius brevium ab a. 1627.

Reg.: APF, Lett. Volg. 6 f.135v.  
 - Ed.: Welykyj LPF I, p. 66.

### Al Nuntio di Polonia

Nella qui congiunta lettera del Metropolita di Russia si mandano certe dispense matrimoniali ottenute dal Santo Ufficio<sup>270</sup>, alle quali V.ra Signoria procurerà di dar spedito ricapito, essendo negotio che non porta punto di dilatione, et a suo tempo non mancherà d'avvisarmene la ricevuta. Che ecc. Roma, li 4 Settembre 1627.

### N. 79.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Starogardiae, 10 IX 1627.

*Notum facit se litteras eius 24 et 26 VII datas accepisse. Negotium sacerdotis Caroli Nerwicz, parochi in Dobrowoda, secundum voluntatem summi pontificis se epo Cracoviensi (Martino Szyszkowski) esse significaturum. Adiungit alteras litteras et litteras notis arcanis scriptas.*

**Or.:** AV, Nunz.Pol. 41 f. 137r. In f. 142v summarium; alia manu nota: "Risposto 13 Novembre" et summarium responsi (v. N. 130).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Ricevo in questo giorno due lettere di V.ra Signoria Ill.ma: l'una de 24<sup>271</sup>, l'altra de 26 di Luglio<sup>272</sup>. A questa non devo altra replica, a quella ubidirò con significare a Mons. Vescovo di Cracovia<sup>273</sup> il senso di Nostro Signore circa la persona di Don Carlo Nerviz, Parocho di Dobradavo. Queltanto che devo significare di più a V.ra Signoria Ill.ma col presente spaccio si de-

<sup>270</sup> Litterae Sancti Officii ad Iosephum Velaminum Rutski 28 VIII 1627 datae (continent dispensationem matrimonialem ab impedimento cognationis pro quodam Stephano Rutheno), reg. in BV, Barb.Lat. 6335 f. 207v.

<sup>271</sup> Ultima epistula card. Francisci Barberini ad Ioannem Baptistam Lancellotti scripta - responsum ad novitates ("avvisi") ab eodem nuntio missas, reg. AV, Nunz.Pol. 174A f. 105r-v, cop. BV, Barb.Lat. 6226 f. 114v-115r.

<sup>272</sup> Cfr. N. 50. Litterae quidem dato 24 VII 1627 praeditae sunt, sed ex textu patet hic de eodem scripto agi. Fortassis nuntius hoc loco errat aut litteris originalibus alius dies quam in registro adscriptus est.

<sup>273</sup> Martinus Szyszkowski.

gnerà vedere nell'aggiunta lettera e cifra<sup>274</sup>. E qui resto facendole humilissima riverenza. Di Staragarda, li 10 di Settembre.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia-<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

**N. 80.**

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Starogardiae, 10 IX 1627.

*Nuntiat se Starogardiae in Pomerania, non procul a castris Polonis, commorari. Hesterno die inter Suecos et Polonos de pace tractatum esse. Describit colloquia ea de re utrimque habita, utriusque partis commissarios enumerat et asserit Suecos maiorem partem condicionum a Polonis latarum repudiaturus esse. Describit statum exercituum Sueticorum et notat Gustavum Adolfum ex vulnere accepto nondum sanatum esse. Accurate refert de castris Polonis, de numero militum et tormentorum, quae in eis habentur, describit situm et naturam locorum et dispositionem copiarum; notat munitiones eorum parum firmas et solidas esse et significat praesentiam peditum Germanorum. Scribit Polonos, si colloquia de pace facienda interrumpantur, adhuc ante regis Varsaviae ad comitia reditum, proelium cum Suecis commissuros esse. Regem praeterita septimana Gedani fuisse et iussisse, ut aliquae naves instruerentur, quae auxilia Suetica per mare Balticum pervenientia impedirent. Refert de colloquio cum principe Vladislao habito, ex quo cognovit regem Angliae (Carolus I) a Gustavo Adolfo postulasse, ut transitum Vistulae liberaret et custodiam ostii eiusdem fluminis, mercatoribus Anglis valde damnosam, abrogaret.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 135r-136v.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Da Turogna, di dove scrissi a V.ra Signoria Ill.ma la settimana passata<sup>275</sup>, venni a Staragarda ne' confini di Pomerania<sup>276</sup>, dove mi trovo al pre-

<sup>274</sup> Cfr. N. 80 et N. 81.

<sup>275</sup> Vide N. 75.

<sup>276</sup> Starogardia (Starogard Gdański).

sente, lontano dall'essercito di Sua Maestà sette miglia italiane, non havendo potuto pigliar stanza nel campo istesso senza incommodo delle militie, né meno in luogo più vicino, non essendovene altro più sicuro di questo, di dove però posso commodamente andare e mandare ad ogni hora nel campo per qualunque occorrenza.

Intesi per strada che si trattava la pace, e hieri appunto, mentre mi trovavo all'essercito, tornarono li Commissarii a ciò deputati dal secondo trattato, il quale fu nel luogo e nella forma seguente. Partono li Commissarii da gli esserciti intorno alle quindici hore, accompagnati chiascheduna delle parti da ottocento cavalli, e vengono ad un luogo designato nel mezzo dell'uno e l'altro essercito, ove sono posti li padiglioni per chiascheduna parte, et in mezzo a questi un padiglione per li Ambasciatori Olandesi<sup>277</sup>, che già furono in Varsovia, mezzani e [...] -<sup>a</sup>) di questa pace, i quali portano le proposte e le risposte all'una e l'altra parte, [non] -<sup>a</sup>) s'abocando mai li Commissarii fra di l[oro] -<sup>a</sup>) per levar ogn'occasione d'alteratione e di rumori, essendo le pretese di Gostavo molto alte e gli animi de' Polacchi per l'ingiurie ricevute molto essacerbati.

Li Commissarii per Sua Maestà sono: Mons. il Vescovo di Culma<sup>278</sup>, il Palatino di Brescia<sup>279</sup>, il Capitano di Biechovia<sup>280</sup> et il Sig. Denoff<sup>281</sup>. E per [135v] Gostavo sono il Gran Maresciallo<sup>282</sup> e il Gran Cancelliere<sup>283</sup> di Suecia con due altri principali di quel Regno<sup>284</sup>.

Dal canto de' Poloni si sono proposte le condizioni dell'anno passato, conforme che sono descritte nell'acchiuso foglio<sup>285</sup>, e benché in gran parte siano recusate da Gostavo, tuttavia facilmente converrebbe nell'altre, eccetto che in quella che dopo la morte di Gostavo succede nel Regno di Suecia la stirpe di Sua Maestà, dicendo Gostavo non poter [condiscendere?] -<sup>a</sup>) a questo, per non contentarsene i suoi soldati, quali sono già stati da lui posti in libertà di potere dopo la morte sua eleggere chiunque [...] -<sup>a</sup>) loro per Re.

<sup>277</sup> Rochus van den Honert, Andreas Bicker, Simon van Beaumont, Gisbertus van Boetzler.

<sup>278</sup> Iacobus Zadzik.

<sup>279</sup> Iacobus Szczawiński (†1637), palatinus Brestensis Cuiaviensis ab a. 1620, cfr. Urzędnicy kujawscy, p. 63.

<sup>280</sup> Hic nuntius errare videtur, nam pactionibus illis interfuit non capitaneus, sed castellanus (ab a. 1618) Biechoviensis, Nicolaus Mielzyński (†1639/40), pluries legatus ad comitia Regni, postea castellanus Gnesnensis ab a. 1628, cfr. Seredyka SZN, p. 99.

<sup>281</sup> Ernestus Magnus Denhoff (1581-1642), pluries commissarius in pactionibus pacis cum Suecis faciendae a. 1626-1635, ab a. 1634 castellanus Parnaviensis, ab a. 1640 palatinus Parnaviensis.

<sup>282</sup> Theodoricus Falkenberg (circa 1580-1631), orator publicus et exercitus dux, marescalcus aulae Regni Suetiae ab a. 1625, SMK II, p. 486.

<sup>283</sup> Absalon (Axel) Oxenstierna (1583-1654), cancellarius Regni Suetiae ab a. 1612, a. 1626-1629 gubernator generalis Prussiae, SMK V, p. 681-684.

<sup>284</sup> Ioannes Baner (1596-1641), orator publicus et dux exercitus, tempore belli Pruthenici gubernator arcis Głowa, interfuit omnibus colloquiis de pace a. 1627-1629 inter Polonos et Suecos habitis, SMK I, p. 178; Ake Henriksson Tott (auctores Poloni perperam ponunt Tott Ake Axelsson) (1598-1640), orator publicus et dux exercitus, particeps belli Pruthenici, SMK VIII, p. 25.

<sup>285</sup> Revera nuntius hoc "folium" praesentibus litteris non annexit, sed per alium proximum cursum remisit, cfr. adnotationem manu propria sub his litteris adscriptam et notam ad N. 87.

L'essercito Polacco sta vicino a quel del nemico una lega, essendosi dopo la scaramuccia passata, della quale diedi conto a V.ra Signoria Ill.ma<sup>286</sup>, discostato della città di Dersau, sotto la quale s'è fortificato Gostavo col suo essercito, il quale si vede sia di dieci mila huomini, ma poco in ordine e con penuria di molte cose. Et egli si fa vedere a cavallo, seben porta il braccio al collo per la ferita che ricevé non nel petto, come già fattone conto, ma in una spalla, seben' a principio era di qualche consideratione, conforme che m'ha affermato Sua Maestà.

L'essercito Polono sarà di 20 mila persone in tutto, ma di combattenti intorno a quindici mila, con molta gente fiorita [sic]. Occupa spatio grande di paese, essendosi [136r] accampato con molta larghezza et in sito ineguale, stando altri in piano, altri in collina. Non è trincerato, né fortificato da banda alcuna, confidando Polacchi nella virtù propria e professando di star sempre desti e pronti ad ogni motivo del nemico. Alli due fianchi in luogo emminente [sic] sono posti 24 pezzi d'artiglieria, per parte cinta da semplice fossa e guardata nel fianco destro dalla fanteria Alemanna, venuta ultimamente, la quale alloggia più [...] <sup>-a)</sup> e piu stretta che il resto dell'essercito, e nel fianco sinistro da altra fanteria pure di Germania pagata da Sua Maestà. Nel mezzo del campo sono li padiglioni di Sua Maestà, del Ser.mo Principe suo figliolo e del Generale<sup>287</sup>, con le loro guardie divise in più corpi. Intendo che da questo sia per moversi in breve l'essercito et [accostare] <sup>-a)</sup> più al nemico, perché in caso non segua la pace, come ogn'uno vede, Sua Maestà prima di tornare a Varsovia alla Dieta<sup>288</sup> [vorrà tentare] <sup>-a)</sup> qualche impresa. Ma li Oratori Olandesi s'affaticano gagliardamente intorno all'accommodamento per il molto che importa loro, e perché desiderano che la g[uardia?] <sup>-a)</sup> che ha Gostavo s'impieghi in opporla all'essercito Imperiale, il quale va facendo contro il Dano grandissimi progressi.

Sua Maestà fu la settimana passata in Danzica, dove partendo lasciò ordinato [136v] che si resarcissero alcuni vascelli da armarsi, per impedire li agiuti che vengono per il mar Baltico a Gostavo, e per impedire al medesimo il ritorno in Suecia, in caso che fosse rotto in queste bande. Et a quest' effetto Sua Maestà si serve anco d'altri vascelli forastieri, che sono in quel porto al numero di trenta in tutto. Arrivò giovedì dell'istessa settimana al campo<sup>289</sup>, dove andai hieri a fargli riverenza, e mi consolai non poco di vedere la Sua Maestà fra i disag[iii] <sup>-a)</sup> e l'incommodità dell'essercito con la solita sua serenità et allegria, e con la miglior ciera e dispositione di quella che avesse stando alla Corte.

---

<sup>286</sup> Cfr. N. 74.

<sup>287</sup> Stanislaus Koniecpolski.

<sup>288</sup> Cfr. notam ad N. 31.

<sup>289</sup> Rex rediit ad castra die 2 IX 1627.

Dicendo io al Prencipe Vladislao d'haver inteso che il Re d'Inghilterra<sup>290</sup>, havuto con Ambasciatore<sup>291</sup> fatto intendere espressamente a Gostavo di voler che in ogni maniera si liberasse il transito della Vistola, per il danno ch'egli ne sentiva, Sua Altezza rispose essere ciò vero et che il detto Ambasciatore si ritrovava ancora con Gostavo. E con tal fine a V.ra Signoria Ill.ma humilissimamente m'inchino. Di Staragarda, li 10 Settembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

<sup>b)</sup>La persona che n'haveva promesso mandarmi il sopraccennato foglio delle condizioni, non me l'ha mandato et il corriere fa fretta di partire. Supplico V.ra Signoria Ill.ma a scusarmi che supplirò col prossimo ordinario.

humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>b)</sup>

a) *Charta deleta.*

b-b) *Autographum.*

## N. 81

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Starogardiae, 10 IX 1627.

*Nuntiat se in audientia sibi concessa regem adhortatum esse, ut conditionibus pacis tunc tractatis adiungeret condicionem libertatem religionis catholicae in Suetia promoventem. Subiungit se una cum rege gavisum esse successibus bellicis exercituum imperialium regemque incitasse, ut firmiter ageret et iustam causam suam strenue defenderet, praesertim si forte fretum Sundicum a copiis imperatoris occuparetur et hostibus clauderetur. Scribit praeterea regem a mercatore quodam comperisse de clade et fuga regis Daniae (Christiani IV) eiusque filii. Principem (Vladislaum) sibi dixisse electores ecclesiasticos moleste ferre, ut rex Daniae nimis prematur atque vexetur. Secretarium magnum Regni (Nicolaum Szyszkowski) inter colloquium protulisse opinionem difficillimum esse in tractationibus pacis libertatem et iura catholicorum in*

<sup>290</sup> Carolus I Stuart (1600-1649), rex Angliae et Scotiae ab a. 1625.

<sup>291</sup> Agitur procul dubio de procuratore mercatorio Societatis Orientalis Angliae in Polonia, nam orator seu legatus regis Angliae penes regem Poloniae tunc deerat. Procurator eiusmodi fuit Franciscus Gordon († post 1655), qui curabat negotia Societatis Orientalis prius Elbingae, postea Gedani, a. 1626-1642. Commisso sibi munere expleto in Polonia remansit, cfr. Mierzwa, p. 60-61.

*Suetia defendere, cum Sueci aperte fateantur libertatem catholicis permissam quietem publicam certo esse turbaturam. Affirmat milites, quorum stipendia per tres menses soluta non essent, pacem desiderare, eo vel magis quod conici possit tributa a comitiis ad alendum militem decernenda non magna fore.*

**Or. cifr.:** AV, Nunz.Pol. 40 f. 59r-60v.

**Decifr.:** AV, Nunz.Pol. 40 f. 58r-v, 61r. In f. 61v nota: "dettata la risposta a 13".

Di Staragarda, dall'Arcivescovo di Seleucia Nuntio, li 10 di Settembre 1627  
Decifrato a 6 di Novembre

Oltre allo scritto nella lettera devo ancora dire a V.ra Signoria Ill.ma che nell'audienza, ch'hebbi hieri da Sua Maestà nel campo col mezzo della pace che si tratta, presi occasione di rappresentargli com'era questo tempo opportuno di mostrar il suo solito zelo e pietà, procurando nell'accordo d'introdurvi la conditione favorevole alla Religion Cattolica, la quale doveva esser da Sua Maestà aiutata e promossa con ogni spirito nel Regno di Suetia, non solo alla gloria di Dio e per l'utile di tant'anime, ma ancora per ragione dello stato e della grandezza propria, perché dovendosi pure sperare che un giorno la sua Reale Stirpe habbia da tornare al possesso di quel Regno, gli sarà molto più sicura la continuatione in esso, mentre non vi sia affatto spento il lume della Religion Cattolica, e più facile poi gli sarà l'andarvela aumentando che l'introdurvela di bel nuovo. Sua Maestà non mi diede a ciò risposta precisa, ma ben mostrò d'haver sentita volontieri la mia istanza.

Mi rallegrai poi seco delli felici progressi dell'Imperadore<sup>292</sup>, come tanto comuni ancora a Sua Maestà nelli [58v] presenti bisogni, animandola perciò a mantenere col solito vigore la propria giusta causa, sperando che Gostavo, costretto alla fine da più necessità, sarebbe venuto ad'ogni honesto accordo; tanto più se dall'armi Imperiali venisse occupato al Re di Danimarca<sup>293</sup> il passo del Zont fra il Mar Baltico e l'Oceano<sup>294</sup>. Al che rispose Sua Maestà, che all'hora Gostavo sarebbe riserrato e privo d'ogni speranza di soccorso. E soggiunse haver inteso da un Mercante venuto all'hora, che il Re di Danimarca et il figliuolo<sup>295</sup> erano stati rotti e fuggiti, non dicendo dove.

---

<sup>292</sup> Mensibus Iulio et Augusto a. 1627 copiae imperiales duce Alberto von Wallenstein plura proelia adversus Danos feliciter commiserunt, expugnantes Slesvicum et Holsatiam, autumnus autem totam Iutlandiam occupaverunt. Eodem tempore exercitus Societatis Armorum Catholicae duce Ioanne de Tilly Albin fluvium transiit et Saxoniam Inferiorem occupavit, cfr. Czapliński, p. 324-325.

<sup>293</sup> Christianus IV (1577-1648), rex Daniae ab a. 1588.

<sup>294</sup> Agitur de freto Sundico.

<sup>295</sup> Christianus (1603-1647), filius Christiani IV natu maximus.

Ancora il Principe di Pollonia nel suo padiglione mi disse che teneva che si sarebbe preso il Zont quanto prima, ma che gli Elettori Ecclesiastici<sup>296</sup> non sentivano bene che si perseguitasse il Dano.

Parlai poi con il Gran Segretario<sup>297</sup> circa l'aiutare in questa pace la Religion Cattolica, proponendo che si procurasse almeno l'esercitio libero et il traffico de' Cattolici del Regno di Suetia. Et egli mi disse [61r] ch'era impossibile, dicendo li Suecci apertamente che il permetter nel Regno i Cattolici sarebbe un turbar la lor quiete.

Non mancherò tornando al campo di farne nuovi uffici con li Commissarii, e specialmente col Vescovo di Culma<sup>298</sup>, il quale si mostra caldo nelle cose della Religione, non havendolo potuto far all'hora, perché se n'entrò da Sua Maestà a dargli conto del negoziato, et io essendo vicino a notte, convenni tornar all'alloggiamento.

Nell'esercito si desidera la pace, perché ogni dì va scemando la gente, non essendo pagata da tre trimestri in qua, e si dubbita di qualche sollevatione. E per quello che si vede dalle relationi d'alcune Diete piccole, le contributioni della Dieta generale saranno debboli<sup>299</sup>.

## N. 82.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Ludovico Ludovisi,**  
**praefecto S. Congregationis de Propaganda Fide**

Starogardiae, 10 IX 1627.

*Nuntiat se obtemperatum esse eius mandato litteris 16 VII datis sibi perscripto, scilicet exploratum, num in Russia publicatum sit decretum Concilii Tridentini "de reformatione matrimonii", et ad Congregationem missurum esse decretum synodi episcoporum unitorum de matrimoniis clandestinis.*

**Or.:** APF, SOCG 67 f. 333r. In f. 336v summarium et nota: "Die 23 Novembris 1627. Congregatio 84."  
**- Ed.:** Welykyj LNA IV, p. 284-285.

---

<sup>296</sup> Georgius Fridericus von Greiffenclau zu Vollrads (1593-1629), aepus elector Mogontiacensis ab a. 1626; Philippus Christophorus von Sötern (1567-1652), aepus elector Trevirensis ab a. 1623; Ferdinandus Wittelsbach (1577-1650), aepus elector Coloniensis ab a. 1612.

<sup>297</sup> Nicolaus Szyszkowski.

<sup>298</sup> Epus Culmensis Iacobus Zadzik, Iacobus Szczawiński, Nicolaus Mielzyński, Ernestus Magnus Denhoff.

<sup>299</sup> Cfr. notam ad N. 31.

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Quest'ordinario m'ha portato in Prussia, dove al presente mi trovo appresso Sua Maestà nell'essercito, due lettere di V.ra Signoria Ill.ma delli 16 di Luglio<sup>300</sup>, nell'una de' quali si degna ordinarmi ch'io m'informi se in Russia sia stato publicato, e del modo tenuto in publicare, il decreto del Sacro Concilio di Trento De reformatione matrimonii, e di procurar anco copia del decreto, fatto e confermato dal Metropolita e da Vescovi di quella Provincia, sopra i matrimonii clandestini, per mandarlo a cotesta Sacra Congregazione<sup>301</sup>. Nell'altra m'impone di procurar qualche aggiustamento tra li Padri Gesuiti e li Academici di Cracovia<sup>302</sup>. Ubbidirò nell'uno e nell'altro a V.ra Signoria Ill.ma con ogni mio potere e con quella puntualità che devo all'obbligo infinito c'ho di servirla; et a suo tempo le ne darò conto, facendole intanto devotissima riverenza e raccomandandomele humilissimamente in gratia. Di Staragarda, 10 Settembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

### N. 83.

**Iosephus Velaminus Rutski**  
**Antonio Santa Croce**

Białopol, 10 IX 1627.

*Nomine suo et reliquorum episcoporum Ruthenorum oboedientiam Sedi Apostolicae et summo pontifici debitam praestat. Duos alumnos, Nicephorum Łosowski, Ordinis Basilianorum sodalem, et Iacobum Orański, saecularem, ad Collegium Graecum Romam mittit et "paternam benedictionem" pro eis exposcit.*

Or.: L'viv UNML, ms 10759 f. 41 (adiri non potest).  
- Ed.: Śęptyckyj MUH IX-X, p. 627.

---

<sup>300</sup> Agitur de binis litteris card. Ludovisi 17 VII 1627 datis (N. 47 et N. 48)

<sup>301</sup> Cfr. notam ad N. 47.

<sup>302</sup> Cfr. notam ad N. 2.

Ill.me ac Rev.me Domine, D.ne Col.me.

Postquam intellexi Ill.mam ac Rev.mam Dominationem V.ram venisse in Regnum istud ad obeundum munus apostolicum, delegatam ab eo, qui cathedram tenet apostolicam, mearum esse partium arbitratus sum, ut quamprimum nomine meo et aliorum octo fratrum et coepiscoporum meorum<sup>303</sup>, S.R.E. intime unitorum, nominibus tantum hospitem exciperem, eique obedientiam Sanctae Sedi Apostolicae ac in ea sedenti Urbano divina providentia VIII Pontifici Maximo debitam praestarem, quod per hasce literas in praesentia facio, facturus postmodum personalem vel per me vel per unum ex dictis episcopis Ecclesiae Ruthenae.

Et quia mitto duos in Urbem ad Collegium Graecorum, in quo ex gratia Suae Sanctitatis habemus loca pro nostris Ruthenis, quorum alter est Nicephorus Losovschi, monachus Sancti Basilii et actu presbyter<sup>304</sup>, alter saecularis Iacobus Oranschi, iuvenis nobilis<sup>305</sup>, hos ad Ill.mam et Rev.mam Dominationem V.ram divertere et ab ea paternam benedictionem pro hac via his temporibus non usque adeo facili petere iussi, quam ut obtineat humillime rogo, et simul mea promptissima officia ad nutum semper parata Ill.mae ac Rev.mae Dominationi V.rae cum humili mea subiectione etiam atque etiam offero. Datae Bilopoli<sup>306</sup>, 10 Septembris 1627.

Ill.mae ac Rev.mae Dominationis V.rae  
addictissimus servitor

Iosephus Velamin Rutschi  
Metropolita Chioviensis totiusque Russiae

N. 84.

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

<sup>303</sup> A. 1627 episcopatus Ruthenus unitus, praeter metropolitam, constabat ex episcopis: Raphaelae Korsak coadiutore nominato metropolitae, Antonio Sielawa aepe Polociensi, Leone Kreuzae aepe Smolenscensi, Theodoro Mieszko epo Chelmensi, Ieremia Poczapowski epo Luceoriensi, Athanasio Krupcki epo Premisliensi, Gregorio Michałowicz epo Pincensi, Ioachimo Morochowski epo Vladimiriensi.

<sup>304</sup> Nicephorus Łosowski (†1650), iam a. 1626 in Collegio Graecorum in Urbe studiis operam dare coepit, quae ante a. 1633 absolvit, postea archimandrita Zydycinensis, a. 1637 nominatus epus Luceoriensis regimen dioecesis non suscepit, ab a. 1648 coadiutor aepe Polociensis.

<sup>305</sup> Iacobus Wojna-Orański, in Collegio Graecorum studiis incumbere coepit a.1627, quae a. 1632 ad finem adduxit, cfr. Blażejovs'kyj, p. 82. Quid postea fecerit, ignoramus.

<sup>306</sup> Bilopil' (Białopol), oppidum in palatinatu olim Kioviensi, bona Tyszkiewicziorum.

Romae, 11 IX 1627.

*Admonet nuntium, ut cum rege conficiat negotium, prioribus litteris commendatum. Sperat fore, ut reformatio Ordinis Bernardinorum ad felicem exitum adducatur, et relationem de hac re expectat. Litteras 25 VII datas ad se pervenisse significat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 108v-109r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 119r.

Trasferita che V.ra Signoria si sia in Turogna per seguitare il Re (il che crediamo a quest'ora sarà seguito), piacerà che [109r] ella tratti con Sua Maestà del negotio accennato, conforme scrive, per potercene poi dire quello ne havrà ritratto<sup>307</sup>. Intanto la breve dimora di V.ra Signoria in Varsovia si giudica profittevole al negotio della riforma de' Padri Bernardini, sopra che s'attende avviso del buon' effetto, mentre intanto s'assegna a lei la comparsa del suo spaccio de 25 di Luglio con tutto l'enunziato in esso<sup>308</sup>. E Dio Nostro Signore la prosperi. Di Roma, 11 Settembre 1627.

### N. 85.

**Card. Antonius Barberini,  
secretarius Congregationis Sancti Officii  
Antonio Santa Croce**

Romae, 11 IX 1627.

*Certiozem eum facit summum pontificem licentiam ipsi concessisse dispensandi cum Ioanne Dyniatyński, ut praeter irregularitatem, ex commisso homicidio non voluntario exortam, ad ordines sacros promoveatur.*

**Reg.:** BV, Brab.Lat. 6335 f. 222v-223r.

Al Mons. Arcivescovo di Seleucia, Nuntio in Polonia

Giovanni Diniatinski, cattolico, seben nato di parenti heretici, ottenne [223r] li mesi passati dalla benignità di N.ro Signore di essere dispensato a

---

<sup>307</sup> Cfr. N. 53.

<sup>308</sup> Cfr. N. 53.

gli Ordini Sacri<sup>309</sup>. Hora, dubitando egli di essere stato complice in qualche homicidio et perciò irregolare, è ricorso per nuova dispensa. Sua Beatitudine è benignamente condescesa alla gratia, et in vigore di questa concede a V.ra Signoria la facultà necessaria et opportuna di dispensar con esso lui sopra la detta irregolarità, purché non provenghi da homicidio volontario. Con che ecc.<sup>310</sup> Di Roma, li 11 di Settembre 1627.

**N. 86.**

**Card. Franciscus Barberini**  
**Antonio Santa Croce**

Romae, 18 IX 1627.

*Nuntiat litteras eius 31 VII missas ad se esse allatas. Pro novitatibus perscriptis gratias agit et alias de prosperis regis in bello successibus exspectat.*

**Reg.:** AV, Nunz.Pol. 174A f. 109r.

**Cop.:** BV, Barb.Lat. 6226 f. 119v.

Non ho che replicare alla lettera di V.ra Signoria dell'ultimo di Luglio<sup>311</sup>, poiché solamente mi avvisa la comparsa d'alcune mie. Ben si replica a lei il gradimento della sua diligenza per gli avvisi contenuti nel foglio che a detta lettera veniva annesso<sup>312</sup>. S'attendono con pari desiderio prosperi successi dall'andata del Re al Campo. Et io prego a V.ra Signoria prosperità. Roma, 18 Settembre 1627.

**N. 87.**

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Starogardiae, 18 IX 1627.

*Significat per novissimum cursorem nullas eius litteras ad se allatas esse. Nominat causas, ob quas tractatus pacis interrupti sint, et describit condicio-*

<sup>309</sup> Haec dispensatio reperta non est.

<sup>310</sup> Sanctum Officium non habuit praefectum. Eius sessionibus praeerat summus pontifex ipse, epistularum autem commercium commissum erat secretario S. Officii, qui semper cardinalis fuit. A. 1626-1632 hoc munere fungebatur Antonius Barberini senior (1569-1646), frater Urbani VIII, sodalis Ordinis Capuccinorum, cardinalis ab a. 1624, a. 1625-1629 epus Senogalliensis.

<sup>311</sup> Cfr. N. 56.

<sup>312</sup> Non est repertum.

*nes ab utraque parte propositas. Scribit copias Polonorum post ruptas pactio-  
nes Suecos prope Gedanum omnia vastantes et depopulantes profligasse, sed  
ultimam pugnam vix committi posse propter aëris intemperiem. Oratores Ba-  
tavos de pace agere non desinere, sed eorum conatus ab utraque parte vanos et  
inutiles existimari. Refert de audientia sibi a rege concessa et de colloquio in ea  
cum rege habito de condicionibus indutiarum a Gustavo Adolfo propositarum,  
de aegritudine reginulae (Annae Catharinae Constantiae), de aliquot fratribus  
Capuccinis explorantibus, num in Prussia sedes suas condere possint, et de pa-  
store Lutherano e Brodnica amovendo. Includit condiciones indutiarum a Po-  
lonis propositas et litteras notulis arcanis exaratas.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 138r-v, 141r-v. In f. 143v summarium; alia manu nota:  
"Risposto 6 Novembre" et summarium responsi (v. N. 124).

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Quest' ordinario non ha ricevuto lettere di V.ra Signoria Ill.ma. Il trat-  
tato della pace s'è dissolto, perché essendo più oltre convenuti li Comis-  
sarii nel luogo e nel modo altra volta accennato<sup>313</sup>, dopo varie consultationi e  
controversie, finalmente lunedì<sup>314</sup> per la parte di Gostavo furono proposte le  
condizioni, le quali in sostanza sono queste: che si facesse tregua per trenta  
anni, per il qual tempo Sua Maestà promettesse che né da se, né da suoi fi-  
glioli, né da suoi adherenti o confederati Gostavo fosse molestato nella po-  
ssessione del Regno di Suecia; che della parte di Sua Maestà e de' Polacchi se  
gli rifacessero le spese fatte nella presente guerra; che egli havrebbe resti-  
tuito tutto quello c'haveva occupato in Prussia et in Livonia, con questo però  
che la Republica di Polonia cedesse alle raggioni che pretende in quella par-  
te di Livonia, la quale posseduta prima da Sua Maestà come Re di Suecia,  
quando ella fu coronata Re di Polonia promise di unirla al Regno di Polonia,  
il che non fu poi adempito, per l'occupatione fatta del Regno di Suecia et  
della detta parte dal Padre di Gostavo<sup>315</sup>, et per renitenza delli medesimi  
Suecesi<sup>316</sup>; che Sua Maestà perdonasse a tutti li ribelli, et che essi potessero  
vivere nell'avvenire, conforme che al presente vivono sotto di lui.

<sup>313</sup> Cfr. N. 80.

<sup>314</sup> 6 IX 1627.

<sup>315</sup> Carolus dux Sudermaniae (1550-1611), patruus et aemulus Sigismundi III Regnum Suetiae  
ambientis, "regens" Suetiae a. 1594, rex (Carolus IX) ab a. 1604.

<sup>316</sup> Sigismundus III Vasa "pactis conventis" obligabatur ad Esthoniā Reipublicae Polono-  
Lithuanae incorporandam. Itaque, quod ad formam pertinet, rex actum incorporationis a. 1600 promul-  
gavit. Haec causa fuit belli inter Suetiam et Poloniam eodem anno exorti, quod brevibus tantum inter-  
vallis usque ad indutias a. 1629 initas gerebatur. Revera tamen Esthonia nunquam a Polonis et Lithua-  
nis occupata erat.

Le quali dimande come immoderate e troppo ingiuste, essendo state reiette, fu incontinente mandato a levare i padiglioni e dismessa ogni pratica di pace, si ritornò alle solite [138v] guardie. E da quella notte in qua s'è sempre stato in ordine per combattere ad ogni bisogno. Dalla parte de' nostri si sono fatte alcune [...] -a), ma senza alcuno effetto importante, non essendo mai li Suecesi usciti dalle trinciere. Havendo però martedì prossimo<sup>317</sup> risaputo li Polacchi che verso Danzica una banda de' cavalli di Gostavo andavano al saccomanno, usciti con tre cornette arrivarono a tempo d'assaltargli, et ammazzatine intorno a sessanta, ne condussero da venti prigionieri nel campo, e tra questi un giovine predicante. Però anco che ritenga li Polacchi da qualche fattione, la quale ardentemente desiderano, il vento che regna molti giorni sono, spirando da tramontana e dal campo Sueco direttamente contro quel de' nostri, portando loro in faccia la polvere et il fumo mentre sparano. Ma benché le cose si stappano apertamente inclinate alla guerra, non lasciano gli Oratori Olandesi<sup>318</sup> d'affaticarsi tuttavia per la pace, caminando accanto e indietro dall'un campo e l'altro. Ma tutto ciò è riputato da chiascheduna parte vano e superfluo.

Giovedì tornai nel campo e fui all'audienza di Sua Maestà, la quale trovai con la solita salute<sup>319</sup>. Mi partecipò ella stessa le condizioni sopraccennate di Gostavo e mi significò come la Ser.ma Infanta, sua figlia, era stata in questi giorni ammalata di febre con catarro, ma essere [141r] di già risanata<sup>320</sup>. Si compiacque essortarmi d'andare a veder Danzica, dove perciò ho proposto d'andar domani per ritornare subito. Mi disse di più, che erano stati a trovare Sua Maestà li Padri Capuccini, li quali, venuti l'anno passato per provare la stanza di questi Paesi, se ne ritornano hora in Italia<sup>321</sup>. E soggiungendole io che li medesimi erano poi stati da me, e dicendole della singular buontà e esemplare vita loro e della stima che se ne fa per tutto, Sua Maestà mi replicò rincrescerle assai che partissero, tanto più che essendo eglino stati fin'hora in un luogo della Ser.ma Regina, dal quale, per essere stato pur' hora cacciato il Predicante Eretico, et perché il popolo era affettionato e devoto a detti Padri, havrebbero essi potuto operarvi gran bene. Quest'espulsione del Predicante seguì due settimane sono nella Città di Brodnica, detta da Tedeschi Strasburg, della Provincia di Prussia<sup>322</sup>, la quale posseduta già dalla Prencipessa sorella del Re, la qual' era eretica<sup>323</sup>, dopo la sua morte venuta in potere della Ser.ma Regina regnante, la quale

<sup>317</sup> Die 13 Septembris.

<sup>318</sup> Rochus van den Honert, Andreas Bicker, Simon van Beaumont, Gisbertus van Boetzler.

<sup>319</sup> Audientia nuntio concessa est die 16 IX 1627.

<sup>320</sup> Anna Catharina Constantia (1618-1651), ab a. 1642 uxor Philippi Gulielmi electoris Palatinatus Rheni.

<sup>321</sup> Cfr. notam ad N. 2.

<sup>322</sup> Brodnica (Strasburgum in tractu Culmensi), oppidum in Prussia Regali.

<sup>323</sup> Anna Vasa (1568-1625), filia Ioannis III Vasa et Catharinae Jagellonicae, ab a. 1598 semper in Polonia commorata est. Religionem reformatam profitebatur. Obiit innupta in Brodnica 6 II 1625.

con la sua christiana pietà vi mandò finalmente Commissarii a posta, i quali ne cacciarono il detto Predicante. Ringratiai anco di questo fatto vivamente Sua Maestà, la quale sorridendo mi rispose che vi saranno rumori di ciò nella prossima Dieta.

[142v] Invio riverentemente a V.ra Signoria Ill.ma le condizioni della pace proposte da Sua Maestà, le quali dovuto mandare con le lettere dell'ordinario passato<sup>324</sup>, et oltre a queste una cifra<sup>325</sup>. E le fo per fine humilissima riverenza. Di Staragarda, 18 Settembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Revma

(<sup>b</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>b</sup>)

a) *Charta satis deleta.*

b-b) *Autographum.*

## N. 88.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Starogardiae 18 IX 1627.

*Notum facit se cum commissariis Polonis de pace cum Suecis agentibus: epo Culmensi (Iacobo Zadzik) et palatino Brestensi (Iacobo Szczawiński) collocutum esse eisque suasisse, ut pactionibus pacis insererent condiciones libertatem catholicorum in Suetia tutantes. Subiungit ambos collocutores suos, quamvis eiusmodi consiliis faveant, sibi dixisse id vix fieri posse, cum ipsi desperent tractationes pacis ad felicem aliquem exitum posse adducere. Scribit se regi persuadere temptasse colloquiorum de pace interruptionem Poloniae potius esse profuturam quam nocituram. Polonos existimare bellum cum Suecis imprimis ad regem pertinere, qui propterea id proprio sumptu gerere debeat. Addit principem Vladislaum sibi confidenter dixisse eiusmodi opinionem ex eo esse ortam, quod Poloni in pactionibus pacis quaestionem successionis Gustavi Adolphi in medium proferrent.*

**Or. cifra:** AV, Nunz.Pol. 40 f. 63r-v.

**Decifr.:** AV, Nunz.Pol. 40 f. 62r-v. In f. 72 nota: "dettata la risposta a 6 Novembre".

<sup>324</sup> ASV, Nunz.Pol. 41, f. 139r-v, cfr. N. 80.

<sup>325</sup> Cfr. N. 88.

Di Staragarda, dall'Arcivescovo di Selleucia Nuntio, li 18 di Settembre  
1627  
Decifrata a 3 di Novembre

Fui ancora domenica nel campo, dove non parlai a Sua Maestà, ma con il Vescovo di Culma<sup>326</sup> e con il Palatino di Brescia<sup>a)327</sup>, essendo gli altri due Commissarii l'uno absente<sup>328</sup>, l'altro - cioè il Denoffi - heretico<sup>329</sup>. Rinovai con li sudetti l'istanza fatta prima con il Gran Segretario<sup>330</sup> a favore della Religion Cattolica nel Regno di Suetia, in caso che seguisse la pace, cioè di procurar almeno d'introdurvi l'esercitio libero et il traffico de' Cattolici. Ma benché mi si mostrassero in ciò volonterosi et ardenti, dissero ben di non sperare di potervisi adoprare per la poca speranza che havevano della pace.

Il giovedì<sup>331</sup>, poiché tornai nell'esercito, dissi a Sua Maestà non doverle spiacere che si fusse disciolto il trattato della pace, attese le condizioni tanto inique di Gostavo. E perché difendendo Sua Maestà una causa tanto giusta, poteva sperar da Dio, giusto Giudice e Signore de gli Eserciti, col mezzo dell'armi quello che si vedeva non poter haver col mezzo dell'accordo, tanto più ritrovandosi Sua Maestà superiore [62v] di forze. Il che mostrò ella con bocca ridente d'aggradire. Soggiunsi poi haver in ogni modo con questo trattato, benché senza effetto, manifestato la pace ancora con pregiuditio proprio.

Li Polacchi si lamentano di penuria di danari. E dicono che se non fusse il rispetto del Regno di Suetia, sarebbe già finita la guerra, la quale perciò si dovrebbe far a spese proprie di Sua Maestà e non della Republica. Non ho lasciato, ove l'occasione me l'ha ammesso, d'inanimire [sic] li Signori Polacchi e di rappresentar loro trattarsi in ciò principalmente della riputatione e gloria della loro natione, et esser così causa propria della Republica come di Sua Maestà, la quale con tutto ciò non perdona a spese proprie, né a pericoli della sua real persona.

Il Principe di Polonia confidentemente mi disse che ad effetto che li Polacchi non si lamentassero, era meglio che li Commissarii havessero proposti prima gli altri punti che quelli appartenenti al Reame di Suetia, perché in ogni modo per l'esorbitanze del Gostavo, e molto più per la pretensione della [72r] refettione delle spese, non venendosi a conclusione, si sarebbe sopita la querela di Polacchi che la guerra si faccia per il Regno di Suetia. Sua Altezza non si trova con molta salute e dice di voler partire quattro giorni

<sup>326</sup> Iacobus Zadzik.

<sup>327</sup> Iacobus Szczawiński.

<sup>328</sup> Nicolaus Mielzyński.

<sup>329</sup> Ernestus Magnus Denhoff.

<sup>330</sup> Nicolaus Szyszkowski.

<sup>331</sup> 16 IX 1627.

prima di Sua Maestà, né volersi ritrovar alla Dieta<sup>332</sup> per suoi interessi particolari.

a) *In litteris "decifratiss" recte scriptum erat: Brescia, deinde perperam correctum est: Prussia*

## N. 89.

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Starogardiae, 24 IX 1627.

*Refert colloquium suum cum principe Vladislao habitum de habitatione sua in monasterio Bernardinorum Varsaviensi instituenda; principem dixisse se aequo animo et indifferenter esse laturum, ubi nuntius domicilium suum statuere velit. Significat se, si ad aliquam discrepantiam cum monachis praedictis deveniatur, domicilium libenter mutaturum esse.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 83r-84r. In f. 152v summarium; alia manu nota: "detta la risposta a 20 Novembre".

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Presentai al Ser.mo Prencipe Vladislao la lettera credentiale di V.ra Signoria Ill.ma, inviatami per il particolare dell'habitatione mia nel Convento de Padri Bernardini<sup>333</sup>. Sua Altezza mostrò meco non haver per se stessa senso alieno ch'io habitassi più là che altrove, e si compiacque anco di dirmi liberamente che la lettera che Sua Altezza scrisse a V.ra Signoria Ill.ma in tal negotio<sup>334</sup> fu ad istanza de' detti Padri, i quali si tenevano mal sodisfatti della famiglia di Mons. mio Antecessore<sup>335</sup>. Io, oltre a quello che riverentemente significai a V.ra Signoria Ill.ma con un'altra mia in questo proposito<sup>336</sup>, non ostante che i Padri mostrino haver caro ch' io vi stia, ad ogni minimo segno che conosca in contrario piglierò subito habitatione altrove. Con

<sup>332</sup> Cfr. notam ad N. 31.

<sup>333</sup> Monasterium Bernardinorum apud ecclesiam S. Annae situm propter viciniam arcis regiae nuntio prae ceteris commodissimum erat. Monasterium hoc a. 1657 deletum est. Litteras Francisci Barberini ad principem Vladislauum datas de habitatione nuntii in eodem monasterio non reperimus. Vide etiam N. 35.

<sup>334</sup> Cfr. notam ad N. 35.

<sup>335</sup> Ioannes Baptista Lancellotti.

<sup>336</sup> Nuntius hic in mente habet unas ex litteris suis, haud dubie illas, quae 14 VIII 1627 datae erant, quas tamen reperire non potuimus.

che a V.ra Signoria Ill.ma humilissimamente m'inchino. Di Staragarda, 24 Settembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

**N. 90.**

**Antonius Santa Croce  
card. Francisco Barberini**

Starogardiae, 24 IX 1627.

*Nuntiat se una cum litteris eius 17 VIII datis accepisse instructionem de parandis processibus informativis episcoporum et eorum, qui ad alia beneficia ecclesiastica et abbatias promovendi sunt.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 145r. In f. 151v summarium; alia manu nota: "dettata la risposta a 20 Novembre".

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Con la lettera di V.ra Signoria Ill.ma de' 17 Agosto ricevo l'istruzione<sup>337</sup>, che s'è degnata inviarmi, circa al far processi sopra le qualità delle persone promovende alle Chiese Cathedrali et al governo d'altre Chiese e Monasteri. Il tenor della quale sarà da me pontualmente osservato a tutte le occasioni che mi verranno in simil materia. Che è quanto devo dire in risposta a V.ra Signoria Ill.ma. Et humilissimamente per fine la riverisco. Di Staragarda, 24 Settembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

<sup>337</sup> Instructio hic memorata reapse litteris 17 VII datis adiuncta erat, cfr. N. 46.

## N. 91

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Starogardiae, 24 IX 1627.

*Notum facit litteras eius 7 et 17 VIII datas ad se pervenisse. Opera oratorum Batavorum esse effectum, ut commissarii Poloni et Sueci de pace tractantes iterum inter se convenirent. Describit differentias inter utramque partem in pactionibus exortas, refert de Suecorum conatibus eo susceptis, ut colloquia in longum protraherentur, ita ut ruptis mutuis colloquiis commissarii re infecta discederent. Nuntiat se visisse Gedanum ibique honorifice exceptum esse; munitiones illius urbis et praeparamenta bellica describit et laudat. Describit praeterea classem bellicam utriusque partis. Addit Gedani animos omnium intentos esse in quendam colonnellum, qui ex munitionibus, quibus praesesset, fugerit et eas Suecis tradiderit, propterea puniendus sit. Nuntiat se hesterno die in castris Polonis regi valedixisse Varsaviam rediturum. Regem etiam mox illuc profecturum esse. Litteras notis secretis scriptas annectit.*

Or.: AV, Nunz.Pol. 41 f. 146r-149r. In f. 150r summarium; alia manu nota: "detata la risposta a a 20 di Novembre".

Ill.mo et Rev.mo Sig. Padrone Col.mo.

Ricevo con quest'ordinario tre humanissime lettere di V.ra Signoria Ill.ma: due de 7<sup>338</sup>, la terza de 17 Agosto, la quale, per essermi arrivata ad un tempo con le due precedenti, m'induco a credere dal numero anco de' giorni che habbia caminato con maggior prestezza del solito, essendo pervenuta a Varsovia in un mese, ove per il passato non giungevano prima delli quaranta giorni<sup>339</sup>. Sarà questo non poco miglioramento se seguirà così nell'avvenire. Le due prime sono in risposta d'altre mie, che però non devo replicarle altro, ma solo ne rendo a V.ra Signoria Ill.ma humilissime gratie. All'altra rispondo con lettera a parte<sup>340</sup>.

In questi giorni non è seguita nelli esserciti novità alcuna se non che essendo restati, come dissi nelle passate<sup>341</sup>, li Oratori Olandesi<sup>342</sup>, procurando tuttavia d'introdurre nova prattica d'accordo, ottennero finalmente che le

<sup>338</sup> Cfr. N. 57 et N. 58.

<sup>339</sup> Error nuntii, hic enim agitur de litteris 17 VII datis, cfr. notam ad N. 90.

<sup>340</sup> Cfr. N. 90.

<sup>341</sup> Dum hic et alibi in hac epistula nuntius ad priores suas litteras remittit, ad litteras 18 IX 1627 refertur (N. 87).

<sup>342</sup> Rochus van den Honert, Andreas Bicker, Simon van Beaumont, Gisbertus van Boetzier.

parti di novo convenissero insieme, come seguì mercordi<sup>343</sup> nel luogo e nella forma altra volta scritti. Ma non più coll'interpositione de' medesimi Oratori, che riferivano nei passati trattati le proposte e le risposte alle parti, ma s'abboccarono tra loro li stessi Commissarii, intervenendovi però li medesimi Ambasciatori et essendosi discusso sopra il primo de' capitoli proposti da Gostavo, avvisati da me con le precedenti lettere, nel quale domandava tregua per trenta anni et che Sua Maestà promettesse che né da se, né da suoi [146v] figlioli et adherenti, e la Republica di Polonia, né da se, né da Re successori, Gostavo fosse molestato per il detto tempo nella possessione del Regno di Suecia. Sua Maestà condescendeva a far tregua per venti anni, promettendo l'astentione dalla molestia solamente per se et per li futuri Re di Polonia. Essendo poi da Gostaviani interrogati li Commissarii Polacchi se havevano dalla Republica le debite facultà per obligarla a tutto quello si fosse concordato, risposero non darsi dette facultà se non in Dieta, ma ben solere la Dieta conformare tutto quello che Sua Maestà e li Senatori havessero conchiuso. Al che risposero li Gostaviani non potersi dunque trattare, non essendovi l'equalità, con ciò sia che Gostavo sarebbe obligato da quel punto e la Republica solamente dopo la ratifacatione. Et in questa contradditione havendo li Commisarii Suecesi mandato uno di loro a Gostavo, ritornò subito con la risposta del medesimo, che non havendo li Deputati Poloni le requisite facultà dalla Republica, non occorreva né voleva che i suoi trattassero cosa alcuna. E replicando li Polacchi che quando ben la Republica non ratificasse, egli in ogni modo non perdeva nulla, ritenendo fratanto in possesso quello che hora possiede. Non volle con tutto ciò appagarsi Gostavo, dicendo anco [147r] ch'egli non haveva mossa questa difficoltà a principio, perché essendosi l'altre volte trattato solo della successione del Regno di Suecia, meo e solo interesse di Sua Maestà e suoi figlioli, ritornandosi la Maestà Sua nell'essercito poteva subito confermare quello che si fosse concordato e stabilito ne' particolari, spettanti a se solo e non alla Republica. Con tali cavillationi e subterfugii artificiosi di Gostavo (sicome ogn'uno giudica) fu posto fine al trattato e se ne tornarono li Commissarii senza conclusione alcuna.

Io me n'andai domenica<sup>344</sup> a Danzica, discosta di qui sei leghe, e vi son dimorato tre giorni, alloggiato nel Convento de' Padri Domenicani. Fui regalato due volte di rinfrescamenti da quel Senato, bene che heretico. Il quale, anco per mezzo di persone mandate a complir meco, mi significò la grande stima e veneratione, in che era tenuta da loro la Santità di N.ro Signore, benché non come Capo Universale della Chiesa, ma come Prencipe di grande stato e d'ottimo governo, osservandosi fra loro molto accuratamente la politica e la raggion di Stato.

Mi fecero oltre a ciò vedere i luoghi più segnalati della Città et ultimamente le fortificationi del porto e della marina, e fattomi fare dalli ufficiali e

<sup>343</sup> Die 22 IX 1627.

<sup>344</sup> Die 19 IX.

dalle militie molte accoglienze et [honorii]<sup>-a)</sup>. Ha la [147v] Città di Danzica in suo presidio cinque mila fanti Tedeschi, gente buona e fiorita, altri mille n'aspettano. Oltre a questi sono deputati mille de' Cittadini alla guardia di essa, che si mutano a vicenda giorno e notte, distribuiti in varii luoghi. È circondata di fortissimo bastione antico e d'un muro novamente aggiunto al piede di esso, et aggiustata con diligente cura le batterie de' belluardi, ne' quali hanno rinfrescata in più luoghi la muraglia et alzato il terrapieno. Ha le fosse larghe, ripiene d'acqua arrivata dalla Vistola, che passa a canto della Città. E perché v'era un borgo, ove sono magazzini ricchissimi di mercantie che sbarcano nel porto, il quale rimaneva senza fortificatione, attendono hora con grandissimo numero di persone a circondarlo di bastioni, in quella forma che è il resto della Città. Più oltre sono fabricate in varii posti quattro trinciere ben munite di gente e d'artiglieria.

E tutto il resto del paese, opposto a quel che hora possiede Gostavo, è fortificato con argini e con fosse lavorate di fresco. Più a basso, ove la Vistola sbocca nel mare e vi fa porto, intorno alla lanterna, la qual'era già forte per se stessa e p[er]<sup>-a)</sup> prohibire alle navi l'entrata nel porto, hanno fatto un n[o-vo]<sup>-a)</sup> recinto di fortezza quadrangolare e [148r] provistala gagliardamente d'artiglieria, di munitione e di gente, havendo anco dalla parte opposta del fiume fabbricato un'altra trinciera. E tutte queste opere hanno fatte con meravigliosa celerità e senza risparmio di fatica e di spesa, la quale, mi fu detto da persone gravi, che computate le paghe de' soldati, arrivi fin' hora a quattro milioni d'oro, benché ciò non mi paia in tutto credibile. Li Danzicani [sic] stanno in pretensione che la Republica di Polonia habbia a concorrere a tante spese fatte, e che tuttavia fanno, con qualche recognitione del proprio denaro, trattandosi di causa e di pericolo commune.

Dal porto si scorge distintamente, una lega dentro a mare, l'armata Suezese, la quale consta di dodici navi grosse e d'altre quattro piccole, e sta sempre ferma a vista della riva, se non quanto si move tal' hora per poco spatio intorno a quelle marine, ma non accostandosi mai alla fortezza a tiro di cannone. Le navi che Sua Maestà faceva resarcire per mandarle fuori, sono già tutte accomodate dentro al fiume. Di queste: sei sono proprie di Sua Maestà, vascelli grossi e ben fatti, tal'un de' quali porterà fino a 28 pezzi d'artiglieria, l'altre, se ben sono grandi, ma per esser navi di mercanzia e non formate coll' [...] <sup>-a)</sup> di guerra, [148v] non si potranno così facilmente fornire d'artiglieria, come mi disse anco Sua Maestà, né accomodare al combattere come le altre, essendovi anco penuria di marinaresca. Con tutto ciò si vede che in breve usciranno et che anco in breve sarà necessitato Gustavo a partire e ritirar l'armata (lasciando presidiati i luoghi che tiene), non potendo le navi trattenersi più in quei mari per i venti gagliardi che a San Michele<sup>345</sup> comincieranno a regnare, e perché molte annate nel mese di novem-

---

<sup>345</sup> Die 29 IX.

bre il mare s'è agghiacciato per una lega vicino a terra, per esser basso di fondo e mescolato coll'acqua della Vistola.

Nella Città si tratta di castigare quel Colonello che fuggì li giorni addietro dal trincerone de' Danzicani nell'approssimar di Gostavo, il quale perciò hebbe commodità di pigliar detta trinciera<sup>346</sup>, ma li Calvinisti di detta Città, discordi come in ogn'altra cosa con li Lutherani, sollicitatori del castigo, lo difendono e procurano di liberarlo.

Hieri fui nel campo a licentiarli da Sua Maestà per partire domani di ritorno a Varsovia, havendo anche ella determinata di partire dominica o martedì prossimo. Né potendo io andare con Sua Maestà senza molto incomodo di quei della Corte, ringratiai delle [149r] carrezze ricevute in Danzica da Maestà Sua, la quale tenne meco lungo discorso sopra le cose di quella Città. Che è quanto m'occorre di significare a V.ra Signoria Ill.ma con la presente, alla quale invio congiunta una cifra<sup>347</sup>. E le fo per fine humilissima riverenza. Da Staragarda, 24 Settembre 1627.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(<sup>a</sup>-humil.mo et oblig.mo Servitore  
Antonio Arcivescovo di Seleucia<sup>a</sup>)

<sup>a-a</sup>) *Autographum.*

## N. 92.

**Antonius Santa Croce**  
**card. Francisco Barberini**

Starogardiae, 24 IX 1627.

*Timet, ne tot firmissima munimenta Gedanensia regi periculosa se ostendant. Arbitratur Gedanenses in bello neutri parti esse fautores. Scribit principem (Vladislaum) idem sentire et Gedanum mitti velle, ut illius arcis defensores in fidelitate erga regem sustineat. Putat odium inter Lutheranos et Calvinianos Gedanenses exortum regi commodum esse. Nuntiat principem (Vladislaum) comitiis interesse nolle, ne ad concessionem quasdam sibi damnosas devenire cogatur. Significat milites propter non soluta stipendia murmurare et minas iactare coepisse.*

Or. cifr.: AV, Nunz.Pol. 40 f. 74r-v.

<sup>346</sup> Munitiones Gedanenses ad Vistulam sitae 13 VII 1627 a Suecis invasae a militibus praesidiariis Polonis duce colonnello Lisemann sine ulla causa desertae sunt. Cfr. Szelaowski, p. 161.

<sup>347</sup> Cfr. N. 92.